

# Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 19.12 (2024) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

[1]<sup>1</sup>

Da tempo un contributo dettagliato e complessivo sull'ambigua, quanto rilevante presenza piacentina nella ricerca e analisi storico-culturale di Veleia [Veleia *tout court*, naturalmente nella forma scempia<sup>2</sup> ...] e del suo territorio appenninico, nel XVIII-XIX secolo in particolare, è stato ed è sollecitato dai ricercatori più attenti: e pure dal sottoscritto<sup>3</sup>, che – in più di quarant'anni di lavoro sul campo<sup>4</sup> – ha sempre stigmatizzato e lamentato una diffusa, deplorable e ripetitiva inerzia intellettuale nei riguardi degli studi e delle tradizioni locali su Veleia e il Veleiate<sup>5</sup>.

Tanto più nei riguardi dei suoi materiali iscritti storico-epigrafici: una novantina e più di reperti + un ingente e sparso patrimonio fittile, ancora non ben schedato, recensito e studiato [vd. paragrafo 7]. E proprio nel mio recente *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia*,

---

<sup>1</sup> Per praticità, in questa sede citerò sempre le piacentine Lugagnano e Fiorenzuola secondo le denominazioni ufficiali entrate in uso nell'Italia unita – su delibere comunali – di Lugagnano Val d'Arda (1862) e Fiorenzuola d'Arda (1866): e, per evitare inutili ripetizioni, per lo più non segnalerò l'appartenenza attuale di Lugagnano Val d'Arda e delle sue frazioni Veleia, Macinesso e Rustigazzo alla provincia di Piacenza.

<sup>2</sup> N. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso, "Ager Veleias"*, 20.12 (2025), pp. 1-12 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>3</sup> Ho cercato, negli ultimi vent'anni, di affrontarne in specifico il problema parlandone e scrivendone in diverse sedi: vd. da ultimo *Piacenza alla disfida di Veleia (XVIII-XIX secolo)*, "Bollettino Storico Piacentino", CXIII (2018), pp. 270-325. — Alla prof.ssa Tiziana Albasi, mia allieva piacentina e membro del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV, rinnovo gratitudine per la consulenza offertami su vicende e questioni riguardanti la sua città.

<sup>4</sup> E cfr. ora la mia recente e articolata disamina *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 352 e 66 figure (con la collaborazione dei membri del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV: Tiziana Albasi, Daniele Fava, Laretta Magnani, Caterina Scopelliti).

<sup>5</sup> Queste le abbreviazioni epigrafiche qui utilizzate:

CIL XI E. Bormann, *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII - MCMI = Berlin-Boston 1966-1968 e XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. Dessau-A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976

Criniti 2013 N. Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

Criniti 2025 N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-199 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

EDCS *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. [[db.edcs.eu/epigr/epi\\_it.php](http://db.edcs.eu/epigr/epi_it.php)]

EDR *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg. [[www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)]

IED XVI *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. S. Orlandi, Roma 2017 [[rosa.unroma1.it/rosa03/italia\\_epigrafica\\_digitale/issue/view/IED%2016/74](http://rosa.unroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74)]

TAV / Criniti 2024 N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

ho cercato di porre per quanto possibile un rimedio per Veleia e per altre località più o meno "veleiate" del Piacentino<sup>6</sup>.

Detto questo, è bene segnalare che in questa sede toccherò solo per accenni le complesse e variegata vicende delle edizioni e della fortuna della *Tabula alimentaria* di Veleia / TAV<sup>7</sup>, che coinvolsero da subito comparse e protagonisti del contado piacentino, ampiamente, anche se mai compiutamente narrate.

Ricostruirò, poi, solo per sommi capi la storia della casuale scoperta nel maggio 1747 sull'Appennino Piacentino<sup>8</sup> dell'imponente lamina ènea, presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti al momento del suo ritrovamento<sup>9</sup>, come sostenne giustamente nel 1817 il prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma Pietro De Lama [1816-1825], sulla base dell'esame dell'ossidazione delle linee di frattura<sup>10</sup>.

Il rinvenimento della *Tabula alimentaria* avvenne in un prato limitrofo alla chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso (420 metri s.l.m.), allora comune piacentino sotto giurisdizione sabauda [vd. paragrafo 4], con il cui nome si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area delle vestigia archeologiche e del *municipium*, nonostante la quasi istantanea e acuta sua identificazione – sui dati dell'apografo della TAV ricevuto dai canonici piacentini Giovanni Roncovieri e Antonio Costa – con l'antica Veleia ad opera di Ludovico Antonio Muratori<sup>11</sup>.

---

<sup>6</sup> In Criniti 2025, *passim* (e già in Criniti 2013, p. 40 sgg., poi registrati in *EDCS*, *EDR* e *IED XVI*) sono pubblicati e analizzati – grazie anche all'aiuto dei membri del GRV Giuseppe Costa, Daniele Fava e il compianto Romano Zanni – "nuovi" materiali del Veleiate, o a esso in qualche modo riferibile, rinvenuti nel Piacentino:

— Cattaragna (frazione del comune di Ferriere [PC]), ora nel Deposito del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza [Criniti 2025, pp. 107-109];

— Chiavenna Rocchetta (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda), ora nell'Antiquarium di Veleia [Criniti 2025, pp. 118-121];

— Monastero (frazione del comune di Morfasso [PC]), ora nella canonica della chiesa di S. Salvatore e S. Gallo a I Rabbini di Monastero [Criniti 2025, pp. 121-124];

— Rustigazzo (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda), canonica della chiesa di S. Maria Assunta, irreperibile [Criniti 2025, pp. 124-127];

— Salsominore (frazione del comune di Ferriere [PC]), chiesa di S. Agostino [Criniti 2025, pp. 127-131];

— Veleia (frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda), ora nel Deposito del Museo Archeologico Nazionale di Parma [Criniti 2025, pp. 131-133]

(→ nel Parmense, Càlice, frazione del comune di Bedonia, chiesa di S. Apollinare [Criniti 2025, pp. 111-114]).

<sup>7</sup> La *Tabula alimentaria* di Veleia: *CIL XI*, 1147 e p. 1252 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991 = *EDCS-20200001* = *EDR130843* = *IED XVI*, 759 = Criniti 2024; e Criniti 2025, pp. 47-55 (una riproduzione digitale in 3D è in [sketchfab.com/models/de522d18fa664de2b3023ee58ee49e18](https://sketchfab.com/models/de522d18fa664de2b3023ee58ee49e18)).

<sup>8</sup> In generale cfr. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]); *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione ...; Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.06 (2024), pp. 1-130 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]; e *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*

<sup>9</sup> Per l'annosa, ma ormai sopita, discussione relativa vd. N. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), p. 25 sgg. (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]) e Criniti 2024, p. 161.

<sup>10</sup> Cfr. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione ...*, p. 15; Criniti 2025, p. 38.

<sup>11</sup> Vd. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la Tavola alimentaria di Veleia ..., pp. 23-66 e *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 75-140 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

(Ri)entrato l'anno seguente con il trattato di Aquisgrana del 18 ottobre 1748 a far parte del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla con Piacenza e tutto il Piacentino, Macinesso – nelle more dell'entrata ufficiale in Parma della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena (20 aprile 1816) – perse la sua autonomia il 17 marzo 1815<sup>12</sup>, quando venne aggregato, con la zona degli scavi veleiate, al municipio piacentino di Lugagnano [dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda<sup>13</sup>], 229 metri s.l.m., 3.947 residenti al 26 agosto 2025, da cui dista una dozzina km a sud-ovest<sup>14</sup>.

Vicende ampiamente descritte e discusse, anzitutto, nei miei numerosi, ormai più che trentennali interventi sulla storia, sulla *memoria* e sulla tradizione del Veleiate, anzitutto sulla *Tabula alimentaria*<sup>15</sup>, e nelle informate e belle sintesi delle mie allieve parmensi Tiziana Albasi e Lauretta Magnani<sup>16</sup>, per lo più uscite, così come tanto altro materiale originale o riprodotto, nel sito web *AGER VELEIAS* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)], che felicemente coordino e sviluppo dal 2005 / 2006 coi membri e coi collaboratori del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV [[veleia@yahoo.it](mailto:veleia@yahoo.it)], Giuseppe Costa e Daniele Fava in particolare, e altri collaboratori<sup>17</sup>.

Voglio, invece, offrire qualche dettaglio sull'ambiguo, da me già variamente analizzato, *Fortleben* veleiate a Piacenza<sup>18</sup>, che – come la storia degli scavi sette-ottocenteschi – in parte è ancora da ricostruire e che non deve essere circoscritto, ripeto, solo al rinvenimento dei due monumenti bronzei della *Tabula alimentaria* e della *lex Rubria*

---

<sup>12</sup> Cfr. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1815*, Parma MDCCCXXIII, pp. 38-40 = [books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtM ul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtM ul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARA B#v=onepage&q=macinesso&f=false)

[jEXtgwAehDNRnd\\_7\\_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARA B#v=onepage&q=macinesso&f=false](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtM ul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARA B#v=onepage&q=macinesso&f=false): e vd. E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 197-205 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]).

<sup>13</sup> Su delibera comunale del 27 luglio 1862: vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 = [www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Ffid%2F1862288\\_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH](http://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Ffid%2F1862288_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH) → [www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale).

<sup>14</sup> Latitudine 44°49'27"N / longitudine 09°49'41"E. — La cartina dell'Emilia occidentale più avanti offerta è una rielaborazione grafica dal mio allievo e membro del GRV Luca Lanza (in "*Veleiates. Uomini, luoghi e memorie*" dell'*Appennino piacentino-parmense*, cur. N. Criniti, Parma 2007, p. 52), autore di «*Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...*». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 43-94 (= [in cinque parti] in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]).

<sup>15</sup> Cfr. da ultimo N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]; una rassegna per quanto possibile esaustiva dei lavori che interessano Veleia e l'ager Veleias si trova in N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, aggiornata e pubblicata annualmente in "Ager Veleias" [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>16</sup> Vd. in particolare: T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias ...*, pp. 111-157.

<sup>17</sup> Vd. N. Criniti, *Veleia in "Ager Veleias"* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]. *Dieci anni di studi e ricerche*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LXVIII (2016), pp. 461-465.

<sup>18</sup> Per la complessa e altalenante *fortuna* dell'ager Veleias vd. in dettaglio i miei numerosi contributi elencati in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate ...*, ad *indicem* (in particolare *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, pp. 907-1011; *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 1-21); i lavori di Albasi-Magnani, quello succitato, in *primis*; M. L. Pagliani, *Aspetti del collezionismo archeologico*, in *Società e cultura nella Piacenza del Settecento*, Piacenza 1979, p. 199 sgg., *Alle origini del Museo civico di Piacenza: 1868-1885*, "Bollettino Storico Piacentino", LXXVI (1981), p. 234 sgg., *Piacenza: forma e urbanistica*, Roma 1991; A. M. Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005 = [online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/scavi\\_a\\_veleia.pdf](http://online.ibc.regione.emilia-romagna.it/libri/pdf/scavi_a_veleia.pdf); A. R. Parente, *Caylus e Paciaudi. La ricezione dell'antico tra archeologia e collezionismo nella seconda metà del XVIII secolo a Parma*, in *Collezioni, musei, identità fra XVIII e XIX secolo*, cur. R. Balzani, Bologna 2007, pp. 29-68. E cfr. note seguenti.

de Gallia Cisalpina e agli scavi del 1760-1765, questi ultimi troppo volte, purtroppo, velleitariamente ripresi e presto sospesi fino al 1964, quando Antonio Frova, nuovo direttore del Museo Archeologico di Parma, li impostò finalmente su basi scientifiche e rigorosamente stratigrafiche<sup>19</sup>.

Un *Fortleben* che deve essere allargato a tutto l'incredibile lavoro scientifico periferico – a volte inedito – che accompagnò dal 1747 l'affermarsi progressivo nella cultura europea di un così interessante e importante sito d'altura ligure-romano, per la posizione geo-topografica tra il fiume Po e la Lunigiana veicolo non indifferente di antropizzazione del territorio.

E non a caso Veleia, appartenente al ceppo ligure, ma progressivamente integrata dal II secolo a.C. nella complessa architettura giuridico-statale dell'Urbe, acquisì la piena cittadinanza romana come quasi tutte le città dell'Italia settentrionale e divenne *municipium* tra il 49 e il 42 a.C.<sup>20</sup> (un ampio frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* [42 circa a.C.], che disciplinava le competenze dei magistrati municipali in diverse materie e degli istituti processuali connessi, venne alla luce il 24 aprile 1760 proprio nel Foro veleiate).

Sono anche qui necessarie e urgenti, naturalmente, sistematiche e accurate esplorazioni d'archivio e di biblioteca, anzitutto sulla tradizione manoscritta ed epistolare contemporanea – operazione articolata e complessa, in verità, di tempo in tempo variamente promessa, ma mai purtroppo concretatasi –, non sempre registata in modo esaustivo e scientificamente attendibile<sup>21</sup>.

In effetti, l'assenza di un censimento capillare e complessivo dei numerosi materiali sette-ottocenteschi dedicati al Veleiate – pur sollecitato pubblicamente una cinquantina d'anni fa da Paolo Enrico Arias e preannunciata in seguito anche da altri studiosi (negli anni Settanta del secolo scorso Antonio Frova scriveva sull'*Enciclopedia dell'Arte Antica* – con un qualche ottimismo –, che era «in preparazione l'edizione dei manoscritti settecenteschi relativi agli scavi di Velleia»<sup>22</sup> ...) – ha finora impedito e impedisce di conoscere con completezza e sicurezza le fonti manoscritte (giornali di scavo, studi, corrispondenze, carte, mappe, disegni, vedute, ecc.).

---

<sup>19</sup> Prime indicazioni in Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 989 nota 264; Id., *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 60-61; Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna ...*, pp. 110 ss, 129 sgg.

<sup>20</sup> Cfr. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale ...*, pp. 1-130.

<sup>21</sup> Sui numerosi, ancora a volte inesplorati, manoscritti, relazioni, corrispondenze, mappe, disegni degli scavi, sul sito e sulla *Tabula alimentaria* nel XVIII-XIX secolo, vd. G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 121-166 = Modena 1881 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; O. Montevicchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII*, "Aevum", VIII (1934), pp. 553-630 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; E. Nasalli Rocca, *I manoscritti veleiate della Biblioteca Comunale di Piacenza*, "Aevum", X (1936), pp. 105-114 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiate*, Milano-Varese 1969, pp. 17-41 [di A. B.]; G. Luraschi, *Manoscritti inediti della Biblioteca Comunale di Como sulle antichità veleiate*, *ibidem*, pp. 365-393; C. Betta, *Iscrizioni veleiate in codici epigrafici del Settecento*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLII (1990), pp. 463-480 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; S. Miranda, *Gli scavi di Veleia nell'immaginario della prima metà del XIX secolo*, in *Réver l'archéologie au XIX<sup>e</sup> siècle: de la science à l'imaginaire*, cur. É. Perrin-Saminadayar, Saint-Étienne 2001, pp. 279-295 e *Gli scavi di Veleia nel '700: fra regolamenti e finzione*, "Eutopia", II.1 (2002), pp. 93-110; e Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, pp. 974 sgg. nota 9 sgg., 987 sgg. nota 227 sgg.; *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 1-21.

<sup>22</sup> A. Frova, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica / Supplemento 1970*, Roma 1973, p. 894 → [www.treccani.it/enciclopedia/velleia\\_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29).

## [2]

Quali gli attori di quella sorta di psicodramma, con qualche pennellata di giallo, che fu la scoperta della *Tabula alimentaria* nel territorio appenninico del comune di Macinesso, a poco meno di 500 metri d'altezza, e dell'ager *Veleias*?

Comparse e protagonisti della prima ora, è bene dirlo subito, furono Piacentini, quasi tutti ecclesiastici, per certi aspetti di notevole spessore, ma per altri aspetti perlomeno discutibili (ad esempio, nella diffusa incomprendimento del fatto che *Veleia* e *Piacenza* non fossero in età romana un'unica entità, ma due *municipia* confinanti, distinti e non assimilabili): di essi è opportuno offrire in questa sede un cenno "biografico", secondo un generico ordine cronologico.

— L'ecclettico e raffinato erudito piacentino don Alessandro Chiappini [Piacenza 1677 - Roma 1751]<sup>23</sup>, all'anagrafe Alessandro Giuseppe Chiappini, abate (generale dal 1746) dei Canonici Regolari Lateranensi, detto "il Candido": appassionato collezionista e cultore di reperti archeologici, di epigrafi (urbane) in particolare, amico e corrispondente apprezzato di studiosi del tempo (tra essi, Ludovico Antonio Muratori, Anton Francesco Gori, Giovanni Bianchi / Janus Plancus<sup>24</sup>): fu il perspicace, paziente e metodico fondatore del Museo archeologico-artistico nella canonica della chiesa lateranense di Sant'Agostino a Piacenza<sup>25</sup>, definito dal Muratori «Museo Piacentino»<sup>26</sup>, il primo così concepito in città [vd. paragrafo 7] → sui muri dei corridoi erano affisse anche 38 iscrizioni di piccole dimensioni, per lo più di provenienza urbana, da lui acquistate sul mercato antiquario durante il 1740 e il 1750<sup>27</sup>;

— lo sprovveduto e grezzo parroco della pieve alto-collinare di Sant'Antonino a Macinesso, don Giuseppe Rapaccioli (il nome è così espressamente testimoniato dal conterraneo e contemporaneo Elia Avanzini, della vicina Rustigazzo [vd. più sotto]: per altri autori il suo

---

<sup>23</sup> Cfr. L. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino*, Piacenza 1899 = Bologna 1978, pp. 124-125; E. Bormann, *Placentia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968, p. 242; F. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960, pp. 3-4, 12; L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975, p. 5 sgg.; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 976 nota 63 sgg.; Pagliani, *Piacenza ...*, p. 97; N. Criniti, *Sinossi cronologica veleiate (dall'antichità celtoligure a oggi)*, "Bollettino Storico Piacentino", CXIX (2024), pp. 406-410.

<sup>24</sup> Vd., ex. gr., Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, passim e *Novus Thesaurus veterum inscriptionum ...*, IV, Mediolani MDCCXLII, pp. MDCCXLII, MCMLXXV = [books.google.it/books?id=b7oxY\\_T7IYEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=b7oxY_T7IYEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false); la lunga dedica latina a mo' d'epigrafe di Anton Francesco Gori, in "Symbolae Litterariae", V (MDCCXXXVIII), pp. III-VI (→ [books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book\\_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false)); G. Bianchi, *Orazion funerale in lode del padre abate don Alessandro Giuseppe Chiappini di Piacenza ...*, Faenza (RA) MDCCLI = [archive.org/details/bub\\_gb\\_y9MYQGbj89MC](https://archive.org/details/bub_gb_y9MYQGbj89MC).

<sup>25</sup> Vd. G. Spinelli, *Gli ordini religiosi maschili*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, III, cur. P. Vismara, Brescia 2010, pp. 326-327.

<sup>26</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, pp. 73-77.

<sup>27</sup> *CIL* XI, pp. 23\* nr. 156\*, 25\* nr. 175\*, 242: vd. G. B. Anguissola, *Cenni storici ed eruditi riguardanti le iscrizioni che si leggevano incastrate in un muro dell'ex canonica lateranense di S. Agostino in Piacenza e che vennero unite al Ducale Museo di Parma*, in "Ephemerides Sacrae" ..., Placentiae MDCCCXXIII, pp. 1-50.

nome sarebbe stato Donnino<sup>28</sup>), causa accidentale del rinvenimento dei duecento e più chilogrammi della bronzea *Tabula alimentaria*, ma pure – «ignorante o malizioso», come venne definito nel 1818 / 1819 dall'architetto romagnolo Giovanni Antolini, autore di una importante opera «architettonica» su Veleia<sup>29</sup> – sconsiderato e meschino suo alienatore: prestamente e segretamente, nella tarda primavera / estate 1747 affidava i preziosi frammenti, del cui significato neppure s'accorse, al massaro Giovanni Roldi, perché li vendesse alle fonderie della zona, in gran maggioranza della parmense Borgo San Donnino (Fidenza dal 1927<sup>30</sup>), riservando metà del ricavato per aiutare i poveri della sua parrocchia poi si giustificò<sup>31</sup> → secondo una salda e diffusa consuetudine italiana e, parrebbe, dei pievani predecessori, di cui vennero di tempo in tempo denunciate amaramente «l'avidità e l'avarizia»<sup>32</sup>, avrebbe anche nascostamente inviato reperti metallici da fondere e monetizzare a Piacenza [vd. paragrafo 4];

— i due conti canonici della cattedrale piacentina di Santa Maria Assunta e Santa Giustina, i Piacentini don Giovanni Roncovieri [† Piacenza 1760 / 1770]<sup>33</sup> e don Antonio Costa [Piacenza 1703 - Piacenza 1765]<sup>34</sup>, àrcadi dell'accademia piacentina "La colonia Trebbiense" (il secondo col nome di Linauro Ildoro): l'appartato e modesto Giovanni Roncovieri salvò la *Tabula alimentaria* da dispersione e fusione, e quindi – dopo aver coinvolto economicamente l'amico Costa, ambizioso e presuntuoso teologo e dottore *utriusque iuris* – l'acquistò a metà e più tardi, passato ormai in secondo piano, accettò irresponsabilmente col Costa di mettere in vendita la lamina ènea, ma senza alcun risultato concreto

→ i due «condomini»<sup>35</sup>, prima il Costa, più tardi il Roncovieri, fecero approntare nel 1748 / 1749 trascrizioni concorrenziali e venali, non molto accurate – da cui dipesero, del resto, le due prime edizioni di Scipione Maffei e di Ludovico Antonio Muratori (che stigmatizzò le pretese del Costa d'essere abbondantemente pagato per la copiatura del testo<sup>36</sup>) – e le diffusero a vario titolo nell'Italia centro-settentrionale;

---

<sup>28</sup> Vd. G. Mariotti, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Reale Accademia dei Lincei / Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche", CCLXXV (1877-78), p. 158 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]), seguito da Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 14 nota 5.

<sup>29</sup> G. A. Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I, Milano MDCCCXIX, p. 9 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

<sup>30</sup> Per il *Regio Decreto* 9 giugno 1927, n. 941 (1232).

<sup>31</sup> Cfr. Cittadino Piacentino (A. N. N.), *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente negli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, ms. disperso, pp. 3-4: e vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, pp. 910, 975 nota 22.

<sup>32</sup> Vd. L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = [books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston SC 2010, p. 263; D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), p. 5 sgg. [www.veleia.it].

<sup>33</sup> Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, p. 366; Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia ...*, p. 23 sgg.

<sup>34</sup> Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, p. 142; T. Di Zio, *Costa, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, Roma 1984 (→ [www.treccani.it/enciclopedia/antonio-costa\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-costa_(Dizionario-Biografico))), pp. 164-165, compilatorio e approssimato; Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia ...*, p. 23 sgg.

<sup>35</sup> Secondo la definizione stessa di Antonio Costa, in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, edita in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia ...*, p. 59 nr. 12.

<sup>36</sup> Cfr. L. A. Muratori, *Epistolario*, ed. M. Càmpori, XI, Modena MCMVII = London 2023, pp. 5337-5338 nr. 5742 → [archive.org/details/epistolario11murauoft](http://archive.org/details/epistolario11murauoft), p. 5155 nr. 5548 (30 aprile 1748), e in L. A. Muratori, *Carteggio con Fortunato Tamburini*, cur. F. Valenti, Firenze 1975, p. 359 nr. 382 (7 maggio 1748).

— Elia Avanzini, nel 1748 podestà austriaco di Rustigazzo (frazione dell'attuale comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda), feudo dei conti piacentini Anguissola Scotti<sup>37</sup>, allora sotto giurisdizione absburgica (Macinesso / Veleia, della cui pieve Rustigazzo era suffraganea, a un paio di chilometri a ovest, si trovava, invece, sotto la giurisdizione di Carlo Emanuele III, re di Sardegna), offrì forse la prima, se pur approssimata e confusa, *Relazione* sulla scoperta della *Tabula alimentaria*<sup>38</sup>, subito diffusa in quegli anni nel Piacentino, anche perché – cercando di leggere nelle prime righe della TAV toponimi di località circostanti – apriva in modo più o meno inconsapevole la strada alle prolisse e spesso gratuite ricerche toponimiche locali

→ curiosamente, la *Relazione* venne indirizzata non al padrone del momento, che rappresentava (Vienna absburgica rimase pur sempre estranea alle vicende veleiate), ma al suo antagonista, il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, attento e sagace reggente sabardo a Piacenza (1747-1748), tanto interessato alla questione da poter altresì inviare a Torino, il 24 gennaio 1748, un'altra, anonima, introvabile e non meglio determinabile *Memoria* locale [?], in cui si analizzava la funzione della *Praescriptio* più recente [TAV A, 1-3]<sup>39</sup> (il Benso di Pramollo, in effetti, che auspicava il trasferimento della TAV a Torino, presso la Regia Università o presso il Reale Museo, chiese una mediazione al vescovo di Piacenza Pietro Cristiani<sup>40</sup>, che aveva sempre espresso simpatie per il regno di Sardegna, e successivamente a Ludovico Antonio Muratori, ottenendo comunque promesse aleatorie);

— il misterioso, informato e colto Piacentino, che nei miei lavori ho chiamato convenzionalmente 'Anonimo Roncovieri', autore – su suggerimento, se non diretta raccomandazione, di Giovanni Roncovieri – di una coeva *Relazione* sul rinvenimento della *Tabula alimentaria* (Piacenza 1748)<sup>41</sup>, nota e diffusa in tutta l'Italia settentrionale: era, non par dubbio, appartenente alla cerchia cittadina dell'appena ricordato conte canonico, con cui qualcuno addirittura volle – a torto – identificarlo, ma che certo lo sollecitò, se non addirittura ispirò;

— l'altro misterioso e colto «Cittadino Piacentino» che si sigla A. N. N. (nei miei lavori, lo identifico appunto come 'Cittadino Piacentino'), autore nel 1767 di una vasta e nel suo insieme attendibile *Intiera spiegazione della Lamina Traiana*<sup>42</sup>, composta «con scrutinio

---

<sup>37</sup> Cfr. A. Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, in Id., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole ...*, 8, parte VI, Firenze 1839 = Charleston SC 2011 = [archive.org/details/corografiafisic16orlgoog](http://archive.org/details/corografiafisic16orlgoog), p. 382; G. Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, Piacenza 1890, p. 152 (rist. anast.: *Atlante storico geografico piacentino*, Vigevano [PV] 1992); G. Fiori, *Vita sociale ed economica tra '500 e '700*, in *Storia di Piacenza*, IV.I, curr. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 1999, p. 167.

<sup>38</sup> E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda) 1748], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 circa], Ms. Fondo Monti C 5-IV 2 / fasc. I / 1.I, p. 11 nota 1, Biblioteca Comunale di Como (che la criticò decisamente) = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 122-124.

<sup>39</sup> Vd. E. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare di Traiano*, "Bollettino Storico Piacentino", XIX (1924), p. 104; Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 24-25.

<sup>40</sup> Cfr. Mesini, *Le "Memorie" di mons. Pietro Cristiani vescovo di Piacenza ...*, pp. 22-28

<sup>41</sup> Anonimo Roncovieri (Giovanni Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 circa], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate ...*, fasc. I / 1.I, pp. 9-13 = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 124-127 (da cui cito).

<sup>42</sup> Cittadino Piacentino (A. N. N.), *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, ms. disperso → vd. ms. 55, 1802-

laborioso di alcuni anni»<sup>43</sup>, conoscendo – e, si ipotizza con qualche ragione, utilizzando – i materiali presenti a Piacenza dell'altro conte canonico, Antonio Costa: con sostanziale riproduzione dell'edizione di Ludovico Antonio Muratori, corretta sull'edizione di Scipione Maffei [vd. paragrafo 4] → comprende la prima, approssimata, ma pionieristica traduzione italiana (manoscritta: la prima, seria traduzione moderna [dattiloscritta] è della mia compianta allieva Cinzia Bisagni<sup>44</sup>; le prime plurime e uniche versioni a stampa sono mie<sup>45</sup>), ispirata forse al conte teologo Costa e al suo millantato «lavoro», ma certo non di sua mano<sup>46</sup>;

— il gesuita Stanislao Bardetti [Castell'Arquato (PC) 1688 - Modena 1767]<sup>47</sup>, àrcade della locale accademia "La colonia Trebbiense" col nome di Enclito Oroneo, colto teologo del duca di Modena (1748-1767), cultore e studioso delle antichità italiane e assai discusso sostenitore delle tesi celtistiche, corrispondente di Scipione Maffei, dello storico piacentino Cristoforo Poggiali e di Ludovico Antonio Muratori, di cui fu «intimo»<sup>48</sup> e attento informatore epigrafico (gli fece avere anche vari testi dell'ager Placentinus per il suo *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*<sup>49</sup>): nell'estate 1739 segnalò all'abate Alessandro Chiappini la prima iscrizione nota dell'ager Veleias (*CIL* XI, 1210 = Criniti 2025, pp. 17-18, 108-110: vd. paragrafo 3), trovata nella località collinare di Valeso [Valesso, nucleo agricolo a 4 chilometri da Gropparello (PC)?], in Val Chero (PC) → per diretta testimonianza del Muratori, almeno dal 1749 era impegnato in una nuova edizione della *Tabula alimentaria*, mai rinvenuta, e su cui, in ogni caso, cadde un inquietante silenzio<sup>50</sup>;

— e poi, più in disparte, l'abate piacentino Cristoforo Poggiali [Piacenza 1721 - Piacenza 1811]<sup>51</sup>, studioso serio e attendibile della storia di Piacenza, professore di retorica al Seminario cittadino dal 1746 e poi conservatore della Biblioteca Ducale piacentina (1757 sgg.), in stretti rapporti con molti intellettuali del tempo, Stanislao Bardetti, con cui lavorò, e Vincenzo Benedetto Bissi, allievo ed erede del suo patrimonio librario, ad esempio: da subito attento alle questioni e alle epigrafi veleiate<sup>52</sup> (era uno dei pochi nel territorio in grado di

---

1806, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia fatta fare da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry ai primi dell'Ottocento, unica superstite.

<sup>43</sup> Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., p. 7 sgg.

<sup>44</sup> Vd. C. Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1985.

<sup>45</sup> Vd. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 93 sgg.: e cfr. Criniti 2024, p. 2 sgg.; *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21.

<sup>46</sup> Come sostenne, ad esempio, Giorgio Monaco, direttore degli scavi veleiate dal 1937 al 1957: cfr. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 974 nota 12.

<sup>47</sup> Vd. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 57; L. Moretti, *Bardetti, Stanislao*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma 1964, pp. 276-277 → [www.treccani.it/enciclopedia/stanislao-bardetti\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/stanislao-bardetti_(Dizionario-Biografico)); Pagliani, *Piacenza* ..., p. 96; E. Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina nell'età muratoriana*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi", ser. VIII, VII (1954), pp. 224-225 → [www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratoriana-4-1955](http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratoriana-4-1955).

<sup>48</sup> C. Mesini, *Le "Memorie" di mons. Pietro Cristiani vescovo di Piacenza (1704-1768 [errore per: 1765])*, "Bollettino Storico Piacentino", XXXIV (1939), p. 27.

<sup>49</sup> Cfr. Bormann, *Placentia* ..., p. 241; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 982 nota 167.

<sup>50</sup> Le sue più volte citate e manoscritte *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Velleiate*, Modena [1749-1767 circa], ms. disperso, localizzate alla Biblioteca Nazionale Estense di Modena da Montevecchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII* ..., p. 555, sono state da me inutilmente cercate a Modena: ma furono mai scritte?!

<sup>51</sup> Cfr. Bormann, *Placentia* ..., p. 241; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 97; S. Negruzzo, *Poggiali, Cristoforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 484-485 → [www.treccani.it/enciclopedia/cristoforo-poggiali\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/cristoforo-poggiali_(Dizionario-Biografico)).

<sup>52</sup> Vd. C. Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza*, I, Piacenza MDCCLVII = 1976 = [books.google.it/books?id=h\\_M\\_AAAcAAJ&pg=PA373&dq=Memorie+storiche+della+citt%C3%A0+di+Piac](https://books.google.it/books?id=h_M_AAAcAAJ&pg=PA373&dq=Memorie+storiche+della+citt%C3%A0+di+Piac)

leggere «a prima vista» le iscrizioni latine), se ne tirò dignitosamente fuori nel 1761 perché tenuto decisamente lontano dalla *Tabula alimentaria* per miope gelosia del canonico Costa, che temeva – forse non irragionevolmente – d'essere da lui sostituito (lo sarà, poi, dal teatino Paolo Emilio Paciaudi un paio d'anni dopo ...).

(Per inciso.

Il medesimo trattamento ricevette nel 1748 / 1749 il quarantenne conte comasco Antonio Giuseppe Della Torre di Rezzonico, colonnello della Fanteria parmense di stanza a Piacenza e scrittore erudito, corrispondente di Ludovico Antonio Muratori nel 1736-1744<sup>53</sup> e amico di Giovanni Roncovieri: anch'egli era notoriamente impegnato in investigazioni su Veleia – stava scrivendo *Delle Antichità Veleiate*, in temuta rivalità con le opere promesse e millantate da Antonio Costa – presto abbandonate e lasciate manoscritte<sup>54</sup>. Una dozzina d'anni dopo, del resto, nel 1761, doveva rinnovare l'offerta di collaborazione al conte teologo Antonio Costa per la disamina della *Tabula alimentaria*, inutilmente<sup>55</sup>.

Ancora nel 1760-1765, in effetti, si mantennero vivi sospetto e mal celato timore di vedersi anticipati nell'illustrazione dei resti archeologici e degli scavi, sia nel Costa, sia pure in Guillaume Du Tillot, segretario di stato del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla [vd. paragrafi 4 e 6]: quest'ultimo, anzi, per anticipare i ricercatori forestieri aveva commissionato nel 1761 al gesuita veneziano Matteo Luigi Canonici, direttore degli studi nel Convitto dei Nobili di Parma, una generica *Lettera* sugli scavi veleiate, pubblicata e fatta circolare anonima (con data fittizia 21 giugno 1761), di lì a poco divulgata a Parigi e ad Amsterdam<sup>56</sup>.

In effetti, le (forse) piacentine, sintetiche e autenticamente anonime *Nuova, vera distinta relazione della città di Villea* e *Seconda nuova, vera, e distinta relazione della città di Villea*<sup>57</sup>, edite e diffuse a Piacenza e a Milano dagli stampatori pavesi Bolzani nel 1761 e 1762, sembravano preludere alle prime avvisaglie.)

Non intervengo invece – visto l'arco temporale scelto, il XVIII-XIX secolo – sui Convegni di «Studi Veleiate», che hanno coinvolto discontinuamente anche studiosi piacentini: quattro

---

nza+tomo+primo&hl=it&sa=X&ei=HnNDT77nKIPE4gSQvOSkCA&ved=0CEgQ6AEwBA#v, pp. 64-66, 102-119.

<sup>53</sup> Vd. [edl.beniculturali.it/beu/850014459](http://edl.beniculturali.it/beu/850014459).

<sup>54</sup> Cfr. Montevecchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII ...*, p. 560; Luraschi, *Manoscritti inediti della Biblioteca Comunale di Como ...*, p. 365 sgg.; Criniti, *Economia e società ...*, p. 981 note 149-153: in generale, vd. G. Fagioli Vercellone, *Della Torre di Rezzonico, Antonio Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 671-674 → [www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-di-rezzonico-antonio-giuseppe\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-di-rezzonico-antonio-giuseppe_(Dizionario-Biografico)).

<sup>55</sup> Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 64 sgg.

<sup>56</sup> Vd. N. N. [M. L. Canonici], *Lettera scritta ad un Lettore Publico dell'Università di Bologna da un Cittadino Parmigiano*, Bologna [in realtà: Parma] 1761 = in "Mémoires pour l'Histoire des Sciences et Beaux-Arts", octobre 1761, pp. 2662-2669 (→ [books.google.fr/books?id=eNUUAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](http://books.google.fr/books?id=eNUUAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)) = in "Le Journal des Sçavans, Combiné avec les Mémoires de Trévoux", novembre 1761, pp. 238-242 (→ [books.google.it/books?id=cJ9pAAAQAAJ&pg=PA238&lpg=PA238&dq=&hl=it#v=onepage&q&f=false](http://books.google.it/books?id=cJ9pAAAQAAJ&pg=PA238&lpg=PA238&dq=&hl=it#v=onepage&q&f=false)) = Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700 ...*, pp. 105-106: e vd. Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 63 nota 1.

<sup>57</sup> *Nuova, vera, distinta relazione della città di Villea* [sic]. *Nello Stato Piacentino, vicinanza di Lugagnano, quattro miglia frà li Monti*, Piacenza-Milano [1761] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]; *Seconda nuova, vera, e distinta relazione della città di Villea* [sic] *nello Stato Piacentino quattro miglia lontano da Lugagnano, stata sommersa nel 463. da una scossa di tremuoto; dove si da ragguaglio distintamente di quanto si è ritrovato di tesori, e d'antichità dopo il mese di novembre scorso, in cui fu scoperta, sino al primo maggio del 1762*, Piacenza-Milano [1762]: il primo testo, trascritto anche da Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700 ...*, pp. 108-110, è ritenuto manoscritto da Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 77 nota 35; il secondo risulta finora ignoto agli studiosi.

"ufficiali" (1954 / 1960 / 1967 / 2013: i primi tre a Piacenza - Veleia [il terzo concluso a Parma], il quarto a Veleia-Lugagnano Val d'Arda [PC])<sup>58</sup>: uno a *latere* e precursore, fu l'«Adunanza» del 1934 della R. Deputazione di Storia Patria per le province Parmensi nel Foro di «Velleja»<sup>59</sup>, in onore dell'ex-direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiate (1875-1933), il senatore parmigiano Giovanni Mariotti [vd. paragrafo 12]; uno, progettato per il 1995, fu improvvisamente cassato<sup>60</sup>.

Non potrò neppure accennare, infine, e non accennerò, con mio grande sollievo ..., alle ricorrenti diatribe e polemiche para-campanilistiche dei tre passati secoli, non raramente vacue e un po' astiose – pubblicistiche, in particolare, e, se pure non sempre!, con discutibili venature parapolitiche locali –, sul ritorno alla città di Piacenza delle responsabilità dello scavo veleiate e della conservazione dei reperti veleiate: farò solo una breve eccezione [vd. paragrafo 12] per il singolare e forse non solo strumentale tentativo, nel 1925-1926, del «socialista in camicia nera», il conte Bernardo Barbiellini Amidei, capo del fascismo piacentino.

Sono ben lieto, ripeto, di non doverne parlare: l'inutile susseguirsi di polemiche "territoriali" mi ha fatto a volte pensare ai tradizionali, folclorici e ripetitivi articoli 'estivi' dedicati a Veleia e al suo *ager*<sup>61</sup>, che per tanta parte dell'anno sono ridotti a un sostanziale oblio e a un pesante silenzio, anche mass-mediali (fatti salvi, naturalmente, le visite didattico / culturali al sito e il *Festival di Teatro Antico* di luglio).

Per il resto, rara e isolata, se non unica testimonianza di vitalità e continuità è l'opera scientifica e di colta divulgazione svolta dall'appena citato sito web *AGER VELEIAS* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)] da me coordinato fin dal 2005 / 2006, con la collaborazione del Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV<sup>62</sup>.

### [3]

Solo pochi e avventurosi viaggiatori del Grand Tour – e, indubbiamente, qualche sporadico e improvvisato ricercatore clandestino di resti archeologici – dovettero giungere tra il XVII e XVIII secolo<sup>63</sup> ai quasi cinquecento metri dell'antica e vasta chiesa plebanale di Sant'Antonino in Macinesso<sup>64</sup>, piccola e appartata località collinare della valle piacentina del

---

<sup>58</sup> Cfr. *Studi Veleiate. Atti e memorie del I Convegno di studi storici e archeologici*, Piacenza 1955; [*Atti del II Convegno di Studi Veleiate*], "Bollettino Storico Piacentino", LVII.2-3 (1962), pp. 57-106; *Atti del III Convegno di Studi Veleiate*, Milano-Varese 1969; *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiate*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014.

<sup>59</sup> Vd. Anonimo, *Il convegno della R. Deputazione di Storia Patria a Veleia*, "Bollettino Storico Piacentino", XXIX (1934), pp. 177-179.

<sup>60</sup> Vd. Anonimo, *Velleia romana: nuovi studi*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLVI (1994), p. 634.

<sup>61</sup> Sulla ricca pubblicistica 'estiva', spesso vacua o di routine, vd. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate ...*, *passim*, con doverose eccezioni (i bei contributi di Fausto Fiorentini, ad esempio: vd. *ibidem*, *ad indicem*).

<sup>62</sup> Cfr. Criniti, *Veleia in "Ager Veleias" ...*, pp. 397-401; GRV, *Veleia e ager Veleias 1747 sgg.: contributi e materiali riediti in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)], "Ager Veleias", 18.04 (2023), pp. 1-16 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>63</sup> Vd. del resto – anche per il 1747 sgg. – Miranda, *Gli scavi di Veleia nell'immaginario della prima metà del XIX secolo ...*, p. 292 sgg.; Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 175 sgg.: singolarmente ottimista sulla frequenza dei visitatori della *Tabula alimentaria* a Piacenza, a metà del XVIII secolo, Antonio Giuseppe Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate ...*

<sup>64</sup> Vd. *Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>*, Roma 2022 [[www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=63583&Chiesa\\_di\\_Sant%27Antonino\\_Martire\\_\\_Velleia,\\_Lugagnano\\_Val\\_d%27Arda](http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=63583&Chiesa_di_Sant%27Antonino_Martire__Velleia,_Lugagnano_Val_d%27Arda)].

torrente Chero, subaffluente di destra del Po, posta alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso [m 858], a sud-est rocca di Moria [m 901].

A metà strada tra Aemilia (Regio VIII) occidentale e Liguria (Regio IX), Macinesso / Veleia fin dall'età protostorica fu nodo viario stradale minore, non trascurabile, quanto un po' misterioso, dell'Emilia occidentale verso la Lunigiana e il mar Tirreno, in verità decentrato dalle *viae* consolari: alla via Emilia era collegato da due raccordi di 30 km lungo le valli piacentine del Riglio, verso Piacenza, e del Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC). Il suo *ager* – 1.000 / 1.100 km<sup>2</sup> – era disteso tra Libarna (Serravalle Scrivia, AL) a ovest, Piacenza a nord (da cui dista 47 km), Parma a est (da cui dista 63 km), Lucca a sud (presumibilmente).

L'inospitale natura arborea e «i disastri delle strade e della pioggia»<sup>65</sup> – scriveva due secoli fa l'architetto neoclassico Giovanni Antolini – resero difficoltoso nel Sette-Ottocento agli appassionati e ai *curiosi* arrivare alle allora poco romantiche «rovine» da Lugagnano Val d'Arda, sulla riva sinistra del torrente Arda, allora abituale campo-base delle faticose salite a cavallo – per una dozzina e più di chilometri su strada non carrozzabile – al sito archeologico (469 metri s.l.m.).

Come amaramente appuntava ancora Giovanni Antolini, nel 1818 / 1819, all'inizio del terzo capitolo della sua importante e assai controversa opera *Le Rovine di Veleia misurate e disegnate*<sup>66</sup>, forse la prima descrizione completa della situazione e delle ricerche del primo Ottocento *in situ*:

«Ognuno che si rechi a Veleia ... giunto che sia al luogo superiore alla chiesa [*di Sant'Antonino*], se mosso non fu dall'amore per le antichità, o se occhi e mente non ha di consumato artista o di sapiente archeologo, ma solo spinto vi sia dalla curiosità, poca o niuna sorpresa gli fanno quelle rovine ... e gli scavi essendosi fatti con poca avvedutezza e rispetto per le cose che si andavano scoprendo, quelle rovine niun diletto né sorpresa arrecano ai loro occhi: e non possono perciò queste apprezzarsi se non dall'esperto artista ...».

E in effetti, fin quasi ai nostri tempi il sito di Veleia rimase periodicamente e lungamente in uno stato di incuria e desolazione ricorrenti per le intemperie e i continui smottamenti («in condizioni pessime» segnalò ancora una ventina d'anni fa – pur con un qualche eccesso – Jerzy Kolendo<sup>67</sup>): cui si dovevano poi ben presto aggiungere il diffuso disinteresse pubblico, le pastoie e le lungaggini burocratiche e, si è pure a volte sostenuto, forme di speculazione fondiaria.

Eppure, questa decentrata zona collinare / montagnosa dell'Emilia occidentale, a 30 chilometri a sud della via Emilia, si trovò coinvolta in micro-storie, precedenti l'anno della scoperta della *Tabula alimentaria*, legate agli occasionali e piccoli ritrovamenti nel contado<sup>68</sup>, cui non furono certo estranee anche persone colte del circondario, interessate alle antichità dell'Appennino Piacentino: microstorie, però, incerte e generiche, almeno quanto lo è la diffusa voce che frammenti di metallo "prezioso" veleiate sarebbero stati spediti dal pievano di Sant'Antonino don Giuseppe Rapaccioli a Piacenza per essere fusi dall'orefice Fontana<sup>69</sup>.

<sup>65</sup> Antolini, *Le Rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., I, p. 5.

<sup>66</sup> Antolini, *Le Rovine di Veleia misurate e disegnate* ..., I, pp. 13-14.

<sup>67</sup> J. Kolendo, *Le descrizioni manoscritte degli scavi di Veleia nella biblioteca di Stanislaw Augusto Poniatowski, ultimo re di Polonia, e le loro successive vicende*, "Aurea Parma", LXXXVIII (2004), pp. 175-194.

<sup>68</sup> Vd. Criniti 2020, p. 14 sgg.

<sup>69</sup> Vd. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., pp. 263, 583 sgg.; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza* ..., p. 173; Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"* ..., p. 7.

In verità, sporadiche attività locali di «cavamenti» e ricerche di materiali per reimpiego rurale (muretti divisorii, pareti e pavimenti di casali e di stalle, ecc.) sono già testimoniate almeno dal primo Settecento, se non addirittura dalla metà del secolo precedente secondo incontrollabili tradizioni locali<sup>70</sup>, in ogni caso parrebbe ben prima del 1747<sup>71</sup>: e tra esse sono – come scrisse il già citato Anonimo Roncovieri – «molti marmi ... l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parrocchiale»<sup>72</sup> di Sant'Antonino.

A tali indagini più o meno superficiali, e ai piccoli commerci antiquari relativi, dovettero partecipare ecclesiastici ed eruditi locali del Piacentino, interessati – per passione o per interesse – alle «anticaglie» di quelle appartate zone appenniniche, esempio illuminante, tra altri, l'appena ricordato abate Alessandro Chiappini<sup>73</sup>: per primo ce ne offre, dal canto suo, una esplicita e pubblica testimonianza – nel 1749, due anni dopo il recupero della *Tabula alimentaria* – Scipione Maffei<sup>74</sup>; e in seguito aggiunte altre notizie lo storico piacentino Cristoforo Poggiali.

Anche in una delle primissime relazioni sull'avventuroso rinvenimento della *Tabula alimentaria*<sup>75</sup>, inviata nel 1748 – forse su esplicita richiesta sabauda – da Elia Avanzini, podestà austriaco della limitrofa Rustigazzo, il racconto quasi contestuale relativo a scavi clandestini pregressi nella piacentina alta Valle del Chero risulta, in effetti, frammentario, approssimato, a volte caotico.

(Forse anche in seguito a questi ricorrenti *rumores*, nel febbraio 1760 il duca di Parma, Piacenza e Guastalla Filippo I di Borbone faceva emanare un *Aviso* pubblico che intimava la consegna alle autorità locali dei reperti – epigrafici e non – eventualmente raccolti o ritrovati nel territorio di Macinesso<sup>76</sup>.)

Il comune piacentino di Macinesso, al momento del rinvenimento della *Tabula alimentaria* sotto la giurisdizione sabauda e ritornato per il trattato di Aquisgrana del 18 ottobre 1748 a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla con Piacenza e tutto il Piacentino, era stato autonomo fino al 17 marzo 1815<sup>77</sup>, quando venne aggregato, con la zona degli scavi

---

<sup>70</sup> Cfr. così Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, p. 583 sgg.; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, p. 173.

<sup>71</sup> Cfr. in particolare, pur con qualche esagerazione, l'Anonimo Roncovieri, *Relazione ...*, pp. 124-127: altre testimonianze coeve, per lo più manoscritte, in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, p. 122 sgg.; Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Velleia ...*, p. 14 nota 6; Riccomini, *Scavi a Velleia ...*, pp. 67 e nota 12, 95.

<sup>72</sup> Anonimo Roncovieri, *Relazione ...*, p. 125: vd. Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza*, I ..., p. 117.

<sup>73</sup> Cfr. in particolare Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Velleiate ...*, fasc. I / libro I, p. 4 e nota 1 (accenna anche a viaggiatori inglesi).

<sup>74</sup> In *Aenea tabula Placentiae ...*, in Id., *Inscriptiones variae*, in *Museum Veronense*, Veronae MDCCXLIX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], p. CCCXCIX: nello stesso senso, Poggiali, *Memorie storiche della città di Piacenza*, I ..., pp. 103, 108, 117-118.

<sup>75</sup> Cfr. Avanzini, [Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi] ..., pp. 122-124.

<sup>76</sup> Vd. M. Dall'Acqua, *Il recupero dell'antico: eventi e segni di un progetto per fare di Parma una città neoclassica*, "Storia Urbana", 34 (1986), pp. 75-76.

<sup>77</sup> Cfr. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, p. 203; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, p. 67; E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia*, in *Studi Velleiate*, Piacenza 1955, pp. 197-205 = *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; *Carta dell'insediamento storico. Gropparello*, Bologna 1977, pp. 23, 24, 35-40; D. Ponzini, *Ipotesi sull'evangelizzazione della val Ceno*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIV (1992), pp. 197-198 e *Prima evangelizzazione*, in *Alle origini del potere. Dalla Tabula Alimentaria a Ubertino Landi*, Bardi (PR) 1999, p. 30 sgg.; E. Destefanis, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto (PG) 2008, 49-50, 245-249 e *Tracce altomedievali nell'Appennino piacentino-parmense: le testimonianze scultoree*, in *Medioevo piacentino e altri studi*, cur. A. Riva, Piacenza 2009, 183 sgg. → [fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori\\_D/RM-Destefanis-Appennino.pdf](http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/scaffale/Download/Autori_D/RM-Destefanis-Appennino.pdf); P. L. Dall'Aglio - C.

veleiate, al municipio di Lugagnano Val d'Arda, da cui dista poco più di 12 chilometri a sud-ovest [vd. paragrafo 1].

Per la sua posizione isolata sull'Appennino Piacentino, in effetti, il *municipium* romano di Veleia – dopo il lento declino tra la fine del III e la metà del IV secolo per il mancato o insufficiente controllo della vasta e antica frana su cui il centro era collocato – era scomparso anche topograficamente: e non appare, del resto, negli *Itineraria* tardo-imperiali (salvo il generico «Veliates / Veliates» registrato nel IV secolo (?) dalla *Tabula Peutingeriana*<sup>78</sup> lungo la via che collegava Parma a Luni [SP], nei pressi dell'Appennino), né pare aver conosciuto una qualche cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Emilia dal IV secolo d.C.

O almeno, non ci ha lasciato reliquie e segni evidenti di luoghi di culto o di simboli paleocristiani.

E fino a metà del Settecento non fece trapelare nulla di sé, neppure nella toponimia, salvo forse nel sub-toponimo «Augusta / Austa» di tre carte private piacentine in latino [IX secolo] del territorio una volta veleiate, per alcuni inconsapevole *memoria* indigena alto-medievale dello statuto di *colonia* concesso da Augusto al *municipium* nel 14 a.C., riferiti acutamente da Giulia Petracco Sicardi a Veleia nel 1966<sup>79</sup>).

E col nome di Macinesso, il comune collinare suo inconsapevole erede, ancora nel corso dell'Ottocento venivano identificati il centro cittadino e l'area archeologica, benché Ludovico Antonio Muratori – sui dati dell'apografo della *TAV* – l'avesse quasi subito identificato con l'antica Veleia.

(Attualmente [fine estate 2025<sup>80</sup>], il nucleo collinare dell'attuale località denominata Macinesso (420 metri s.l.m.) appare praticamente abbandonato e conta non più di 3 residenti: riorita, invece, l'attuale frazione denominata Veleia (127 residenti, 469 metri s.l.m.). Il toponimo «Macinesso», d'altronde, non risulta quasi più presente nei repertori topografici e toponimici d'uso e – anche nel territorio circostante – viene ormai ricordato soltanto sporadicamente.)

L'unico ritrovamento storicamente accertato di reperti venuti alla luce nell'ager Veleias *ante* 1747 è testimoniato a «Valese» (toponimo attualmente non più riscontrabile, ma forse identificabile con Valesso, nucleo agricolo collinare a 4 km sud-ovest da Gropparello [PC])<sup>81</sup>, nel 1739.

Per generica indicazione del gesuita Stanislao Bardetti, erudito antichista di Castell'Arquato (PC), allora a Modena per studiare le antichità italiche, più tardi supposto autore – l'ho già indicato poco sopra – di irreperibili *Memorie per una spiegazione della tavola alimentare Velleiate* in chiave celtica, Alessandro Chiappini aveva recuperato nell'autunno 1739, e aveva immediatamente acquistata per il suo Museo archeologico-artistico di Piacenza la stele rettangolare in marmo lunense di Marco Valerio Massimo

---

Franceschelli - L. Maganzani, ... *Attorno a "Veleia" romana: la "Tabula Alimentaria" e altre questioni*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiate*, Idd. curr., Bologna 2014, pp. 23-24 = [www.academia.edu/11871464/INTRODUZIONE\\_AL\\_VOLUME\\_INTORNO\\_A\\_VELEIA\\_ROMANA](http://www.academia.edu/11871464/INTRODUZIONE_AL_VOLUME_INTORNO_A_VELEIA_ROMANA).

<sup>78</sup> Vd. *Itineraria Romana: römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, ed. K. Miller, Stuttgart MDCCCXVI = Roma 1964 → [digital.tessmann.it/tessmannDigital/Libro/19985](http://digital.tessmann.it/tessmannDigital/Libro/19985).

<sup>79</sup> Cfr. Criniti 2025, p. 50.

<sup>80</sup> Al 26 agosto 2025: dati ufficiali del comune piacentino di appartenenza, Lugagnano Val d'Arda. — Per essi, e per altre informazioni, ringrazio ancora la signora Rita Dadomo, già responsabile della Biblioteca Comunale di Lugagnano Val d'Arda.

<sup>81</sup> Vd. [Provincia di Piacenza], *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2007. Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche*, cur. D. Tamagni, [Piacenza 2007], pp. 74-75 [[sitidemo.sintranet.it/partecipa2008/ptcp/Allegati/SottoInfo/All.C1.3\(R\).pdf](http://sitidemo.sintranet.it/partecipa2008/ptcp/Allegati/SottoInfo/All.C1.3(R).pdf)]; Criniti 2025, pp. 17-18, 107-109.

Milelio<sup>82</sup>, riaffiorata nell'estate «fuori di Piacenza dieciotto miglia sui monti e non discosta dal torrente Chero, in un oratorio lontano dall'abitato»<sup>83</sup>.

Prestamente segnalato dall'abate all'amico e grande studioso Ludovico Antonio Muratori, il testo epigrafico – regestato e trascritto dallo stesso Chiappini, suo prezioso corrispondente – venne riprodotto, l'anno seguente, nel terzo tomo del *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*<sup>84</sup>, che il Vignolese stava curando: testo che localmente si volle riferire – così il Chiappini – a Valerio Massimo, il noto enciclopedista d'età tiberiana, rivendicandone senza alcun fondamento e in evidente rivalità con i Milanesi una fantasiosa origine piacentina.



<sup>82</sup> CIL XI, 1210 = EDCS-20402662 = EDR123061 = IED XVI, 729 = Criniti 2020, pp. 107-109 (Museo Archeologico Nazionale di Parma).

<sup>83</sup> A. Chiappini, *Lettera a Ludovico Antonio Muratori [autunno 1739: CIL XI, 1210 = Mantissa Veleiate, pp. 18-19, 158-160]*, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, p. 75 nr. 94 (19 ottobre 1739) = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]*: e vd. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini ...*, nrr. 92-95 (21 settembre - 26 ottobre 1739).

<sup>84</sup> Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum ...*, III, Mediolani MDCCXL, p. MCDXVI nr. 2 = [books.google.it/books?id=KJNCAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onpage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=KJNCAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onpage&q&f=false).

#### [4]

La *Tabula alimentaria*, dunque, venne alla luce già avvolta da un clima di silenzi e di misteriose, incontrollabili informazioni.

E proprio la confusa o millantata documentazione, a livello locale, contribuì alla creazione di ambiguità, genericità e fraintendimenti, abilmente alimentate e strumentalizzate, e non solo ad opera dei primi protagonisti della storia veleiate: «come precisamente sia stata trovata questa tavola famosa non si sa»<sup>85</sup>.

Infatti, la scoperta del sito, la ricostruzione delle sue vicende antiche, l'*iter* di quelle moderne e contemporanee, e quindi la sua *memoria*, si intrecciano con una serie singolare di rivalità politico-intellettuali, ma anche accesamente personali, dibattiti eruditi, questioni storiche, epigrafiche, prosopografiche, topografiche, toponimiche, giuridiche, archeologiche: problemi irrisolti che, dal 1747 ai giorni nostri, hanno aperto molteplici, a volte ridondanti campi di indagine e di ricerca<sup>86</sup>.

Qui, in particolare, mi soffermerò brevemente sulle accese controversie personali, scientifico-letterarie e storico-antiquarie, connesse a Veleia e sviluppatesi a cavallo del XVIII secolo in Piacenza e nel Piacentino.

Per riassumere<sup>87</sup>.

Verso la fine di maggio 1747, nel comune di Macinesso, su un pianoro terrazzato della Val Chero veniva «casualmente» alla luce – con frammenti della sua cornice di marmo bianco di Luni (SP) – una imponente iscrizione bronzea rettangolare (alta: centimetri 136 / 138; larga: centimetri 284 / 285,5; spessa: centimetri 0,8), in origine incassata su una parete della *Basilica* d'età giulio-claudia. Per diverso tempo si è discusso se in condizioni integre oppure già spezzata negli undici grossi frammenti che ci sono fortunatamente giunti<sup>88</sup>, come ben sostenne nel 1817 il prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma Pietro De Lama dall'esame dell'ossidazione delle linee di frattura<sup>89</sup>.

Era quella che più tardi fu definita e nota universalmente come *Tabula alimentaria* di Veleia [TAV], ma che – dopo il suo ricovero a Piacenza alla fine del 1747 – venne subito identificata come "Tavola Piacentina" o "Tavola di Piacenza" dai pubblicisti e dagli eruditi del tempo, e seguenti, anzitutto dai suoi due primi e maggiori editori, Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei, e pure nel pionieristico manuale sull'epigrafia latina, la "maffeiana" *Istituzione antiquario-lapidaria* del dotto gesuita veneziano Francesco Antonio Zaccaria (uscita anonima, per sua scelta, nel 1770<sup>90</sup>).

Più discutibilmente, fu altresì identificata dall'abate Giovanni Lami, redattore unico delle autorevoli "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", teologo e acuto conoscitore del mondo greco-romano, e da altri antichisti dell'Otto/Novecento, anche come "Tavola

---

<sup>85</sup> O. Masново, *La Tavola Alimentare di Velleja, Benedetto XIV e G. Du Tillot*, "Bollettino Storico Piacentino", VIII (1913), p. 97 nota 1.

<sup>86</sup> Vd. la plètora di lavori raccolti ed elencati in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia veleiate ...*

<sup>87</sup> Vd. *infra*, capitolo 10.

<sup>88</sup> Cfr. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, p. 15.

<sup>89</sup> Cfr. P. De Lama, *Tavola alimentaria velejate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = Bedonia (PR) 1978 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston SC 2010 = Sidney 2019, p. 15.

<sup>90</sup> Cfr. [F. A. Zaccaria], *Istituzione antiquario-lapidaria o sia introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni in tre libri proposta*, Roma 1770, pp. XXIX, 14 sgg., 333, ecc. = [archive.org/details/istituzeanti00unkngoog](http://archive.org/details/istituzeanti00unkngoog).

Traiana<sup>91</sup>, nome, in verità, col quale è più comunemente identificato un altro celebre documento d'età traiana, l'iscrizione rupestre danubiana del 100 d.C.<sup>92</sup>, i cui studi furono a volte incautamente riportati in bibliografie veleiati.

Causa occasionale non era certo stato uno scavo clandestino, come pure si è impropriamente scritto e divulgato, ma alcuni lavori di sterro voluti a fine maggio 1747 da don Giuseppe Rapaccioli per «riparare a certa lavina, che minacciava ruina al proprio prato»<sup>93</sup>, antistante la solitaria erede cinquecentesca della più volte ricostruita pieve alto-medievale (l'impianto ad aula unica oggi visibile si data, però, al XVI / XVII secolo) di Sant'Antonino a Macinesso<sup>94</sup>, a cinquecento metri su un'altura naturale dell'Appennino Piacentino, infeudata – ma la questione è tuttora controversa e non chiaramente definita – ai conti piacentini Anguissola Scotti<sup>95</sup>.

La scoperta della grande e frammentata lamina bronzea della TAV lo indusse nella primavera / estate 1747 – con la collaborazione del massaro Giovanni Roldi – a vendere i frammenti, tenuti finallora gelosamente nascosti, alle fonderie dell'Emilia occidentale, la parmense Borgo San Donnino (Fidenza dal 1927) in particolare: la metà della somma che ne avrebbe ricavata, poi affermò<sup>96</sup>, l'avrebbe utilizzata per i poveri della sua parrocchia [vd. paragrafo 2].

Il conte canonico piacentino Giovanni Roncovieri, cui era venuto in mano a Fiorenzuola d'Arda (PC) un frammento della *Tabula alimentaria*, «vedendo l'antichità de' caratteri»<sup>97</sup> – notizia forse autobiografica – intuì l'interesse e il valore della cosa e si mise alla laboriosa e parrebbe lunga ricerca dello smembrato e sparso *monumentum*: e coinvolgeva economicamente un altro canonico piacentino della cattedrale cittadina, il conte teologo Antonio Costa, cui era legato da «vecchia amicizia» (come testimonia Scipione Maffei, in una lettera di un paio d'anni dopo<sup>98</sup>).

Prima del gennaio 1748, a caro prezzo, l'illuminato prelado poté raccogliere sul pavimento della sua casa di Piacenza tutti gli undici frammenti, a eccezione di qualche frustulo venduto forse nel Cremonese<sup>99</sup>, mai più recuperato: e ne impediva – ci si domanda ancora: disinteressatamente? – la dispersione e scomparsa, salvando la TAV dalla prevista fusione per una campana di una chiesa di Borgo San Donnino (Fidenza [PR] dal 1927)<sup>100</sup>: e recuperava altresì nel gennaio, a Fiorenzuola d'Arda (PC), la frammentata iscrizione

---

<sup>91</sup> Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 973 nota 1.

<sup>92</sup> CIL III, 1699 = [n. ed.] 8267 = ILS 5863 = EDCS-26600700.

<sup>93</sup> Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., p. 3.

<sup>94</sup> Vd. *Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>* ...

<sup>95</sup> Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., pp. 3-4; Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., p. 203; Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla* ..., p. 382; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza* ..., p. 67: in effetti, il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, rappresentante del re di Sardegna in Piacenza sabauda, attribuì il territorio della pieve al conte piacentino Maurizio Caraccioli, che cercò di contattare alla fine di dicembre 1747 (vd. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare* ..., p. 103 sgg.); ai conti piacentini Gazzola, invece, lo attribuirono Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso* ..., p. 202 e Fiori, *Vita sociale ed economica tra '500 e '700* ..., p. 162.

<sup>96</sup> Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., pp. 3-4: e vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., pp. 910, 975 nota 22.

<sup>97</sup> Anonimo Roncovieri, *Relazione* ..., p. 126 (da informazioni di Giovanni Roncovieri o della sua cerchia). Per tutte queste vicende si aggiunga solo l'*Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., p. 4 di un non indotto anonimo (il Cittadino Piacentino), che in anni più tardi riflette in generale una posizione vicina all'altro conte canonico Antonio Costa, ma non può essergli attribuita.

<sup>98</sup> Cfr. in Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Velleia* ..., pp. 135-136 nr. 3 (30 aprile 1749).

<sup>99</sup> Cfr. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare* ..., p. 103.

<sup>100</sup> Vd. in sintesi Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 910 e nota 21 sgg.

onoraria in marmo bardiglio delle Alpi Apuane dedicata al console Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*<sup>101</sup>, evergete veleiate, ritrovata alla fine di maggio 1747 sotto la *Tabula alimentaria*.

Reperto, quest'ultimo, di un certo interesse anche locale, in fondo, visto che l'influente Calpurnio Pisone, amico e consigliere dell'imperatore Augusto e, ancor più, dell'imperatore Tiberio, probabile ispiratore e finanziatore del "Ciclo giulio-claudio" nella *Basilica* veleiate, era legato all'ager Piacentinus (e Veleias) da interessi fondiari e vincoli famigliari<sup>102</sup>.

La nonna materna Calventia (di padre insubre, «mercator et praeco»<sup>103</sup>) era nata a Piacenza, il padre – il console Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, suocero di Giulio Cesare, per i suoi legami con Piacenza chiamato con ironia «Semiplacentinus»<sup>104</sup> – era anche proprietario di una fabbrica d'armi in Cisalpina.

Ma fu lo scaltro e ambizioso conte teologo Antonio Costa, che aveva subito colto il più concreto valore economico dell'imponente reperto veleiate e si proponeva spregiudicatamente di sfruttarlo fino in fondo, a prendere ben presto in mano la faccenda, sottraendola di fatto al Roncovieri (di cui, scrisse astiosamente al Muratori, il 24 marzo 1749, «le lettere non sono mai state la sua professione»<sup>105</sup>): e la gestiva già alla fine del 1747 in modo tale da diventare, sostanzialmente, l'unico, diffidente, elusivo e venale interlocutore dei politici e degli studiosi del tempo.

E se il Costa offuscò poi, praticamente per sempre, il nome e il ricordo del più modesto e fors'anche ambiguo Giovanni Roncovieri (di cui, purtroppo, ben poche cose sappiamo), è giusto però restituire una volta per tutte a quest'ultimo l'onore del ritrovamento e della salvezza della *Tabula alimentaria* (e fors'anche di Veleia): del resto, Ludovico Antonio Muratori sempre lo preferì al collega e Scipione Maffei fu tra i pochissimi in questi due secoli e mezzo e più ad attribuirgli «il merito» principale per aver intuito il pregio della lamina bronzea e per averne preservato le vestigia<sup>106</sup>.

«Il Birichino»<sup>107</sup> – come eufemisticamente, ai primi del 1748, venne definito il Costa dal conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, rappresentante del re di Sardegna in Piacenza sabauda – «seppe procurarsene solo il vanto»<sup>108</sup>, scrisse acremente, ma non ingiustamente, settant'anni dopo, il grande "Veleiate" Pietro De Lama.

I protagonisti delle vicende seguenti, i due conti canonici piacentini – più in disparte, però, rimase sempre Giovanni Roncovieri –, attraverso una pluralità di non casuali interventi pubblici, ottenevano facilmente di dare immediata e massima risonanza alla *Tabula alimentaria*, che divenne ben presto patrimonio culturale e fonte di discussioni storico-

---

<sup>101</sup> CIL XI, 1182 = ILS 900 = EDCS-20402632 = EDR122681 = IED XVI, 700 = Criniti 2020, ad nr. (Museo Archeologico Nazionale di Parma).

<sup>102</sup> Cfr. N. Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiate*, "Ager Veleias", 20.17 (2025), pp. 1-170 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)] ad voc.

<sup>103</sup> Asconio, *In Pisonianam* 4.

<sup>104</sup> Cicerone, *In L. Pison.* 6, 14.

<sup>105</sup> In A. Costa, *Epistole a L. A. Muratori 1747-1749*, Piacenza 1747-1749 (ms. Archivio Muratoriano 62/5, Biblioteca Nazionale Estense di Modena), edite in Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ...*, p. 61 nr. 14.

<sup>106</sup> Cfr. la lettera a Giovanni Roncovieri, dei primi mesi del 1749, edita in Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, pp. 113-114 nr. 1: e vd. Maffei, *Aenea tabula Placentiae ...*, p. CCCXCIX.

<sup>107</sup> Nella lettera del 6 marzo 1748 al suo sovrano, edita in Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare ...*, p. 105: ben più motivati e puntuali i duri giudizi negativi dati dal conterraneo Alessandro Chiappini (in Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, pp. 378, 397, nrr. 429, 452 [6 aprile 1748, 20 febbraio 1749]), ampiamente condivisi del resto dall'amico vignolese.

<sup>108</sup> P. De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII, p. 23 e nota 2 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)] = Charleston SC 2010 = London 2018.

istituzionali e geo-antropiche a ogni livello in Italia e pure nell'Europa erudita della metà del XVIII secolo.

[5]

Vero e proprio dettagliato *breviarium* socio-economico-giuridico-topografico dell'Appennino Piacentino in età traiana (101 / 102 e 107 / 114 d.C.), la *Tabula alimentaria* di Veleia apriva la strada – altrettanto fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente – alla scoperta e recupero parziale del sito archeologico.

La prima delle numerose iniziative di comunicazione pubblicitaria del canonico Antonio Costa fu l'invio a Ludovico Antonio Muratori del testo iniziale della *Tabula alimentaria* per conoscerne – «da Papagallo»<sup>109</sup> – il «suo giudizio» e per averne lumi (29 novembre 1747). Allo stesso tempo, veniva tempestivamente offerto al pubblico colto l'annuncio ufficiale, se pur approssimato, del ritrovamento a Macinesso della TAV: il primo, anonimo, ma di presumibile mano dello stesso Antonio Costa, usciva a Firenze nelle accreditate "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", redatte dall'abate e classicista Giovanni Lami, il 12 gennaio 1748 (aggiornato il 23 febbraio dello stesso anno)<sup>110</sup>.

E già dal novembre 1747<sup>111</sup>, opportunisticamente approntate e subito divulgate per volontà del conte teologo, partirono da Piacenza e si diffusero nella penisola e oltralpe trascrizioni, parziali e poco attendibili, della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* dell'istituzione "alimentaria" del 107 / 114 d.C. [TAV A, 1-3]: impaginata a mo' di titolo in tre righe centrate nello specchio epigrafico, sovrasta le sette colonne ipotecarie sgraffite in corpo inferiore, in cui sono trascritte le 51 *obligationes* (per prassi consolidata rese in italiano con «ipoteche»).

Eccone di seguito, per opportuna documentazione, l'edizione critica e la versione italiana corrente<sup>112</sup>.

[A, 1] *Obligatio praediorum ob (sestertium) deciens quadraginta quattuor milia uertum, ex indulgentia optimi maximique principis (HEDERA) Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae / [A, 2] Traiani Aug(usti) Germanici Dacici (HEDERA), pueri puellaeque alimenta accipiant legitimi, n(umero) CCXLV, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) XLVII (milia) XL n(umum) (scilicet: annuorum); legitimae, n(umero) XXXIV, sing(ulae) (sestertios) XII n(ummos) (scilicet: menstruos): f(iunt) (sestertium) IV <(milia)> DCCCXCVI (scilicet: annuorum); spurius (unus) (sestertios) CXLIV (scilicet: annuos); spuria (una) (sestertios) CXX (scilicet: annuos). / [A, 3] Summa (sestertium) LII (milia) CC (scilicet: annuorum), (CORONA PALMATA) quae fit usura (quincunx) sortis supra scribeae (sic). (CORONA PALMATA)*

<sup>109</sup> Come lui stesso si definì: vd. in Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ..., pp. 47-48 nr. 1.

<sup>110</sup> Cfr. "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 18-19 (12 gennaio) e 120-122 (23 febbraio: «un articolo di lettera» di anonimo – ancora Antonio Costa? – con trascrizione più corretta) → [books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta\\_pLs\\_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book\\_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCKQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false](https://books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCKQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false).

<sup>111</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., pp. 369-371 nrr. 419-421 (8 e 16 dicembre 1747, 13 gennaio 1748); ecc.

<sup>112</sup> Criniti 2024, p. 26: vd. Id., "Tabula alimentaria" di Veleia ..., pp. 92-93.

[A, 1] *Ipoteca di proprietà prediali per un valore di 1.044.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva [A, 2] Traiano Augusto Germanico Dacico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 245 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), per un totale di 47.040 sesterzi (annui); le figlie legittime – in numero di 34 – ricevano ciascuna 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui), per un totale di <4.896> sesterzi (annui); un figlio illegittimo riceveva 144 sesterzi (annui = 12 sesterzi mensili); una figlia illegittima riceveva 120 sesterzi (annui = 10 sesterzi mensili). [A, 3] Risulta un totale di 52.200 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale.*

Per la prima volta a stampa a Firenze, il 12 gennaio e il 23 febbraio 1748, e diffuse, si è detto sopra, da Giovanni Lami, le tre righe della *Praescriptio recens* videro di fatto esaurire la loro autonoma diffusione il 26 dicembre dello stesso anno con l'ultima delle *Tre lettere del signor marchese Scipione Maffei*<sup>113</sup>, datata fittiziamente e miratamente al 22 novembre 1747 per avvalorare il significato di assoluta novità delle sue osservazioni: quattro paginette che chiudevano la questione interpretativa più generale, ma aprivano un nuovo fronte nella *querelle* tra i due massimi eruditi italiani del tempo, il settantatreenne Maffei e il settantaseienne Muratori, che se ne erano subito interessati.

E in breve tempo, se alla corte piemontese di Torino, sotto la cui giurisdizione Macinesso / Veleia allora si trovava, o a quella romana di papa Benedetto XIV, cultore raffinato del mondo antico (l'impero absburgico non manifestò interesse particolare nei confronti del reperto bronzeo), si parlava di fatto – ma non sempre bene ... – solo del Costa, sia come proprietario, sia come esperto della *Tabula alimentaria*: negli ambienti scientifici e letterari italici il conte teologo era contattato e vezzeggiato praticamente da tutti (non da Scipione Maffei, che, fors'anche per motivi contingenti, restò sostanzialmente fuori dal coro ...), quasi fosse stato l'esclusivo depositario della lamina.

Solo più tardi (1760), invece [vd. paragrafo 7], prendevano inizio e impulso gli scavi dell'antico e finallora ignoto *municipium* appenninico della Regio VIII (Aemilia), il cui territorio – con tutta la zona posta a est del torrente Nure (quella a ovest, ancora nel gennaio 1749, era in mano del re di Sardegna) – gli equilibri politici europei del tempo avevano assegnato con il trattato di Aquisgrana del 18 ottobre 1748<sup>114</sup> a Filippo I di Borbone, nominato duca di Parma, Piacenza e Guastalla (che soltanto il 9 marzo 1749, tuttavia, entrava nella sua capitale).

Quest'ultimo, d'altro canto, si trovò a dover affrontare gravi problemi economici, sociali e istituzionali, prima ancora che culturali e scientifici, e forse a ragione – non senza qualche critica dello storico piacentino più stimato dell'epoca, Cristoforo Poggiali<sup>115</sup> – si era disinteressato sia del rilevante documento traiano, sia del territorio in cui era stato scoperto.

<sup>113</sup> S. Maffei, *Tre lettere del signor marchese Scipione Maffei (... La Terza [Al Signore Apostolo Zeno / Venezia / di Verona 22 Novembre 1747] / Sopra il principio della grand'Iscrizione / poco fa scavata nel Piacentino)*, Verona MDCCXLVIII, pp. 41-44 e tavola f.t. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

<sup>114</sup> Cfr. Masnovo, *La Tavola Alimentare di Velleja ...*, p. 97 sgg.; G. Fiori, *La successione borbonica e gli intermezzi austriaco e sabaudo (1731-1748)*, in *Storia di Piacenza*, IV.II, cur. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 2000, p. 676 sgg.; Id., *Il governo di Filippo di Borbone (1749-1769)*, *ibidem*, p. 683 sgg.

<sup>115</sup> La sua polemica posizione in *Memorie storiche della città di Piacenza*, I ..., p. 102 sgg.

Superfluo, se non inutile, ripercorrere le tracce della storia un po' meschina di trattative diplomatiche ed economiche (e delle concorrenziali e incomplete trascrizioni della TAV di Antonio Costa e Giovanni Roncovieri, base delle due edizioni critiche di Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei), che, del resto, ho descritto abbondantemente dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, anzitutto nel mio *Economia e società sull'Appennino Piacentino* (1990), pubblicato nel primo volume della *Storia di Piacenza*, curata dal mai dimenticato amico e collega Flaminio Ghizzoni, e in tanti altri contributi<sup>116</sup>. Qui offrirò solo qualche dato esemplificativo.

L'anno seguente, in effetti, i canonici Costa e Roncovieri diffondevano imprecise e incomplete trascrizioni del testo intero, ma soprattutto coinvolgevano o si facevano coinvolgere dai due più rilevanti studiosi italiani del tempo – direttamente Ludovico Antonio Muratori a Modena<sup>117</sup> e indirettamente, o almeno in un secondo momento, Scipione Maffei a Verona (come lui stesso ricorderà ancora in due lettere del marzo / aprile 1749 al canonico Roncovieri<sup>118</sup>) –, le cui antagoniste edizioni critiche del 1749 restarono capisaldi per un cinquantennio.

Per i due «condomini» piacentini (burocratica e fiscale auto-definizione di Antonio Costa<sup>119</sup> ...) la lamina ènea continuò a rappresentare, prosaicamente, una semplice e una po' squallida questione economica d'affari.

E ben presto, l'abile regia dell'avidò e venale conte teologo<sup>120</sup> – che non voleva certo, come scriveva al Muratori, «doppo il mio capitale, e la mia fatica, e spesa grave» (ed essersi «lasciate sfuggire promesse grandissime»), «restare colle mani piene di mosche»<sup>121</sup> – aveva fatto sì che la *Tabula alimentaria* di Veleia fosse subito contesa e pretesa tra le potenze d'Europa, in particolare il regno di Sardegna di Carlo Emanuele III e lo Stato della Chiesa di papa Benedetto XIV (papa Lambertini): testimoni pressoché impotenti, aggiungiamo, i due più grandi intellettuali del tempo, gli anziani Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei.

Ma a causa della loro spregiudicatezza ed esosità – più correttamente si dovrebbe dire, a causa della duplicità e grettezza del conte teologo Antonio Costa («... vi vogliono de' contanti ...»<sup>122</sup> continuava a ripetere monotonamente ...), sulle quali si potrebbe raccogliere un'antologia anche solo dalla corrispondenza edita, sua e del Muratori – i due canonici piacentini avevano scontentato tutti e non erano riusciti a trovare un serio acquirente delle preziose reliquie veleiate.

Come osservò tristemente, quasi alla fine delle convulse vicende 1747 - 1749, l'abate piacentino Alessandro Chiappini<sup>123</sup>, «la povera iscrizione è stata disotterrata sotto costellazione inclinante allo risparmio e così dal primo all'ultimo giorno ha incontrato guai».

---

<sup>116</sup> In particolare in L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia* ..., pp. 23-66 e *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 75-140.

<sup>117</sup> Cfr. la prima lettera del canonico Costa al Muratori, in Costa, *Epistole a L. A. Muratori 1747-1749* ..., pp. 47-48 nr. 1 (29 novembre 1747).

<sup>118</sup> Cfr. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 134-136 nrr. 2-3.

<sup>119</sup> In una lettera del 6 febbraio 1749 a Ludovico Antonio Muratori, edita in Criniti, L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia* ..., p. 59 nr. 12.

<sup>120</sup> Le fonti coeve in Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 910 sgg. e L. A. Muratori, «*il Birichino*» e *la tavola alimentaria di Veleia* ..., *passim*.

<sup>121</sup> Al Muratori, in Costa, *Epistole a L. A. Muratori 1747-1749* ..., p. 63 nr. 14 (24 marzo 1749).

<sup>122</sup> Al Muratori, in Costa, *Epistole a L. A. Muratori 1747-1749* ..., pp. 49-50 nr. 3 (22 aprile 1748): e vd. pp. 51-53, 58-59, nrr. 5, 12 (2 maggio 1748, 6 febbraio 1749).

<sup>123</sup> Al Muratori, in Muratori, *Carteggio ... Chiappini* ..., pp. 401-402 nr. 459 (11 giugno 1749).

I frammenti bronzei, gelosamente quanto precariamente sistemati, restarono collocati per quasi tre lustri (1747 / 1748 - 1760) sul «pianterreno» (pavimento) delle abitazioni piacentine dei due canonici, i più numerosi in mano ad Antonio Costa (che da subito aveva iniziato a gestire in proprio la faccenda, tagliandone fuori ben presto lo scopritore).

Ma certo nei primi anni non venne da loro autorizzata una qualsivoglia, libera autoscopia della lamina e neppure era facile potersi avvicinare, sempre divisa com'era, e come sarà fino al 1760 – tra un diffidente e sospettoso Costa e un più disponibile Roncovieri [vd. paragrafo 9]: ignoriamo, del resto, quale fosse il criterio di distribuzione dei frammenti tra le due abitazioni dei canonici, via via modificatosi.

Lo stesso generale dei Canonici Regolari Lateranensi Alessandro Chiappini poté prenderne visione – per conto del Muratori – a casa di Giovanni Roncovieri, dov'era temporaneamente presente, solo nel novembre 1748<sup>124</sup>: e poté farne avere all'amico una copia integrale del Costa, per quanto inadeguata e imprecisa, nel gennaio seguente<sup>125</sup>, grazie anche all'autorevole intervento di un altro 'muratoriano', l'ancora potente cardinale piacentino Giulio Alberoni<sup>126</sup>.

(Comportamento spregevole, che pure in seguito Antonio Costa, secondo un iniquo e ricorrente costume, mostrò una dozzina d'anni dopo, quand'era ormai Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati parmensi, di fatto – secondo una regola esplicitamente adottata dai Borbone di Napoli per Ercolano – continuando a tenere accuratamente lontani dai resti e dai disordinati scavi veleiate chiunque: e questo in pieno accordo col segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot, che anzi emanò il 30 giugno 1761 una rigida *Istruzione* al riguardo<sup>127</sup>, secondo l'opinabile delibera dalla reggia borbonica per i materiali degli scavi di Ercolano<sup>128</sup>).

L'aspetto singolare è che fin dall'inizio il conte teologo non riuscì, o non volle, gestire direttamente le ricerche a Macinesso, le quali ebbero una loro discontinua e caotica storia, da lui – che non si mosse praticamente mai da Piacenza – autonoma e lontana, nonostante i continui e pressanti, non solo formali, interventi del Du Tillot tra il 1760 e il 1763<sup>129</sup>.

E dopo le riluttanze a mostrare la lamina veleiate al Chiappini, al Muratori, al Maffei e, come ho già accennato, i reiterati rifiuti di qualunque autoscopia posti nel 1747 - 1749 ad altri studiosi<sup>130</sup> (in particolare, il conte comasco Antonio Giuseppe Della Torre di Rezzonico<sup>131</sup>, colonnello della Fanteria parmense di stanza a Piacenza, e l'abate piacentino Cristoforo Poggiali), pure il ventisettenne umanista inglese Edward Gibbon, che stava progettando un repertorio geo-archeologico sull'Italia antica, giunto a Parma il 14 giugno

---

<sup>124</sup> Cfr. il Chiappini, in Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, pp. 384 nr. 435, 387 nr. 435, 438 (30 maggio e novembre 1748); e Costa, *Epistole a L. A. Muratori 1747-1749 ...*, p. 59 nr. 12 (6 febbraio 1749).

<sup>125</sup> Si leggano le lettere del Muratori al Chiappini e al Gori, del 29 gennaio e 14 febbraio, in Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, p. 394 nr. 448 ed *Epistolario*, ed. M. Càmpori, XII, Modena MCMXI = London 2023, p. 5302 nr. 5688 → [archive.org/details/epistolario12murauf](https://archive.org/details/epistolario12murauf).

<sup>126</sup> Poi attestato dal cardinale Fortunato Tamburini: vd. in Muratori, *Carteggio ... Tamburini ...*, p. 417 nr. 446 (3 maggio 1749).

<sup>127</sup> Vd. Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700 ...*, pp. 107-108, e *passim*.

<sup>128</sup> Cfr. M. Mussini, *Le rovine dell'antichità e la cultura artistica italiana sette-ottocentesca*, in *Terre nostre Sermioni. Società e cultura della "Cisalpina" verso il Duemila*, cur. N. Criniti, Brescia 1999, p. 160 sgg.

<sup>129</sup> Cfr. la corrispondenza fino al 1764 tra i due in A. Costa, *Lettere a diversi* [G. Du Tillot, P. L. Galletti, ecc.] *sulle antichità veleiate*, Piacenza 1760-1764, ms. Pallastrelli 12.II, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, pp. 1-164 (e in G. Du Tillot, [*Carte*], [Parma 1748-1771], ms. all'Archivio di Stato di Parma).

<sup>130</sup> Cfr. Criniti, *Economia e società ...*, p. 916 e nota 149 sgg.; Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, pp. 65 sgg., 176 sgg.

<sup>131</sup> Appassionato "Veleiate", fu autore di *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 circa], ms. Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como.

1764 con l'amico William Guise, doveva più tardi vivere un'esperienza incresciosa, neppure a noi purtroppo ignota<sup>132</sup>.

Come per le recenti scoperte, delle quali il duca di Parma, Piacenza e Guastalla Filippo I di Borbone era deciso a riservarsi gelosamente l'*editio princeps*, sembra fosse proibito a chicchessia – secondo la prassi assai discutibile, applicata da tempo, ad esempio, dalla reggia borbonica di Portici (NA) per i materiali ercolanesi<sup>133</sup>, e talvolta insensatamente e illegittimamente in voga ancora oggi – trarre disegni o anche solo prendere qualche appunto sulla TAV, ormai collocata nell'Accademia delle Belle Arti parmense, dove rimase fino al 13 luglio 1801, quando venne trasferita al Reale Museo d'Antichità parmense<sup>134</sup> ...

E forse perché non era ancora un ospite illustre, venne concessa al Gibbon appena una mezz'ora di tempo per esaminare, leggere e memorizzare, ma non appuntare, quanto gli stava allora particolarmente a cuore, la *Tabula alimentaria* di Veleia, che tuttavia riteneva fosse collocata «dans les montagnes du Parmesan»<sup>135</sup>.

«Un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre»<sup>136</sup>, scriveva il futuro autore della fondamentale *History of the Decline and Fall of the Roman Empire* [1776 sgg.], nel suo diario italiano del 1764.)

E se gli immediati, reiterati inviti di Ludovico Antonio Muratori a intraprendere una ricerca sul campo erano inesorabilmente caduti nel nulla, il settantaseienne grande erudito appariva vieppiù preoccupato per la concreta prospettiva di una alienazione delle lamine bronzee e di una loro dispersione, magari all'estero: «chi offrirà molto l'avrà»<sup>137</sup>, segnalava amaramente all'amico piacentino Alessandro Chiappini ...

Contrario a ogni forma di espropriazione e lucidamente convinto che da parte dei grandi centri universitari e di cultura «troppo è il voler anche privare del poco che hanno le altre città»<sup>138</sup>, come scriveva da subito al Chiappini (24 gennaio 1748), il Vignolese aveva prontamente, quanto inutilmente auspicato che confluissero nella raccolta archeologico-artistica del «Museo Piacentino» dell'amico<sup>139</sup>.

Le continue esplosioni di avidità del conte teologo rendevano, del resto, sempre più esose le richieste per il lavoro di trascrizione della TAV che si stava accingendo a compiere, per conto di politici e studiosi, italiani e stranieri, con la preziosa collaborazione del suo anonimo «manuense», forse l'abate piacentino Francesco Permòli, poi noto come segretario del Costa dal 1759, fratello del più celebre "Disegnatore" ufficiale dell'area archeologica nel 1760 sgg., l'abate piacentino Giovanni.

---

<sup>132</sup> Cfr. Criniti, *Economia e società ...*, p. 916 e nota 149 sgg.; Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 181 sgg.

<sup>133</sup> Cfr. M. Mussini, *Le rovine dell'antichità e la cultura artistica italiana sette-ottocentesca*, in *Terre nostre Sermioni. Società e cultura della "Cisalpinia" verso il Duemila*, cur. N. Criniti, Brescia 1999, p. 160 sgg.

<sup>134</sup> Cfr. Criniti, *Economia e società ...*, p. 916 e note 158-160.

<sup>135</sup> In H. H. Milman, *The Life of Edward Gibbon ...*, Paris 1840, p. 129 = [books.google.it/books?id=4ZLtL9zmCUC&pg=PA129&lpg=PA129&dq=grand+tour+a+Veleia+gibbon&source=bl&ots=bARJSykpJh&sig=ACfU3U0rgS9cJkKIGKLLdWATXMrpAGcEoQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwi4o7\\_ssfD3AhX6RPEDHTyFAX8Q6AF6BAgZEAAM#v=onepage&q=grand%20tour%20a%20Veleia%20gibbon&f=false](https://books.google.it/books?id=4ZLtL9zmCUC&pg=PA129&lpg=PA129&dq=grand+tour+a+Veleia+gibbon&source=bl&ots=bARJSykpJh&sig=ACfU3U0rgS9cJkKIGKLLdWATXMrpAGcEoQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwi4o7_ssfD3AhX6RPEDHTyFAX8Q6AF6BAgZEAAM#v=onepage&q=grand%20tour%20a%20Veleia%20gibbon&f=false).

<sup>136</sup> In Milman, *The Life of Edward Gibbon ...*, p. 129; e *Gibbon's Journey from Geneva to Rome*, ed. G. A. Bonnard, London-New York 1961 = Whitefish MT 2013, pp. 91, 98. Analoga la testimonianza dell'amico William Guise: vd. F. Razzetti, *Viaggiatori inglesi a Parma nell'età dei primi Borboni (1732-1802)*, "Aurea Parma", LIV (1970), p. 73 sgg.; *The Grand Tour Diaries of William Guise from Lausanne to Rome: His Journal from 18 April to 31 October 1764*, cur. P. e J. Butler, Gloucester 2022.

<sup>137</sup> Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, p. 386 nr. 437 (8 novembre 1748).

<sup>138</sup> Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, p. 372 nr. 422 (24 gennaio 1748).

<sup>139</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...*, p. 369 nr. 419 (8 dicembre 1747).

E il lungo testo latino delle 51 ipoteche fondiariarie – su una superficie di 3,9 m<sup>2</sup> almeno 35.000 (40.000?)<sup>140</sup> caratteri minuti, alti mediamente 0,7 centimetri nelle sette colonne ipotecarie, in complesso però leggibili<sup>141</sup> – venne in effetti registrato con grande calma dal trascrittore piacentino, proprio perché espressamente invitato dal conte teologo a procedere «molto adaggio», come già segnalava il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo in una missiva al suo governo sabauda, del 23 dicembre 1747<sup>142</sup>: certo per creare una sorta di attesa misteriosa attorno al reperto, sapientemente centellinato e assai parcamente comunicato fino a buona parte del 1748 dal Costa, che non aveva altresì pudore ad attribuirsi ogni proprietà e merito<sup>143</sup>.

Un anno dopo, ulteriormente scettico, il Muratori si accontentava di esortare i due co-proprietari perché un simile documento, almeno, non venisse spostato altrove<sup>144</sup>, in ciò anticipato dallo stesso papa Lambertini, che – fors'anche dopo la delusione di fronte al fallimento delle trattative per portare la *tabula* veleiate a Roma e collocarla nel Museo Capitolino in Campidoglio – aveva dichiarato polemicamente al filo-sabauda vescovo locale Pietro Cristiani<sup>145</sup> che «... la Lamina ... per ciò che appartiene a noi deve assolutamente restare in Piacenza». E in qualche modo venne seguito dal Maffei, se pur più tiepidamente.

Il Muratori si dovette accontentare di fare pazienti e discrete pressioni – ancora in sintonia col Maffei, se pur più decisamente – sui due conti canonici perché rendessero integralmente pubblico il testo<sup>146</sup> e non privassero allo stesso tempo la loro città di un simile documento<sup>147</sup>, «un tradimento che si fa a Piacenza»<sup>148</sup>, scriveva nell'aprile 1748.

Lo stesso Maffei, il 18 marzo 1749, garantiva decisamente a Giovanni Roncovieri, a proposito della sua imminente pubblicazione della *Tabula alimentaria* nel *Museum Veronense*, «non lascerò d'onorare come è dovere l'inclita città di Piacenza»<sup>149</sup>.

Ma, malgrado le autorevoli sollecitazioni dei due grandi editori, l'intrinseca debolezza per così dire contrattuale di Piacenza nel 1747 - 1749 a riguardo di Macinesso e delle sue reliquie archeologiche (nonostante si stesse formando e sviluppando il primo Museo antichistico della città), l'instabile e ibrida situazione economico-politica e, non ultima, la disattenzione cittadina non fecero intraprendere alcuna investigazione o ricognizione sul territorio veleiate<sup>150</sup>.

E nel giro di pochi anni Piacenza – per responsabilità dei due ecclesiastici della cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina, «codesti signori nobili mercanti» come li bollò impietosamente il Muratori, che li aveva conosciuti forse meglio d'ogni altro<sup>151</sup> – nel

---

<sup>140</sup> Per offrire un primo, quanto estemporaneo dato di confronto, nella mia (decima) edizione risultano – con segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni – 64.288 caratteri, spazi esclusi; 73.777 caratteri, con gli spazi.

<sup>141</sup> Cfr. Criniti, *"Tabula alimentaria" veleiate* ..., p. 158 sgg.

<sup>142</sup> In Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare* ..., p. 103 sgg.

<sup>143</sup> Cfr. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ..., p. 46 sgg.

<sup>144</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio ... Chiappini* ..., p. 388 nr. 439 (28 novembre 1748).

<sup>145</sup> Cfr. lettera del 6 aprile 1748, edita in Masново, *La Tavola Alimentare di Velleja* ..., pp. 104-105: vd. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 84; L. Bertoni, *Cristiani, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, Roma 1985, pp. 25-27 → [www.treccani.it/enciclopedia/pietro-cristiani\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-cristiani_(Dizionario-Biografico)), scorretto.

<sup>146</sup> Si leggano al riguardo le meschine e venali giustificazioni nella corrispondenza del Costa al Muratori in Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia ..., p. 49 sgg. nr. 3 sgg.

<sup>147</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio ... Chiappini* ..., p. 388 nr. 439 (28 novembre 1748).

<sup>148</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio ... Chiappini* ..., pp. 379-380 nr. 430 (aprile 1748).

<sup>149</sup> Cfr. in Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 134-135 nr. 2.

<sup>150</sup> In generale vd. Criniti, *La "scoperta" di Veleia* ..., p. 129 sgg.

<sup>151</sup> Ad Alessandro Chiappini, in Muratori, *Carteggio ... Chiappini* ..., p. 392 nr. 445 (gennaio 1749).

sostanziale disimpegno, se non disinteresse calcolato dei responsabili di tutta la sua comunità, si fece sfuggire dalle mani l'eccezionale *monumentum* epigrafico e l'eventuale direzione degli scavi veleiate<sup>152</sup>, che sarebbero iniziati, in effetti, nell'area del Foro il 14 aprile 1760 per iniziativa ducale, proprio dopo il trasferimento forzato della *Tabula alimentaria* alla corte parmense.

Giovanni Roncovieri, probabilmente contrario sia al trasferimento inopinato da Piacenza a Parma nel 1760 (contro cui, del resto, si erano appena ufficialmente e tardivamente pronunciati i due conti canonici ...), sia alle trattative sotterranee del versipelle collega Antonio Costa, al cui subdolo, quasi ricattatorio comportamento sembrò comunque adeguarsi di fatto, mostrò progressivamente di non avere, o di non voler avere più parte nella questione veleiate.

Una delle ultime, se non l'ultima sua apparizione pubblica, era stata, forse, la comune *Memoria sulla Tabula alimentaria*, oggi perduta, inviata alla corte ducale parmense agli inizi del 1754 – con paradossali e tardive dichiarazioni "civiche" – sul valore e sul significato della grande lamina bronzea<sup>153</sup>: presumibilmente, in conseguenza della sollecitazione formale fatta dal duca Filippo I di Borbone ai Piacentini perché acquistassero in proprio la TAV.

L'indiscusso salvatore e, per certi aspetti, riscopritore della *Tabula alimentaria*, usciva così, definitivamente, dal mercato veleiate: ma non dalla ribalta documentaria, nonostante la sottile e progressiva emarginazione attuata a suo danno dal conte teologo Costa e, certo non inferiore, la dispersione delle sue preziose "Carte" dalla fine dell'Ottocento.

## [6]

Nel 1753 - 1754, nel periodo che intercorse tra la morte di Ludovico Antonio Muratori (1750) e quella di Scipione Maffei (1755), sembrò tuttavia risvegliarsi a Piacenza un qualche prudente e assai preoccupato interesse per la *Tabula alimentaria* (di fatto ormai persa per la città, già dal 1747 / 1749 ...) e per il lontano sito di Veleia, finallora – salvo poche eccezioni ... – più interessanti e conosciuti per qualche viaggiatore e studioso straniero che per i locali.

Con varie motivazioni, non ultima la polemica di Filippo I di Borbone con il fratello Carlo VII, re di Napoli e di Sicilia dal 1735, che sembrava aver indissolubilmente legato il nome dei Borbone agli scavi di Ercolano (1738) e di Pompei (1748), l'11 settembre del 1753 Roberto Rice, segretario di stato del duca di Parma, Piacenza e Guastalla, invitava il governatore di Piacenza, il parmigiano Giovan Francesco Garbarini<sup>154</sup>, ad acquistare a spese pubbliche, *id est* della comunità piacentina, il frammentato reperto dai due canonici, perché venisse restaurato e collocato «nella pubblica Piazza [piazza Grande, attuale piazza dei Cavalli], o nel Palazzo della Comunità predetta [Palazzo Pubblico o Gotico]»<sup>155</sup>.

Avrebbe dovuto essere ricomposto sotto la guida del marchese piacentino Ubertino Landi [Piacenza 1687 - Piacenza 1760], letterato e gentiluomo di camera del duca di Parma,

---

<sup>152</sup> Cfr. sulla questione N. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Veleia (1747-1749)*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LIII (2001), p. 417 sgg.

<sup>153</sup> Vd. la lettera del canonico Roncovieri, che accompagnava la perduta *Memoria sulla Tabula alimentaria* al duca Filippo I di Borbone, in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, p. 152.

<sup>154</sup> Vd. R. Lasagni, *Garbarini Giovan Francesco*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, II, Parma 1999, pp. 917-918 → [www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--F-G.aspx](http://www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--F-G.aspx).

<sup>155</sup> Cfr. la lettera dell'11 settembre 1753 pubblicata in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 148-149 (impreciso) e in E. Ottolenghi, *Gli "Anziani" di Piacenza e la "Tavola Traiana"*, "L'Indicatore Ecclesiastico Piacentino", 67 (1936), pp. XVI-XVII.

corrispondente di Ludovico Antonio Muratori<sup>156</sup>, poeta àrcade col nome di Atelmo Leucasiano dell'accademia "La colonia Trebbiense" da lui fondata a Piacenza nel 1715 (cui parteciparono anche Antonio Costa e Giovanni Roncovieri).

Ma i contatti preliminari avviati nel tardo autunno, a nome dell'Anzianato Piacentino, dal suo deputato Francesco Taini e dal marchese Francesco Maria Casati Roglieri, deputato della Congregazione di Reggimento, cui spettava in specifico la responsabilità amministrativa e fiscale della città, non portarono ad alcun risultato, come si evince dalla fumosa *Relazione all'Anzianato di Piacenza*<sup>157</sup> dei due notabili, letta nella seduta del 5 gennaio 1754, funambolico ed elusivo concentrato di preoccupazioni economiche.

L'azione esplorativa di Taini e Casati Roglieri, in effetti, si era poi subito scontrata con la stizzosa diffidenza di Antonio Costa e di Giovanni Roncovieri – irritati per non essere stati contattati direttamente dal duca di Parma<sup>158</sup> – e, non par dubbio, con la loro determinata e insaziabile avidità (celate da stupefacenti e mistificatorie affermazioni "civiche"). Ma altrettanto grave fu la diffusa insensibilità, se non sostanziale indifferenza, dei mediocri maggiorenti locali, allarmati oltretutto, se non soprattutto, dal cospicuo costo che avrebbero dovuto sostenere, in un modo o nell'altro, per l'operazione prospettata<sup>159</sup>.

Insomma, per sintetizzare una pagina assai malinconica della storia di Piacenza, almeno due le ragioni che fecero cadere nel 1754 il progetto, con grande sollievo di tutti, a dir la verità: da una parte, la reticenza dei più autorevoli amministratori piacentini, assai perplessi e inquieti di fronte alle alte spese previste per l'acquisto, la ricomposizione e la degna collocazione della *Tabula alimentaria*; dall'altra, la tradizionale, teatrale ritrosia dei due canonici, dissimulata da contraddittorie motivazioni scientifiche, ma alimentata invece da ambiziose e spropositate mire di guadagno.

E così, nonostante la formale, obbligata iniziativa dell'Anzianato di Piacenza per trattenerne in città la *Tabula alimentaria*, per le indecisioni e le preoccupazioni economiche da parte del governo cittadino e per la speculazione e avidità di denaro da parte dei due ecclesiastici, la questione venne subito accantonata e non se ne fece più nulla.

Fu allora, veramente, che la comunità piacentina perse la possibilità di conservare *in situ* il prezioso documento epigrafico, che di lì a sei anni si trovò a passare quasi senza clamore a Parma: e, in prospettiva, perse indubbiamente la conduzione e responsabilità dei futuri scavi (per i quali, tuttavia, è bene ripeterlo per onestà e chiarezza, quasi nessun Piacentino pareva allora né interessarsi né impegnarsi molto).

## [7]

Stando così le cose, in effetti, mutate le condizioni politico-economiche del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, nel 1759 - 1760 si fecero energiche le pressioni di Guillaume Du

---

<sup>156</sup> Vd. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, p. 241; D. Morsia, *Landi, Ubertino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, Roma 2004, pp. 415-418 → [www.treccani.it/enciclopedia/ubertino-landi\\_res-7fd6ec9c-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/ubertino-landi_res-7fd6ec9c-87ee-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)).

<sup>157</sup> F. Taini - F. M. Casati Roglieri, [*Relazione all'Anzianato di Piacenza*], Piacenza 1754, Ms. Archivio di Stato di Piacenza, Provv. Comun. Piacenza 1753-1754: trascritto in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 149-151 e in Ottolenghi, *Gli "Anziani" di Piacenza ...*, pp. XVIII-XXI.

<sup>158</sup> Si legga in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, p. 152 quanto scriveva nel 1754 il canonico Roncovieri nella lettera accompagnatoria della perduta *Memoria sulla Tabula alimentaria* al duca Filippo I di Borbone, segnalata nel paragrafo 4.

<sup>159</sup> Altra documentazione coeva in Ottolenghi, *Gli "Anziani" di Piacenza ...*, pp. XIII-XXIII: e vd. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Velleia ...*, p. 30 sgg.

Tillot<sup>160</sup>, segretario di stato a Parma dal 18 giugno 1759, perché la lamina bronzea venisse trasferita nella capitale: la nuova mentalità collezionistica e la nascita / sviluppo in Europa delle raccolte museali "a tema" favorivano il progetto.

L'abile e determinato statista, che non voleva del resto sprecare l'occasione di un rilancio prestigioso per l'immagine "antiquaria" del piccolo stato borbonico – la *Tabula alimentaria* già allora appariva il più grande e autorevole *exemplum* iscritto romano dell'Italia settentrionale –, aveva infatti predisposto ai primi del 1760 che la lamina ènea fosse trasferita a Parma, inizialmente nella propria casa, poi alla corte parmense, per «esporla con decenza alla pubblica vista»<sup>161</sup>.

E, senza mezzi termini, con un tono parrebbe ironico, se pur burocratico, Guillaume Du Tillot faceva presente il 15 febbraio ai due canonici – attraverso il cavaliere piacentino Ambrogio Martelli, tesoriere generale di Piacenza (dal 1760, poi, con l'altro nobile piacentino Giacomo Nicelli, "Regio commissario alla direzione degli scavi" di Macinesso, alla diretta dipendenza del segretario di stato parmense), – «... che il fisco non perde mai per qualunque lasso di tempo e che le leggi gli accordano sopra le cose preziose che si ritrovano in qualunque luogo dello Stato soggetto alla sovrana giurisdizione; che trattandosi nel nostro caso di una tavola in cui sono scolpite delle leggi, corre tutto il fondamento di essere devolute a chi unicamente le può far osservare o moderare, come legislatore e sovrano ...»<sup>162</sup>.

I due conti canonici piacentini – che, incautamente, avevano offerto con formale ossequio il *monumentum* veleiate a Filippo I di Borbone – si videro così costretti a cedere senza discussioni la *Tabula alimentaria* al duca di Parma.

Le condizioni da essi avanzate il 17 febbraio 1760 – che il reperto restasse esposto nella loro città (come nel 1754, tardivo sussulto di fierezza municipale?) e che fosse a loro concessa una «annua pensione almeno di duecento zecchini trasferibile sopra altra testa, cadauno per la sua porzione, dopo la loro morte» o, in alternativa, «un capitale che trascendesse le duemila doble [la metà, si noti, di quanto avrebbe offerto nel 1748 Scipione Maffei per la *Tabula alimentaria* «se fosse stata a portata d'acquistarla» ...]»<sup>163</sup> – non furono prese in alcuna considerazione dal Du Tillot.

Gabbati dalla sottile e inflessibile diplomazia del segretario di stato parmense, che aveva mal sopportato le loro tergiversazioni e singolare sfrontatezza, e colti alla sprovvista dalla fulminea e inappellabile decisione ducale, Antonio Costa e Giovanni Roncovieri furono obbligati loro malgrado a concludere sui due piedi l'affare: affare per il duca s'intende, giacché ottennero entrambi solo una tabacchiera d'oro con il ritratto di Filippo I di Borbone e, più tardi, una pensione di 2.000 lire parmensi.

In poco più di una settimana (26 febbraio), la lamina bronzea – assieme alla frammentata iscrizione onoraria in marmo bardiglio dedicata a Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*<sup>164</sup>, console nel 15 a.C., ritrovata alla fine di maggio 1747 sotto di essa e recuperata a Fiorenzuola d'Arda (PC) dal canonico Roncovieri nel gennaio 1748 [vd. paragrafo 4] – giungeva a Parma, sotto la responsabilità del canonico Antonio Costa. Qualche giorno dopo

<sup>160</sup> Cfr. AA.VV., *Guglielmo Du Tillot, regista delle arti nell'età dei Lumi*, Parma 2012 = [www.fondazionecrp.it/wp-content/uploads/2018/11/Du-tillot\\_catalogo1.pdf](http://www.fondazionecrp.it/wp-content/uploads/2018/11/Du-tillot_catalogo1.pdf).

<sup>161</sup> G. Du Tillot, in una lettera ad Ambrogio Martelli, edita in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 152-153 (primi di febbraio 1760).

<sup>162</sup> Lettera al Martelli del 15 febbraio 1760, parzialmente riprodotta in Masnovo, *La Tavola Alimentare di Velleja* ..., p. 109.

<sup>163</sup> Così scrivevano i due canonici al Martelli: il testo è riportato in Masnovo, *La Tavola Alimentare di Velleja* ..., pp. 109-110, più correttamente che in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., p. 153.

<sup>164</sup> *CIL* XI, 1182 = *ILS* 900 = *EDCS*-20402632 = *EDR*122681 = *IED* XVI, 700 = Criniti 2020, *ad nr.* (Museo Archeologico Nazionale di Parma).

(2 marzo) è esclusivamente il conte teologo<sup>165</sup>, ormai curatore unico delle 'cose' veleiate, a illustrare gli undici frammenti bronzei a Filippo I di Borbone, nella reggia ducale di Colorno<sup>166</sup>.

La "Gazzetta di Parma" del tempo (11 marzo 1760) formalmente registrava la presenza di ambedue i Piacentini alla presentazione: in realtà, contrariato e in disaccordo con le ultime avventurose trattative avviate dal collega, Giovanni Roncovieri era uscito definitivamente dalla scena veleiate, senza quasi lasciare *memoria* di sé e della sua storia, complice – come si è già notato – la dispersione dei suoi libri, dei suoi manoscritti e della sua corrispondenza.

(Le "Carte Roncovieri" erano note negli anni Sessanta del XVIII secolo: attorno al 1760 il conte comasco Antonio Giuseppe Della Torre di Rezzonico, gentiluomo di camera di S.A.R. in servizio militare per il Ducato parmense a Piacenza, testimoniò d'aver visto integra la corrispondenza di Giovanni Roncovieri nell'abitazione piacentina del conte canonico<sup>167</sup>).

Nel tardo Ottocento venivano ancora conservate dalla famiglia piacentina Roncovieri, estintasi ai primi del '900: forse furono depositate al Collegio Alberoni di Piacenza dallo storico piacentino Gaetano Tononi<sup>168</sup>, che le compulsò nel 1880 presso l'ultimo sopravvissuto dei Roncovieri, il conte canonico della cattedrale di Piacenza Luca Roncovieri<sup>169</sup>, ma non le descrisse.

Da un secolo almeno risultano irreperibili: causa non ultima della confusione e approssimazione testimoniale moderna.)

Sulla scia della sottile e progressiva messa in ombra, se non cancellazione del suo intervento per il recupero, la valorizzazione e la salvaguardia della *Tabula alimentaria* attuata dal conte teologo Antonio Costa, con Giovanni Roncovieri usciva dal palcoscenico veleiate, quasi senza accorgersene, la stessa comunità piacentina: ma, ripeto, senza alcun soprassalto e senza alcun particolare rimpianto, parrebbe, neppure da parte degli studiosi e degli intellettuali locali.

Di riflesso, il trasferimento a Parma preludeva alla decisione del duca Filippo I di Borbone – in competizione e sottile polemica col recente Reale Museo della reggia borbonica di Portici (NA), voluto per le antichità ercolanesi da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia dal 1735, suo fratello maggiore – di dare inizio il 14 aprile 1760 agli scavi 'sistematici' e alla ricerca archeologica nell'ager Veleias, in prospettiva, poi, nell'Aemilia occidentale: e portava, il 20 settembre, all'inaugurazione a Parma, nel palazzo farnesiano della Pilotta, di un luogo specialistico e adeguato di conservazione e di esposizione, seppure elitaria, delle antichità locali, l'innovativo Museo d'Antichità, attuale Museo Archeologico Nazionale di Parma (dal 2014 ricompreso nel Complesso Monumentale della Pilotta) [vd. paragrafo 7], dove sono raccolti quasi tutti i reperti veleiate.

Quelli epigrafici però – *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum* XI.I-II.I, ed. E. Bormann<sup>170</sup>, pp. 204-239, nrr. 1143 - 1210, 6937 (e XI.II.II [*Additamenta*], edd. H. Dessau -

---

<sup>165</sup> Cfr. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 908 sgg.

<sup>166</sup> Cfr. nel supplemento alla "Gazzetta di Parma" dell'11 marzo 1760 (= in G. P. Coriani, *Biblioteca Palatina - Gazzetta di Parma 1760*, Parma 1993, p. 110): e Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., pp. 154-155.

<sup>167</sup> Cfr. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.I, p. 15.

<sup>168</sup> Secondo P. Maggi, *Gaetano Tononi (1834-1922) e la storiografia piacentina*, in *Studi ... G. Berti*, Piacenza 1979, p. 121 e nota 32.

<sup>169</sup> Cfr. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., p. 142 sgg.: qualche altro breve ragguaglio in Maggi, *Gaetano Tononi (1834-1922)* ..., p. 121 e note.

<sup>170</sup> Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = 1966-1968.

A. Gaheis<sup>171</sup>, p. 1252) + Criniti 2013, pp. 37-71, nrr. 1 - 9 = Criniti 2025, p. 43 sgg.<sup>172</sup> – sono poco visibili agli appassionati e ai *curiosi*.

Concluso un laborioso riallestimento quadriennale (2019 – 2023), risultano esposte al pubblico sette epigrafi in tutto [dati al 22 gennaio 2024]:

— nella Sala 4, *CIL* XI, 1164, 1165, 1167, 1168, 1182;

— nella seconda Sala 4, *CIL* XI, 1146 [*Lex Rubria de Gallia Cisalpina*], 1147 [*Tabula alimentaria*].

Una decina di reperti lapidei, invece, sono conservati e pubblici a Veleia:

— nel Foro rettangolare *CIL* XI, 1161, 1169, 1171, 1178a-b, 1180 (e l'imponente *CIL* XI, 1184, incassato nella *platea*);

— nel piccolo Antiquarium *CIL* XI, 1162, 1185b-c [i frammenti **a**, **d** sono nel Deposito del Museo Archeologico], 1192 e Criniti 2013, 3 (nel Magazzino di servizio sono raccolti un frammento di *CIL* XI, 1169 e, su una intelaiatura di legno posta a terra, la monumentale iscrizione di Baebia Bassilla, *CIL* XI, 1189).

Pochi altri *tituli*, specialmente post-bormanniani, sono sparsi nel Piacentino-Parmense<sup>173</sup>.

Il complesso museale si originò, è giusto ricordarlo, per intuizione e impulso del segretario di stato parmense Guillaume Du Tillot, deciso sostenitore della parallela fondazione di una istituzione pubblica che fosse raccolta organica e vetrina promozionale dei materiali antichi via via in affioramento, forse in sottile, se non polemica concorrenza col Museo "ercolanese" di Portici (NA) voluto da Carlo III, re delle Due Sicilie, fratello di Filippo I di Borbone: indubbiamente, anche per una sorta di risarcimento della raccolta Farnese, trasmigrata da Parma a Napoli nel 1734 / 1736.

Il direttore del Museo d'Antichità – nel tempo, poi, variamente denominato – e degli scavi ebbe così dal 1760 la sua sede a Parma: il Museo Archeologico Nazionale, che dal 2014 afferisce al Complesso Monumentale della Pilotta, dopo una chiusura quadriennale per una lunga opera di riqualificazione e di riallestimento (dal 5 dicembre 2019), il 10 novembre 2023 ha riaperto la parte romana (la *Tabula alimentaria* e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* sono nuovamente visibili nella seconda Sala 4). Dal 2016 la competenza dell'area archeologica di Veleia è affidata alla Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con sede a Parma.

Allo stesso tempo, si allontanava per sempre ogni diretta responsabilità piacentina sul sito: con delusione di pochi, non arricchì – come invece, da subito, Ludovico Antonio Muratori aveva vivamente auspicato e sperato<sup>174</sup> – la collezione del Museo archeologico-artistico della chiesa lateranense di Sant'Agostino a Piacenza, promossa dall'amico Alessandro Chiappini.

Alla sua morte, nel 1751, del resto, l'istituzione aveva presto avuto vita difficile e incerta per mancanza di fondi e di eredi scientifici: nel 1798 la canonica di Sant'Agostino, col beneplacito di papa Pio VI, venne soppressa e miseramente spogliata di molti reperti, messi all'asta dall'allora duca di Parma, Piacenza e Guastalla Ferdinando I di Borbone<sup>175</sup>.

L'importante silloge epigrafica – per lo più urbana – venne requisita un ventennio dopo per sollecitazione e disposizione della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena e spostata nel Ducale Museo d'Antichità di Parma (1821).

---

<sup>171</sup> Berolini MCMXXVI = 1976.

<sup>172</sup> Per l'*instrumentum inscriptum "Veleias"* – *CIL* XI, 6673 – 6730 – cfr. Criniti 2020, p. 122 sgg.

<sup>173</sup> Vd. elenco dettagliato in Criniti 2020, pp. 23-24.

<sup>174</sup> Vd. la sua lettera dell'8 dicembre 1747 ad Alessandro Chiappini, in Muratori, *Carteggio ... Chiappini ...* in, p. 369 nr. 419.

<sup>175</sup> Cfr. Spinelli, *Gli ordini religiosi maschili ...*, p. 327.

E dovranno passare più di due secoli per vedere inaugurata nel 2021 – sotto la supervisione del Comitato Scientifico di cui fui eletto Presidente – l'attesa Sezione romana del Museo Archeologico di Piacenza<sup>176</sup>: erede ideale del Museo archeologico-artistico creato dal lungimirante Giuseppe Chiappini, per antonomasia il «Museo Piacentino» (L. A. Muratori)<sup>177</sup>.

## [8]

Per la metà del Settecento abbiamo una buona, se pur ancora approssimata e incompleta conoscenza delle opere dei due canonici Giovanni Roncovieri e Antonio Costa (vi ho dedicato molte pagine<sup>178</sup>), da cui partono le due originali e concorrenti edizioni critiche della *Tabula alimentaria* nel 1748 / 1749, di Scipione Maffei<sup>179</sup> a Verona e di Ludovico Antonio Muratori<sup>180</sup> a Modena (uscita però a Firenze, per le cure tipografiche dell'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori, che cercò di attribuirsi in parte l'onore, con tanta abilità da diventare per alcuni inconsapevoli studiosi il terzo editore del tempo della TAV ...).

La prima edizione critica – per ammissione dello stesso Veronese<sup>181</sup> – dipendente dalle ormai disperse delineazioni e trascrizioni approntate nel 1747 / 1749 da Giovanni Roncovieri; la seconda da Antonio Costa.

Il canonico Costa, dal canto suo, nonostante «i suoi studi in proposito», come scriveva a papa Lambertini ai primi di marzo 1748<sup>182</sup>, e i millantati lavori scientifici in atto, non era riuscito, nell'arco di un paio d'anni, a offrire alcun risultato rilevante, se non un elenco di correzioni all'approssimata trascrizione della *Tabula alimentaria* da lui stesso avallata: «in sua vergogna tornerà il non aver saputo in tanti mesi ben copiare quel monumento», scrisse

---

<sup>176</sup> Vd. N. Criniti, *Piacenza romana: frammenti di storia*, "Ager Veleias", 15.03 (2020), pp. 1-8 [www.veleia.it]; *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico. Dalle origini del Museo civico alla Sezione romana*, curr. M. Bertuzzi - A. Gigli - M. Podini, n. ed., Piacenza 2021; T. Albasi, *Da Placentia a Piacenza: "memoriae" bimillinarie*, "Ager Veleias", 16.08 (2021), pp. 1-4 [www.veleia.it].

<sup>177</sup> Cfr. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., pp. 73-77 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

<sup>178</sup> Vd. in particolare Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia* ..., pp. 23-66; *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 75-140; *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21.

<sup>179</sup> S. Maffei, *Inscriptiones variae* ..., p. CCCLXVIII; *Aenea tabula Placentiae* ..., in *Museum Veronense, Veronae MDCCXLIX* = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it, pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII].

<sup>180</sup> L. A. Muratori, *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatium in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierium Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis mense Aprili anno MDCCXXXVIII*, Florentiae MDCCXXXVIII, in folio, pp. 1-8 (→ [books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book\\_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false)); *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarij di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione, e sposizione* ..., Firenze CIOICCCXXXVIII, pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

<sup>181</sup> Nell'*addendum* della sua edizione in *Museum Veronense* ..., p. CCCCLXXXVII.

<sup>182</sup> Vd. Masnovò, *La Tavola Alimentare di Velleja* ..., p. 104; Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 22 sgg.

indignato e amareggiato il Muratori, il 9 maggio 1749, al suo editore fiorentino, Anton Francesco Gori<sup>183</sup>.

Le due edizioni di Scipione Maffei (su trascrizione di Giovanni Roncovieri) e di Ludovico Antonio Muratori (su trascrizione di Antonio Costa) – la seconda, più diffusa e diverse volte ristampata – vennero usate per oltre mezzo secolo e fatte proprie da vari studiosi europei<sup>184</sup>:

— nel 1750 dal giurista ed erudito francese Antoine Terrasson, nella *Histoire de la Jurisprudence romaine* [trascrizione paleografica sulla base di S. Maffei];

— nel 1775 dall'antichista lucchese Sebastiano Donati, in *Veterum inscriptionum graecarum et latinarum novissimus thesaurus* [riproduzione di L. A. Muratori];

— nel 1776 dal latinista e storico francese Gabriel Brotier, *Inscriptio Tabulae Traianae ex aere*, in C. Cornelii Taciti *Opera*, Id. cur., tomus quintus [riproduzione dell'«accuratissimum exemplar» di L. A. Muratori];

— nel 1788 dall'archeologo vercellese Anton Giacinto Cara De Canonico, in *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria* [«ad fidem lectionis Gorianaee»: in realtà, riproduzione dell'edizione di L. A. Muratori, a lettere minuscole];

— nel 1808 dal grande filologo tedesco Friedrich August Wolf, in *Von einer milden Stiftung Trajan's* [trascrizione paleografica, con sostanziale riproduzione di S. Maffei, corretta sulla base di L. A. Muratori].

Solo a partire dal 1820 le due edizioni Maffei / Muratori vennero messe in ombra dalla pregevole *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione*<sup>185</sup> di Pietro De Lama, prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma e allievo del classicista teatino e "Regio Bibliotecario e Antiquario" del Ducato parmense, Paolo Maria Paciaudi: edizione insostituibile per ampia parte dell'Ottocento, almeno fino all'opera esemplare del grande, forse miglior allievo di Theodor Mommsen, l'epigrafista tedesco Eugen Bormann, viator assiduo tra Piacenza e Parma nel 1874 / 1882<sup>186</sup>.

Uscita nel settore dedicato a *Veleia*<sup>187</sup> del primo tomo del volume undicesimo del *Corpus Inscriptionum Latinarum* da lui edito (uscito a Berlino nel 1888, ma già in tipografia dal 1881), l'edizione di Eugen Bormann ha reso superati i lavori di Pietro De Lama, canonici nel XIX secolo, e obsoleti quelli precursori di Scipione Maffei e Ludovico Antonio Muratori.

---

<sup>183</sup> Muratori, *Epistolario* ..., XII ..., pp. 5337-5338 nr. 5742.

<sup>184</sup> Indicazioni bibliografiche complete in Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 1-21.

<sup>185</sup> Cfr. P. De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione* ..., Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = Bedonia (PR) 1978 = Charleston SC 2010 = Sidney 2019 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

<sup>186</sup> Per diretta testimonianza dello storico piacentino Gaetano Tononi (vd. G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [Ernest Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 [1887], p. 91 → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]) e dello stesso Eugen Bormann: e vd. E. Weber, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'Evo antico*, cur. G. A. Mansuelli - G. Susini, Bologna 1989, p. 335 sgg.

<sup>187</sup> Cfr. E. Bormann, *Veleia*, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, XI.I, Id. ed., MDCCCLXXXVIII = 1966, pp. 204-239 (pp. 208-218, *Tabula alimentaria Veleias* = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]) → XI.II.I, *Tegulae agrorum Placentini Veleiatum Parmensis*, cur. M. Ihm, Berolini MCMI = 1968, pp. 1016-1022 [sulla base delle schede bormanniane]; XI.II.II [Additamenta], cur. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = 1976, pp. 1252, 1402 [bozze corrette dal Bormann].

Il definitivo trasferimento della *Tabula alimentaria* nella capitale del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla portava, del resto, agli scavi fortunati, quanto mal pianificati e disordinati, del sito archeologico di Macinesso: il toponimo Veleia<sup>188</sup>, in effetti, era rimasto fino al 1747 (e alla identificazione di Ludovico Antonio Muratori sull'apografo della *Tabula alimentaria*) ignoto anche alla cartografia antica-moderna<sup>189</sup>. Antonio Costa, nei primi anni Sessanta, ancora non sapeva decidersi tra Veleia, Velia, Elea ...

Parallelamente, infatti, alle sue pur inconsistenti e approssimate compilazioni veleiate, il 25 aprile 1760 il conte teologo, nominato (con "patente" del duca Filippo I di Borbone, del successivo 8 ottobre) "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", ricevette altresì da Guillaume Du Tillot – che sperava di imprimere un più energico impulso agli scavi, ma soprattutto contava su una rapida diffusione delle recenti «effossioni» nel mondo colto italico ed europeo – l'incarico di svolgere una specifica attività di ricerca sul territorio, sulla *Tabula alimentaria* e sugli altri materiali iscritti, che il canonico Costa definiva «spezzi di marmo con lettere», e di dirigere gli scavi iniziati il 14 aprile<sup>190</sup>.

In particolare, fu spinto ufficialmente ad analizzare e pubblicare, con adeguato apparato storico-critico e traduzione, il prezioso frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, databile al 42 circa a.C.<sup>191</sup>, rinvenuto nel portico adiacente alla *Basilica veleiate* il giorno prima della sua nomina: impresa che gli costò inutile fatica e grande discredito nel mondo intellettuale (salvo rare eccezioni locali) e che portò a termine solo col supporto disinteressato, ma da lui rigorosamente sottaciuto, di studiosi italiani e stranieri<sup>192</sup>.

A esso subito si dedicò il conte teologo, ma – nonostante il paziente e continuo aiuto (1760 - 1761), richiesto attraverso un fratello benedettino, del cassinese don Pier Luigi Galletti<sup>193</sup>, giovane, ma già stimato antichista e archeologo romano, un decennio dopo "Scrittore latino" della Biblioteca Vaticana – non arrivò a un qualche risultato: le prolisse, se non inconcludenti, sue *Osservazioni ... sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760*<sup>194</sup> rimasero, come tutti i suoi lavori veleiate, inesorabilmente manoscritte.

<sup>188</sup> Vd. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso ...*, pp. 1-12.

<sup>189</sup> Per la lunga e articolata vicenda storico-civile del Veleiate si vedano i miei testi-base *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, *Mantissa Veleiate ...*, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*: e le recenti e aggiornate raccolte collettanee da me curate nell'ultimo ventennio: *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, Parma 2003 (= in cinque parti, in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]*); *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, Parma 2007; *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, 5 ed., Parma 2009.

<sup>190</sup> Vd. Montevocchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia ...*, p. 558 sgg.; Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, p. 33 sgg.

<sup>191</sup> *CIL* XI, 1146 e p. 1252 = *CIL* I<sup>2</sup>, 592 e pp. 724, 833, 916 = *FIRA*<sup>2</sup> I, 19 = *Roman Statutes*, 1.1, 28 = *EDCS-20000228* = *EDR130948* = *IED* XVI, 760 = Criniti 2020, *ad nr.* (Museo Archeologico Nazionale di Parma).

<sup>192</sup> A. Costa, *Osservazioni sopra la Lamina dissotterrata in Macinesso li 24 aprile 1760*, Piacenza 1760, Ms. Parm. 1300, Biblioteca Palatina di Parma: la traduzione del reperto fu riprodotta da S. G. Pittarelli, *Della celebratissima tavola alimentare di Trajano scoperta nel territorio Piacentino l'anno MDCCXLVII. Spiegazione ...*, Torino MDCCXC, pp. 70-74 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]* = Bangalore KA 2009: vd. E. Nasalli Rocca, *Il conte canonico Antonio Costa e la prima inedita illustrazione della «lex de Gallia Cisalpina»*, in *Studi ... B. Biondi*, III, Milano 1964, pp. 125-140 (eulogistico); Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 16 sgg.

<sup>193</sup> Cfr. M. Ceresa, *Galletti, Pier Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma 1998, pp. 586-587 → [www.treccani.it/enciclopedia/pier-luigi-galletti\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pier-luigi-galletti_(Dizionario-Biografico)): la corrispondenza tra Costa e Galletti 1760-1764 in A. Costa, *Lettere a diversi sulle antichità veleiate*, Piacenza 1760-1764, ms. Pallastrelli 12.II, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, pp. 243 sgg. e 193 sgg. (a p. 286 le critiche neppur velate del Galletti).

<sup>194</sup> Piacenza 1760, Ms. Parm. 1300, Biblioteca Palatina di Parma → copia tardo XVIII secolo, Palat. Misc. 1 G 16.10, Biblioteca Nazionale di Firenze; → copia inizi XIX secolo, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

Malgrado i suoi evidenti limiti – non sempre colti, se ancora in occasione del II Convegno di Studi Veleiati (1962), il direttore del "Bollettino Storico Piacentino", il medievista e storico del diritto Emilio Nasalli Rocca, poteva elogiare l'acume e la preparazione culturale del Costa nell'analisi del reperto giuridico 'cisalpino' ... –, quest'opera, comunque, fu utilizzata da studiosi del tardo Settecento<sup>195</sup> e da alcuni anche apprezzata, come fece il pioniere dell'epigrafia latina e prefetto degli Archivi Vaticani Gaetano Marini<sup>196</sup>.

Qualche nome:

l'economista istriano Gian Rinaldo Carli – nella sua *editio princeps*, con traduzione (inaffidabile: sulla base di Antonio Costa, di fatto non citato) e commento, in *Delle Antichità Italiche* del 1788 (e nella 2ª edizione del 1793)<sup>197</sup> –, che aveva visto il testo giuridico già nel 1764 grazie al "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" del Ducato parmense Paolo Maria Paciaudi<sup>198</sup>;

il piacentino Giuseppe Poggi [poi Poggi La Cecilia], nella sua tesi di laurea in giurisprudenza *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina fragmentum*, discussa nel 1790 a Parma<sup>199</sup> [vd. paragrafo 10];

e infine il già citato archeologo romagnolo Gaetano Marini, che aveva effettuato dal canto suo un esame autoptico del «Digesto Velleiate», in *Gli Atti e Monumenti de' Fratelli Arvali*<sup>200</sup>.

(Restò inedita – tra varie altre – l'anonima opera parmense del 1770 *Inscrizione della tavola di bronzo Veleiatense che è nella R. Galleria di Parma*<sup>201</sup>, il cui titolo ambiguo ingannò più volte gli storici moderni, facendo loro pensare alla più prestigiosa *Tabula alimentaria*. L'astigiano Secondo Giuseppe Pittarelli, «accademico Fossanese», dal canto suo, ritenendo che il documento bronzeo appartenesse all'età traianea, ne riprodusse la traduzione italiana nel 1790, nel suo *Della celebratissima tavola alimentaria di Trajano*<sup>202</sup>.)

---

<sup>195</sup> Per la straordinaria fortuna del testo giuridico repubblicano nel Sette-Ottocento vd. G. Brunazzi, *La scoperta e la fortuna sette-ottocentesca della "lex Rubria de Gallia Cisalpina"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIII (1991), pp. 297-312 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; J.-L. Ferrary, *La découverte des lois municipales (1755-1903). Une enquête historiographique*, in *Recherches sur les lois comitiales et sur le droit public romain*, Pavia 2012, pp. 291-342; Criniti 2020, p. 41 sgg.

<sup>196</sup> Cfr. G. Marini, in *Lettere di I. Affò a G. Marini*, [Parma 1781-1794], ms., Lat. 9042, Biblioteca Apostolica Vaticana, 24 maggio [1788]; ecc.

<sup>197</sup> Cfr. G. R. Carli, *Delle Antichità Italiche*, parte prima, Milano MDCCLXXXVIII, pp. XXIX, 137-149 = [books.google.it/books?id=vuzmAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=vuzmAAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

<sup>198</sup> Cfr. Carli, *Delle Antichità Italiche* ..., p. XXIX.

<sup>199</sup> Cfr. G. Poggi [La Cecilia], *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum* ..., in folio, Parmae MDCCXC = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]: curiosamente ignoto ai più recenti editori Franciscus Joseph Bruna (*Lex Rubria*, Leiden 1972, pp. 3 sgg., 15 sgg.) e Michael H. Crawford (in *Roman Statutes*, Id. ed., I, London 1996, pp. 461-477 nr. 28).

<sup>200</sup> Cfr. G. Marini, *Gli Atti e Monumenti de' Fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo* ..., parte prima, Roma MDCCXCV = Whitefish MT 2009, pp. 107-110 (= [books.google.it/books?id=k7NNAAAcAAJ&pg=PR3&hl=it&source=gbs\\_selected\\_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=k7NNAAAcAAJ&pg=PR3&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false)); parte seconda, Roma MDCCXCV = Charleston SC 2010, pp. 568-572 ([books.google.it/books?id=dj4Mt7NF87IC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=dj4Mt7NF87IC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)).

<sup>201</sup> ... come pure altre ivi ritrovate marmoree iscrizioni, colla pianta di quanto fu scoperto a tutto il 1766, [Parma 1770], ms. 56 K, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

<sup>202</sup> Cfr. Pittarelli, *Della celebratissima tavola alimentaria di Trajano scoperta nel territorio Piacentino l'anno MDCCXLVII. Spiegazione* ..., pp. 70-74.

Quanto alla documentazione e all'illustrazione dei reperti dell'area archeologica – le iscrizioni nuove venivano ricoverate a casa di Antonio Costa – per la sua *Raccolta dei Monumenti di Antichità / Raccolta di varj pezzi di Antichità*<sup>203</sup>, il conte teologo poté contare sul valente "Disegnatore dei Regii Scavi di Macinesso", l'abate piacentino Giovanni Permòli [† Piacenza 1763]<sup>204</sup>, all'anagrafe Giovanni Battista Permòli (fratello di Francesco, segretario del Costa), che già stava con lui coadiuvando quale disegnatore per il nuovo documento legislativo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*.

Le tavole del Permòli – definite nel 1762 «il meglio del libro»<sup>205</sup> dal teatino Paolo Maria Paciaudi, responsabile degli scavi nel 1763-1765 (che – qualche anno dopo – le avrebbe però volentieri sostituite in una eventuale stampa<sup>206</sup>) – non sfuggirono, tra l'altro, alla passione del grande scrittore e filosofo tedesco Gotthold Ephraim Lessing durante il suo Grand Tour italico del 1776 e alla competente attenzione dell'administrateur général napoleonico del Ducato di Parma (1802-1806), Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry (che ai primi dell'Ottocento aveva fatto fare una copia, tra altri testi, della *Raccolta dei Monumenti di Antichità / Raccolta di varj pezzi di Antichità*). Ma anch'esse, come tutte le opere del conte teologo, restarono inesorabilmente inedite.

La ricomposizione della *Tabula alimentaria*, invece, per la quale – riavuti dalla corte di Parma i frammenti nella sua casa piacentina (aprile 1762) – aveva coinvolto un artigiano locale, Giuseppe Filiberti, era stata ben presto abbandonata, più per l'alto costo dell'operazione complessiva («100 gigliati»), che per la difficoltà e pericolosità «di connettere tutti i pezzi». E si dovette attendere ancora mezzo secolo (1817) per vederla assemblata «colla sola pressione»<sup>207</sup> – sotto l'attenta cura di Pietro De Lama, prefetto del Ducale Museo d'Antichità – dall'incisore e fonditore parmense Pietro Amoretti e da suo fratello.

Per gli scavi di Macinesso, per nostra fortuna, il conte teologo aveva avuto la collaborazione qualificata del già citato abate piacentino Giovanni Permòli – alla sua morte, nel 1763, sostituito dal giovane pittore, parrebbe piacentino, Antonio Ravelli – e dei nobili piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli nella funzione di "Regii Commissarii alla Direzione degli Scavi" (che, di fatto, risultarono gli unici soprintendenti attivi e presenti nella complessa opera di scavo, registrazione e salvaguardia del sito archeologico e dei *monumenta* man mano affioranti ...).

---

<sup>203</sup> A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Velati* [sic] - Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCLX, [Piacenza 1761 circa], Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia [minuta autografa?], ms. Pallastrelli 12 I, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza → copia ante 1778, F.I 5939, The Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 49, Museo Archeologico Nazionale di Parma) — A. Costa, *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati disotterrati col mezzo dei R. Scavi ... - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII*, [Piacenza 1763 circa], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina di Parma (→ copia ante 1778, F.I 5940, The Vernadsky National Library of Ukraine, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 50, Museo Archeologico Nazionale di Parma).

<sup>204</sup> Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, p. 328.

<sup>205</sup> Cfr. P. M. Paciaudi, *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati*, [Parma 1762 circa], in AA.VV., *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms Istr. Pubbl. Borb., b. 20, Archivio di Stato di Parma (una copia [?] nei suoi manoscritti [*Opuscoli vari inediti raccolti da P. De Lama*], al Museo Archeologico Nazionale di Parma), p. 8.

<sup>206</sup> Cfr. P. M. Paciaudi, *Riflessioni intorno ad alcuni provvedimenti per gli scavi di Velleia*, in AA.VV., *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms Istr. Pubbl. Borb., b. 20, Archivio di Stato di Parma.

<sup>207</sup> Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 922.

Anche se il triennio compreso tra il 1760 e il 1763 fu senza dubbio il periodo più ricco per gli scavi di Veleia, ben poca lusinghiera fu la coeva esperienza di Antonio Costa (di cui Paolo Maria Paciaudi, "Bibliotecario e Antiquario Regio" del Ducato, aveva impietosamente scritto il 22 febbraio 1762 a Guillaume Du Tillot<sup>208</sup>: «il povero Canonico non sa cosa vi dica: tutto è confusione, superfluità, ed imbecillità»): sotto la sua nebulosa e confusa direzione (?) dell'area archeologica di Macinesso – sempre condotta dalla sua abitazione di Piacenza ... – tornarono alla luce una parte del centro abitato e il maggior numero di reperti archeologici<sup>209</sup>.

Il conte teologo, in effetti, non si mosse praticamente mai dalla sua città: l'area veleiate venne da lui ispezionata – per la prima e unica volta (!), secondo quel che sappiamo da lui stesso – solo il 2 settembre 1761, in occasione della visita ufficiale del duca Filippo I di Borbone<sup>210</sup>, a seguito dello straordinario ed enfatizzato rinvenimento nel giugno precedente, a sud del Foro, nell'area della *Basilica*, dello splendido "Ciclo giulio-claudio", il gruppo di dodici statue in marmo di Luni (SP) raffiguranti i personaggi più ragguardevoli della famiglia imperiale giulio-claudia<sup>211</sup> (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Parma, Sala 4): ritrovamento che sembrò avere, al momento, maggior risonanza della scoperta della *Tabula alimentaria*, senza naturalmente distogliere l'attenzione degli studiosi del tempo dai due importanti documenti bronzei iscritti.

Assolutamente inesperto nelle antichità classiche, assai impacciato nella storia e nell'epigrafia romane, a digiuno di archeologia, purtuttavia colmo di stupefacente vacuità, presunzione e vanità («testa mal composta»<sup>212</sup> l'aveva più volte definito, a proposito della *Tabula alimentaria*, Ludovico Antonio Muratori), il 6 maggio 1763 l'inconcludente Antonio Costa abbandonava del tutto la "direzione" degli scavi di Macinesso, che mai visitò o controllò, per palese ed evidente incompetenza (e per cattiva salute: moriva nella sua città un paio d'anni dopo, il 21 luglio 1765).

Ingloriosamente decaduto il conte teologo, anche se tuttora da alcuni singolarmente sopravvalutato<sup>213</sup>, gli scavi veleiate proseguirono per un triennio sotto la responsabilità del ben più preparato e competente antichista teatino Paolo Maria Paciaudi, "Bibliotecario e Antiquario Regio" del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla dal 1 agosto 1761, ora nominato "Regio Bibliotecario e Regio Antiquario" del Ducato parmense, per il quale «il

---

<sup>208</sup> Vd. P. M. Paciaudi, *Epistolario*, I (1750-1770), [Parma, seconda metà XVIII secolo], Ms. Parm. 1586, Biblioteca Palatina di Parma (da Parigi): vd. F. Sabba, *Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi i "prolegomena" ad una storia della Biblioteca Parmense*, "Bibliothecae.it", III.1 (2014), p. 193 sgg. = [www.researchgate.net/publication/309130363\\_Dalla\\_corrispondenza\\_di\\_Paolo\\_Maria\\_Paciaudi\\_i\\_%27prolegomena%27\\_ad\\_una\\_storia\\_della\\_Biblioteca\\_Parmense](http://www.researchgate.net/publication/309130363_Dalla_corrispondenza_di_Paolo_Maria_Paciaudi_i_%27prolegomena%27_ad_una_storia_della_Biblioteca_Parmense).

<sup>209</sup> Vd. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, p. 34 sgg.; Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 13 sgg.

<sup>210</sup> Commemorata da un arcadico disegno a sanguigna di Ennemond Petitot (Museo Archeologico Nazionale di Parma): della "Pompa festiva" furono poi incise copie in b/n da Benigno Bossi (una copia è raccolta in *Antichità Velleiate*), cur. A. Bertioli, [Parma ante 1806], f. 141 (ms., V\* I-20212, Biblioteca Palatina di Parma).

<sup>211</sup> Cfr. C. Saletti, *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968; Criniti 2020, p. 60 sgg.

<sup>212</sup> Muratori, *Epistolario ...*, XII, pp. 5337-5338 nr. 5742 (9 maggio 1749, ad Anton Francesco Gori).

<sup>213</sup> «... ebbe grandi meriti nel salvaguardare la ... *Tabula alimentaria*» secondo lo studioso polacco Jerzy Żelazowski (*"Monumenti dei Veliati". Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia, in Roma e Varsavia. Tradizione classica e educazione artistica nell'età dei lumi e oltre*, cur. J. Miziołek, Roma 2019, pp. 217-245 = [www.academia.edu/44375278/Monumenti\\_dei\\_Veliati\\_Un\\_manoscritto\\_degli\\_scavi\\_settecenteschi\\_in\\_Italia\\_a\\_ritrovato\\_nella\\_biblioteca\\_di\\_Stanislaw\\_Augusto\\_ultimo\\_re\\_di\\_Polonia](http://www.academia.edu/44375278/Monumenti_dei_Veliati_Un_manoscritto_degli_scavi_settecenteschi_in_Italia_a_ritrovato_nella_biblioteca_di_Stanislaw_Augusto_ultimo_re_di_Polonia)), che ne sopravvaluta altresì le (inesistenti) qualità di epigrafista (J. Żelazowski, *Inskrypcje łacińskie w "Monumenti dei Veliati"*, in *Donum cordis. (Studia ... Profesora Jerzego Kolendo)*, cur. J. Krzysztof, Warszawa 2019, pp. 392-413 = [www.academia.edu/74872317/Inskrypcje\\_%C5%82aci%C5%84skie\\_w\\_Monumenti\\_dei\\_Veliati](http://www.academia.edu/74872317/Inskrypcje_%C5%82aci%C5%84skie_w_Monumenti_dei_Veliati)).

meditare le reliquie di Veleja» sarebbe stato «una vera felicità» aveva già scritto il 21 giugno 1762<sup>214</sup>.

Il "Regio commissario alla direzione degli scavi" Giacomo Nicelli venne licenziato alla fine del 1763 per ragioni economiche: il cavalier Ambrogio Martelli, invece, continuò a sovrintendere alle «effossioni» (nei decenni seguenti, del resto, fu ancora lui a controllare localmente le sporadiche e poco significative riprese degli scavi), mentre al sacerdote piacentino Antonio Colombi venne affidata la curatela delle iscrizioni e dei resti archeologici sul campo, ma senza che se ne abbia traccia ...

Già ai primi dell'autunno 1763, in ogni caso, il padre Paolo Emilio Paciaudi si lamentava che «non si vedono più statue, non più iscrizioni, non più pitture ...»<sup>215</sup>: eppure, senz'alcuna polemica, dobbiamo constatare che almeno sei epigrafi venivano alla luce nell'anno<sup>216</sup> ...

Per ironia della sorte, l'ultimo giorno programmato delle attività ufficiali venne rinvenuta nel settore a nord-est del Foro, e ben presto trascurata dai ricercatori, la raffinata iscrizione circolare in bardiglio venato di Luni<sup>217</sup> che commemora l'edificazione nella seconda metà del I secolo d.C. di una fontana, con annesso impianto idrico, a spese del magistrato municipale Lucio Granio Prisco (padre o avo dell'omonimo proprietario terriero di *praedia rustica* nel Veleiate / Piacentino<sup>218</sup>?), con una singolare e insolita dedica alle «Nymphae et Vires Augustae».

Il Costa, dal canto suo, sollecitato già nel maggio 1762 dal segretario di stato parmense Guillaume Du Tillot a inviare nella capitale ducale – assieme ai manoscritti – tutti i materiali veleiate custoditi nella sua abitazione di Piacenza (da collocare con altri reperti nell'Accademia delle Belle Arti parmense, dove già erano state raccolte le epigrafi lapidee e la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*), fino all'inizio della primavera 1764 non si era voluto, però, staccare dalla lamina bronzea<sup>219</sup>, cui doveva fama e disgrazia: solo il 3 aprile il reperto era a Parma.

Sua intenzione dichiarata e fatta circolare attraverso i mass-media del tempo, in ogni caso, era di scrivere un'opera "grandiosa" sulle antichità veleiate in più volumi: ma sembrò ancora gingillarsi coi reperti, come aveva fatto con le faticose e inconcludenti, pubblicazioni "scientifiche"<sup>220</sup> degli anni precedenti.

I testi del conte teologo, in effetti, l'ho già segnalato, erano destinati a rimanere inesorabilmente manoscritti anche per diretto (e calcolato?) intervento sulla corte ducale parmense di Paolo Maria Paciaudi, poi suo successore alle ricerche veleiate, che – forte del parere del grande archeologo parigino Anne-Claude-Philippe conte di Caylus, consulente per Veleia e i suoi scavi<sup>221</sup> (a lui Antonio Costa, in progresso di tempo, aveva inviato cassette di frammenti antichi d'ogni genere) – ne aveva sconsigliato vivamente la pubblicazione.

<sup>214</sup> In G. Bertini, *P. M. Paciaudi e la formazione della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma 1983, p. 15.

<sup>215</sup> Vd. *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms. Istr. Pubbl. Borb., busta 20, Archivio di Stato di Parma (3 ottobre 1763).

<sup>216</sup> *CIL* XI, 1160, 1176a-b, 1195 e p. 1252, 1198b = Criniti 2020, *ad nrr.*; e le disperse *CIL* XI, 1187a-b, 1188 = Criniti 2020, *ad nrr.*

<sup>217</sup> *CIL* XI, 1162 = *ILS* 3870 = *EDR*122583 = *IED* XVI, 680 = Criniti 2020, *ad nr.* (Veleia, Antiquarium).

<sup>218</sup> Cfr. *TAV* III, 87 – IV, 9: vd. Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiate ...*, *ad voc.*

<sup>219</sup> Cfr. al Du Tillot, in Costa, *Lettere ...*, p. 157 (12 aprile 1764).

<sup>220</sup> Vd. *Raccolta dei Monumenti di Antichità ...; Raccolta di varj pezzi di Antichità ...; Serie delle medaglie ritrovate fra le rovine dell'antica Città dei Veleiate - Tomo primo in cui si danno le disotterrate nel MDCCCLX*, [Piacenza 1761 circa], Ms. 57, Museo Archeologico Nazionale di Parma (copia, ms. Pallastrelli 12 I, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza).

<sup>221</sup> Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 20 sgg.; Parente, *Caylus e Paciaudi ...*, p. 48 sgg.

«Le ciarle inutili»<sup>222</sup> – secondo l'implacabile e un po' interessata valutazione del "Bibliotecario e Antiquario Regio" del Ducato, Paolo Maria Paciaudi, il quale del resto aveva già scritto a Guillaume Du Tillot che l'opera, «non vale niente»<sup>223</sup> (e produrrà al riguardo, nel 1762 circa, ancor più organiche, severe e negative *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati*<sup>224</sup>) – non ebbero alcuna ulteriore storia scientifica né tantomeno una qualche edizione a stampa, nonostante le splendide tavole acquerellate<sup>225</sup> del Permòli.

Così, i due tomi in folio già citati, che raccoglievano la sua vasta *Raccolta dei Monumenti di Antichità / Raccolta di varj pezzi di Antichità* di Veleia da tempo annunciata, a cui lavorava da tre lustri e tanto teneva, non giunsero mai in tipografia, nonostante la scrupolosa e «pignola registrazione in essi di ogni più piccolo ritrovamento»<sup>226</sup>.

E inedita restò, tra altri lavori, anche la *Serie delle medaglie ritrovate fra le rovine dell'antica Città dei Velleiati* (Piacenza 1761 circa), illustrata anch'essa dall'abate piacentino Giovanni Permòli, che era stata pensata come il primo di più volumi dedicati alle monete veleiate, «specie d'anticaglie sempre preferita dagli Amatori di simili cose» come il Costa annotava.

E tutte le opere del conte teologo, alla fine, poco conosciute anche per la condizione manoscritta, furono tenute in considerazione solo da pochi studiosi e appassionati, salvo forse per la ricca documentazione archeologica raccolta e per l'importante registrazione iconografica del Permòli.

A metà del secolo seguente, l'antichista, poi noto geografo antico, Ernest Desjardins, trentenne editore francese della *Tabula alimentaria* (1854)<sup>227</sup>, ben informato sugli studi locali per la frequentazione di Parma e Piacenza nel 1852 e 1856<sup>228</sup>, di fronte all'inadeguatezza e incapacità scientifiche del canonico Antonio Costa parlerà brutalmente di «ignorance»<sup>229</sup>.

Dopo la fase 1763-1765 di Paolo Maria Paciaudi, con cui si concluse il periodo più fortunato delle ricerche veleiate, saltuarie e velleitarie campagne di scavo si ebbero: nel 1776 con l'abate Andrea Mazza, controverso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma (i cui materiali di «un'opera grandiosa ed erudita»<sup>230</sup> su Veleia, né completata né edita, furono noti al futuro, infaticabile prefetto del Ducale Museo d'Antichità di Parma Pietro De Lama); nel 1778-1781 ancora col Paciaudi («amorosissimo maestro»<sup>231</sup> del De Lama), di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" dal 1778 alla morte nel 1785; nel 1785-1799 con l'abate Angelo Schenoni, prefetto del Museo parmense, campagna mai iniziata.

---

<sup>222</sup> In Paciaudi, *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati ...* l'impetoso giudizio venne parzialmente corretto in una sua lettera da Parigi del 5 aprile 1762 al Du Tillot (vd. in Id., *Epistolario*, I [1750-1770] ...), ma reiterato in un'altra missiva del mese seguente. Cfr. per la corrispondenza Paciaudi – Du Tillot del febbraio / maggio 1762 Sabba, *Dalla corrispondenza di Paolo Maria Paciaudi i "prolegomena" ad una storia della Biblioteca Parmense ...*, p. 193 sgg.

<sup>223</sup> Lettere del 3 maggio e del 15 marzo 1762 (e vd. già il 28 gennaio) al Du Tillot, in Paciaudi, *Epistolario* I [1750-1770], ...

<sup>224</sup> Cfr. Paciaudi, *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati ...*

<sup>225</sup> I disegni raccolti in *Antichità Velleiate(i) ...*, potrebbero esserne gli schizzi preparatori.

<sup>226</sup> Riccomini, *Scavi a Veleia ...*, p. 69.

<sup>227</sup> E. Desjardins, *De tabulis alimentariis disputationem historicam ...*, Parisii MDCCCLIV, pp. 1-66, I-LII = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018.

<sup>228</sup> E. Desjardins, *Lettre adressée à Monsieur le docteur G. Henzen ... sur la Table alimentaire de Parme et la cité de Velleia*, "Bullettino Istituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1856, pp. 6-7 (→ [books.google.it/books?id=5K8\\_AAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=5K8_AAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false)) e *Table Alimentaire - Excursion à Veleia*, in *Deuxième mission en Italie. - Veleia. Rome*, Paris 1858, p. 29 sgg. (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Paris 2016).

<sup>229</sup> Desjardins, *Table Alimentaire - Excursion à Veleia ...*, pp. 14-15.

<sup>230</sup> Cfr. De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana ...*, p. 14 sgg.

<sup>231</sup> De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, p. 38.

Tra gli ultimi anni del XVIII e gli inizi del XIX secolo, infine, degne di una qualche segnalazione sono soltanto la ricognizione nel 1804-1805, decisa da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato parmense (1802-1806), che autorizzava – con disastrosa, inconsapevole (?) leggerezza – la messa a coltura del territorio circostante ...; e, dal 1816, la direzione insensatamente e strumentalmente affidata dalla duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla Maria Luigia d'Absburgo-Lorena<sup>232</sup> – per intrighi di corte – all'inadatto e inesperto capitano dell'esercito Pietro Casapini ("Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato"), invece che all'appassionato, preparato e competente Pietro De Lama, dal 1785 al 1825 responsabile a vario titolo del Reale, poi Ducale Museo d'Antichità di Parma (e purtroppo assente dall'autorevole *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana).

Negli stessi anni, del resto, le strutture veleiate, già alterate dagli improvvisati scavi settecenteschi, vennero ulteriormente e pesantemente compromesse dal "restauro" neoclassico del 1817-1819 – avallato dallo sprovveduto direttore degli scavi Pietro Casapini (1816-1825) – dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini, ambiguo e contraddittorio antagonista di Pietro De Lama, cui si deve l'improbabile complesso anfitraiale ellissoidale del "Cisternone", il controverso e imponente impianto a sud-est del Foro in origine circolare (un *castellum aquae*, come si è pensato fin dalla scoperta?), coperto da oltre cinque metri e mezzo di terra e scavato con lentezza dal 27 ottobre 1763 all'autunno 1765.

E nell'Otto-Novecento Veleia dovette soffrire ulteriormente per i periodici e lunghi abbandoni degli scavi e delle ricerche sul campo, con motivazioni sostanzialmente economiche.

## [10]

Per chiarezza e comodità, mi pare utile e opportuno offrire un *memorandum* sintetico orientativo sulle vicende e sui continui spostamenti della peripatetica *tabula* bronzea, *et alia*<sup>233</sup>, da Macinesso e dai centri piacentini-parmensi limitrofi [1747], a Piacenza [1747 / 1748, 1762-1764], a Parma [1760-1762, 1764-1803, 1816 sgg.], a Parigi [1803-1816]: la definitiva collocazione fu nel Museo d'Antichità del Palazzo della Pilotta parmense (1816), e lì è tuttora collocata<sup>234</sup>.

Un calco gipsaceo della TAV – approntato nel 1937 dal direttore degli scavi veleiate del tempo, Salvatore Aurigemma [vd. paragrafo 11] – è collocato nel piccolo Antiquarium di Veleia (1975, poi ristrutturato nel 2010), raccolto nella palazzina proto-ottocentesca fatta costruire dal "Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato" [1816-1825], l'incompetente capitano dell'esercito Pietro Casapini.

---

<sup>232</sup> Vd. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1816*, Parma MDCCCXXIII, pp. 41-43 → [books.google.it/books?id=ANnrq7\\_k8AC&pg=PA42&lpg=PA42&dq=Pietro+Casapini&source=bl&ots=03WJHBH-F9&sig=ACfU3U1sQB7bGytvzNOJhWPcWF\\_RdfiQug&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiWhvHIrtPnAhUlwAIHHSeqDREQ6AEwAHoECAsQAQ#v=onepage&q=Pietro%20Casapini&f=false](https://books.google.it/books?id=ANnrq7_k8AC&pg=PA42&lpg=PA42&dq=Pietro+Casapini&source=bl&ots=03WJHBH-F9&sig=ACfU3U1sQB7bGytvzNOJhWPcWF_RdfiQug&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiWhvHIrtPnAhUlwAIHHSeqDREQ6AEwAHoECAsQAQ#v=onepage&q=Pietro%20Casapini&f=false).

<sup>233</sup> Le citazioni bibliografiche complete si trovano raccolte in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate* ... — Un quadro cronologico ragionato – dall'antichità celtico-ligure all'età contemporanea – della storia, delle scoperte, degli scavi, dei *testimonia* veleiate (e della loro fortuna / pubblicazione) si legge in N. Criniti, *Cronistoria veleiate*, "Ager Veleias", 20.15 (2025), pp. 1-63 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>234</sup> Per i dettagli vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 909 sgg.; *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 13 sgg.; Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna* ..., pp. 111-157; N. Criniti, *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

1545-1731	il Ducato di Piacenza e Parma, poi di Parma e Piacenza [nel 1746-1847, trasformato in Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla], con capitale inizialmente Piacenza, poi Parma, nasce dalla fusione del Ducato di Piacenza e del Ducato di Parma ed è posto sotto il governo dei Farnese
1731-1735	il Ducato di Parma e Piacenza è sotto Carlo I di Borbone
1738-1747	il Ducato di Parma e Piacenza passa sotto l'Austria (che nel 1746 vi unisce il Ducato di Guastalla)
1743-1748	col trattato di Worms del 13 settembre 1743, Piacenza con tutta la zona a est del torrente Nure [Macinesso] cade sotto la giurisdizione del re di Sardegna Carlo Emanuele III (reggente nel 1747-1748 è il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo): il territorio a ovest è sotto la giurisdizione dell'impero austriaco
1747-1748	l'imponente lamina bronzea della TAV, in origine incassata in una cornice di marmo lunense su una parete del <i>Tabularium</i> , l'archivio pubblico di Veleia nella <i>Basilica</i> d'età giulio-claudia, viene scoperta per caso alla fine di maggio 1747, presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti, in un prato antistante l'isolata pieve di Sant'Antonino a Macinesso, sull'Appennino Piacentino, ed è subito messa in vendita dal pievano don G. Rapaccióli nel Piacentino-Parmense
1747-1748	verso la fine del 1747 / primi dell'anno seguente la TAV viene sottratta alle fonderie locali (tra Fiorenzuola d'Arda [PC] e Borgo San Donnino [Fidenza (PR) dal 1927]) dal conte canonico piacentino don G. Roncovieri, con l'aiuto economico di un altro conte canonico piacentino, don A. Costa (che nel novembre 1747 l'aveva segnalata a L. A. Muratori)
1747/1748-1760	prima del gennaio (?) 1748 la TAV, temporaneamente collocata nella casa del canonico Roncovieri, viene depositata e conservata a periodi alterni dai conti G. Roncovieri e A. Costa, canonici della Cattedrale di Piacenza, sul «pianterreno» (pavimento) delle loro abitazioni piacentine
1748-1765	col trattato di Aquisgrana, il Ducato nella sua integrità (Parma, Piacenza e Guastalla) passa a Filippo I di Borbone
1748	primo intervento scientifico pubblico sulla TAV di C. Contucci a Roma
1749	<i>editiones principes</i> antagoniste della <i>Tabula alimentaria</i> di S. Maffei (Verona) e L. A. Muratori (Modena - Firenze), sulla base delle trascrizioni concorrenziali e venali, non molto accurate e incomplete, approntate prima dal Costa, più tardi dal Roncovieri: il Muratori – sui dati dell'apografo dell'iscrizione – identifica in Macinesso l'antica Veleia
1753-1754	Filippo I di Borbone, duca di Parma, Piacenza e Guastalla, sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza ad acquistare ed esporre la TAV in città a spese della comunità piacentina (settembre 1753 / gennaio 1754)
1760	sottratta ai due canonici proprietari G. Roncovieri e A. Costa per decisione di G. Du Tillot, segretario di stato del Ducato parmense, la TAV viene trasferita da Piacenza a Parma, presentata al duca Filippo I di Borbone il 2 marzo 1760, nella reggia di Colorno (PR), dal solo A. Costa (il 20 settembre nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi") e posta nella Reale Accademia delle Belle Arti

	<p>— inizio a Macinesso dei disordinati e velleitari scavi veleitati 1760-1765, a cura, di fatto, dei piacentini A. Martelli e G. Nicelli, "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", per l'assenza del Costa, che "diresse" le ricerche da Piacenza</p> <p>— da questa data il direttore del Museo d'Antichità parmense, poi altrimenti denominato, e degli scavi ha sede a Parma</p>
1761-1762	A. Costa, <i>Raccolta dei Monumenti di Antichità / Raccolta di varj pezzi di Antichità ...</i> , mss in folio di scarso valore, pregevoli per le tavole dell'abate piacentino G. Permòli, "Disegnatore dei Regii Scavi di Macinesso"
1762-1764	la TAV è riportata nel 1762 nell'abitazione del canonico A. Costa per motivi di "studio" (fino al 3 aprile 1764)
1764-1801	dal 3 aprile 1764 la TAV ritorna nuovamente nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma e vi resta fino al 1801
	— al ventisettenne umanista inglese E. Gibbon, futuro autore della <i>History of the Decline and Fall of the Roman Empire</i> , il 14 giugno 1764 viene concessa appena una mezz'ora per esaminare e memorizzare, ma non appuntare, la TAV (che riteneva appartenesse alle «montagnes du Parmesan»): «un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre», scrive nel suo diario
1765-1802	Ferdinando di Borbone duca di Parma, Piacenza e Guastalla
1776-1793	campagne di scavo troppo volte velleitariamente progettate, riprese e sospese, sotto la direzione locale di A. Martelli: nel 1776 con l'abate A. Mazza, discusso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma (1764-1779), che stava preparando «un'opera grandiosa ed erudita» mai completata (ma poi utilizzata dal De Lama); nel 1778-1781 con Paolo Maria Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" (1778-1785); nel 1793 con l'abate Angelo Schenoni, prefetto del Museo (1785-1799), mai iniziata
1801-1803	dal 13 luglio 1801 la TAV è esposta nel Reale Museo d'Antichità, approntato fin dal 1760 nel Palazzo farnesiano della Pilotta per l'organica raccolta, conservazione ed esposizione, seppure elitaria, dei <i>testimonia</i> dissotterrati a Veleia
1803-1816	la TAV, requisita e impacchettata dai Francesi di Napoleone, viene miseramente abbandonata e dimenticata nei sotterranei del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles, odierno Museo del Louvre: è restituita a Parma – con perdita di uno dei frammenti – solo dopo la cessione del <i>Compianto al Sepolcro [Le Christ au tombeau]</i> del pittore secentesco B. Schedoni come "buonuscita"
1804-1805, 1810-1811	nel 1804-1805 ricognizione veleiate decisa dall'administrateur général francese del Ducato M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry, che autorizzava – con disastrosa leggerezza – la ripresa delle coltivazioni agricole nella zona — nel 1810-1811 organica campagna di scavi di M. Lopez, aiutante di P. De Lama (reggente del Museo d'Antichità)
1808-1814	conquistato dai Francesi (1800), per il trattato di Fontainebleau (1807) il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene annesso all'impero napoleonico con il nome di Dipartimento del Taro

1815-1817	la <i>TAV</i> – poi assemblata nel 1817 a cura del prefetto P. De Lama – è definitivamente collocata nel Museo d'Antichità del Palazzo farnesiano della Pilotta
1815-1847	per il congresso di Vienna (1815), il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene assegnato a Maria Luigia d'Absburgo-Lorena
1817	la duchessa Maria Luigia, volendo fare del Museo d'Antichità parmense un punto d'incontro e studio del mondo classico, nell'ottobre impone la consegna alle autorità dei resti archeologici che si trovavano in mano private e di quelli «che possono scoprirsi in progresso di tempo a Veleia ed in qualsiasi altro punto de' nostrj Dominj»
1817 sgg.	il Museo d'Antichità parmense è denominato Ducale Museo d'Antichità fino al 1861, dal 1861 Regio Museo d'Antichità, dal 1945 Museo Nazionale di Antichità: oggi è Museo Archeologico Nazionale, che dal 2014 afferisce al Complesso Monumentale della Pilotta di Parma
1818-1822	l'architetto romagnolo G. Antolini, supervisore di una serie di interventi di restauro a Veleia (conclusi nel 1818), pubblica negli anni seguenti un'opera «architettonica» su Veleia ( <i>Le Rovine di Veleia misurate e disegnate ...</i> ), preziosa per la documentazione dell'impianto urbanistico
1818-1820	edizione delle « <i>Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese</i> » e – dopo la ricomposizione e ripulitura dalla «ruggine antica» (1817) – della <i>TAV</i> e della <i>lex Rubria de Gallia Cisalpina</i> ad opera di P. De Lama, responsabile a vario titolo del Ducale Museo d'Antichità (1785-1825)
1831	la coeva (primi mesi del 101 d.C.), consimile e frammentata <i>Tabula alimentaria</i> dei Ligures Baebiani, scoperta a Macchia di Circello, nel Sannio beneventano, ridesta l'attenzione degli studiosi sugli « <i>alimenta</i> »
1841	il direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense M. Lopez (1825-1867) demolisce senza risultati la canonica della pieve di Sant'Antonino alla ricerca di un ipotizzato centro culturale romano, ma preserva la struttura della pieve
1847-1859	il Ducato, tornato a essere «di Parma e Piacenza», è (ri)affidato ai Borbone, sotto il protettorato austriaco
1848	Piacenza è la prima città italiana – dopo il plebiscito del 10 maggio – a chiedere l'annessione al Regno di Sardegna (avvenuta, però, solo col plebiscito del 12 marzo 1860)
1854	trascrizione paleografica della <i>TAV</i> di E. Desjardins, studioso francese, frequentatore di Parma e Piacenza nel 1852 e 1856
1860/1861-1960 circa	viene avanzata nel 1860/1861 la richiesta per l'estrazione nel Veleiate degli idrocarburi: è autorizzata nel 1865/1866 con l'apertura del primo pozzo di petrolio italiano a Montechino (Gropparello, PC), poi a Rustigazzo e Veleia → in realtà, solo dal 1892 al 1960 circa si sviluppò lo sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero locale
1869	il direttore degli scavi e del Regio Museo d'Antichità (1867-1875), il futuro paleontologo L. Pigorini, individua a nord-est una piccola necropoli suburbana a incinerazione, primi reperti preromani della zona
1872	gli scavi veleiate vengono dichiarati opera di utilità pubblica e finanziati dal governo
1881/1888	lo storico ed epigrafista tedesco E. Bormann – attivo tra Piacenza e Parma nel 1874/1882 – pubblica l'edizione critica della <i>TAV</i> , della <i>Lex Rubria</i> e delle altre iscrizioni veleiate nel primo tomo dell'undicesimo

	volume del <i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , in tipografia nel 1881, a stampa nel 1888
[1909/1913]	1920 F. G. De Pachtère, <i>La Table hypothécaire de Veleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance ...</i> (opera postuma)
1933/1937	calchi gipsacei della TAV, della <i>lex Rubria</i> e di altri <i>testimonia</i> sono preparati per la Mostra Augustea della Romanità da S. Aurigemma, direttore degli scavi veleiate nel 1933-1937 (oggi all'Antiquarium di Veleia e al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR)
1950-1951	G. Monaco, direttore del Museo Nazionale di Antichità e degli scavi veleiate (1937-1957), restaura le colonne del propileo forense con discutibile anastilosi (originali sono i capitelli, in stile corinzio e marmo lunense, e le basi in marmo lunense, databili entro il I secolo d.C.)
1953, 1975	un Antiquarium viene organizzato da G. Monaco, direttore del Museo Nazionale di Antichità e direttore degli scavi, sui resti del portico del Foro: è sostituito nel 1975 dall'attuale Antiquarium – voluto da M. Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale (1968-1994) – nella palazzina ottocentesca della direzione degli scavi (ristrutturato nel 2010, vd. <i>infra</i> )
1954, 1960,	1967, 2013 I Convegno di "Studi Veleiate" a Piacenza-Veleia, II a Piacenza, III a Piacenza-Parma, IV a Veleia-Lugagnano Val d'Arda (PC)
1957-1959	P. Veyne, <i>La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan ...</i>
1964-1966	G. Petracco Sicardi, <i>Toponimi Veleiate ...</i>
1964 sgg., 1968 sgg.	A. Frova, e poi M. Marini Calvani, direttori del Museo Archeologico Nazionale (1964-1968 / 1968-1994), impostano gli scavi su basi scientifiche e rigorosamente stratigrafiche: sono riconosciute due fasi tardo-repubblicane e tre proto-imperiali della (ri)urbanizzazione del sito
1990	N. Criniti: <i>Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate ...</i>
1991	1 <sup>a</sup> edizione critica e versione italiana della <i>Tabula alimentaria</i> di N. Criniti
2006 sgg.	<i>AGER VELEIAS. Rassegna di storia, civiltà e tradizioni classiche / "Ager Veleias"</i> [ <a href="http://www.veleia.it">www.veleia.it</a> ], a cura di N. Criniti
2010	1 <sup>a</sup> edizione critica e versione italiana in rete della <i>Tabula alimentaria</i> di N. Criniti
2016	l'Antiquarium veleiate viene riallestito (con restauro della statua di «Giove ligure»), l'area archeologica arricchita da pannelli e didascalie competente per l'area archeologica di Veleia è la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Parma e Piacenza (sede a Parma)
2019	ottava edizione critica e versione italiana della <i>Tabula alimentaria</i> di N. Criniti
2021	è inaugurata la Sezione romana del Museo Archeologico di Piacenza, erede ideale del Museo archeologico-artistico dell'abate piacentino A. Chiappini
2023	dopo la chiusura quadriennale per un'opera di riqualificazione e di riallestimento, a novembre riapre il Museo Archeologico Nazionale nella parte romana → la <i>Tabula alimentaria</i> e la <i>lex Rubria de Gallia Cisalpina</i> sono tornate nuovamente visibili nella Sala 4

2024	in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: N. Criniti, <i>Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale ...; La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior ...; Veleia e Piacenza in età moderna ...</i>
2025	in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: N. Criniti, <i>Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...; Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliositografia veleiate ...; Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso ...; Cronistoria veleiate ...; Toponimia e prosopografia veleiate ...</i>

## [11]

Per il XIX secolo la questione storiografica risulta ancor più sconsolante: pure qui, al di là di tante, ricorrenti e disattese promesse, sono necessarie esplorazioni sistematiche d'archivio e di biblioteca in Emilia, alla riscoperta di tesori manoscritti quali – per riferirmi proprio a Piacenza – il ricco, vario, a volte inesplorato materiale archeologico-antiquario sull'Appennino Piacentino raccolto nei fondi Vitali e Pallastrelli della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

Come da più di quarant'anni dico e scrivo, è, in ogni caso, deprecabile e immeritata la sottovalutazione e l'oblio di uomini del Ducato parmense, Piacentini in particolare, spesso velleitari e poco conclusivi nelle loro ricerche – che si riducevano spesso a utopici, vasti, complessi e inconclusi schemi generali, per quanto dettagliati – e sempre umanamente tesi al progetto grandioso, ma attivi e generosi indagatori e registratori dei reperti storico-epigrafici e delle *memoriae* locali: e qui è giusto ricordarli, se pur rapidamente e sinteticamente.

Certamente anche per i limiti appena enunciati, oltre che per la loro delocalizzazione alla periferia delle più importanti strutture e correnti scientifico-culturali e accademiche italiane, questi studiosi ebbero ben scarso eco nelle ricerche antichistiche nostrane, né tantomeno ressero al confronto con i contributi dei ricercatori europei che analizzarono e utilizzarono criticamente – per le vicende socio-economiche, giuridico-amministrative, topografico-ambientali dell'ager Veleias – la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, le altre iscrizioni, le monete, il "ciclo" scultoreo giulio-claudio e i restanti *testimonia* archeologici<sup>235</sup>.

Ma già dalla prima metà dell'Ottocento ci furono Piacentini non necessariamente antichisti che raccolsero tenacemente, valorizzarono e conservarono una gran quantità di reperti e di minute notizie archeologiche, che inesorabilmente avremmo perso, sulle sepolture, sui resti e sui siti antichi, sulle monete, sui materiali fittili, sulla toponimia / topografia del Veleiate.

Ad esempio, il conte e statista piacentino Giambattista Anguissola [Piacenza 1776-Piacenza 1846]<sup>236</sup>, àrcade della locale accademia "La colonia Trebbiense" col nome di Almino Fitio, infaticabile cultore delle tradizioni patrie, il cui metodo – erudito, più che autoptico – applicato negli studi e nelle rassegne raccolte annualmente nelle miscellanee *Ephemerides Sacrae*<sup>237</sup>, da lui dirette (oggi riprodotte anche in rete), fu variamente criticato

<sup>235</sup> Vd. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia ...*, p. 39 sgg.

<sup>236</sup> Vd. Bormann, *Placentia ...*, p. 241; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, p. 28; E. Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria*, in *Storia di Piacenza*, V, curr. F. Molinari - G. Forlini - F. Arisi, Piacenza 1980, p. 537; Pagliani, *Piacenza ...*, p. 99.

<sup>237</sup> Cfr. G. B. Anguissola, *"Ephemerides Sacrae" ...*, Placentiae MDCCCXXI-MDCCCXLVI → aggiornamenti autografi, Placentiae MDCCCXL circa, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza (materiali 'veleiate' in 1821, pp. 53-78; 1822, pp. 69-71; 1827, pp. 19-53; 1828, pp. 89-102; 1834, pp. 119-124; 1835, pp. 89-171).

da Pietro De Lama<sup>238</sup>; o il giurista piacentino, di fatto naturalista e paleontologo di vaglia (a lui è intitolato il Museo Geologico di Castell'Arquato [PC]), Giuseppe Cortesi [Fiorenzuola (PC) 1760-Piacenza 1838]<sup>239</sup>, contemporaneo dei due "Veleiati" di rango Pietro De Lama e Giovanni Antolini, che si appassionò profondamente al sito, in particolare al problema della sua scomparsa e fine 'misteriosa'<sup>240</sup>.

E grazie alle pazienti investigazioni sul territorio di "Veleiati" del contado piacentino poté arrivare nel 1835 da Piacenza al Ducale Museo d'Antichità parmense – per decisione di Maria Luigia d'Absburgo-Lorena – il ricco *corpus* fittile veleiate, o supposto tale, collezionato in lunghe ricerche da Francesco Nicolli († 1835), canonico di Fiorenzuola d'Arda (PC), che aveva altresì in precedenza acquisito la raccolta delle *tegulae* dell'abate generale Alessandro Chiappini († 1751)<sup>241</sup> e del vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi († 1844).

L'abate Francesco Nicolli, poliedrico cultore di toponimia e topografia antiche, come altri Emiliani era stato, in effetti, stimolato e sostenuto finanziariamente a un serio lavoro sulle antichità del Ducato parmense – in mancanza di un qualsivoglia intervento pubblico – proprio dal munifico evergetismo di altri due notevoli e illustri Piacentini, già citati, da sempre cultori e fautori degli studi locali, veleiati in particolare, per quanto fra loro intellettualmente e politicamente diversi:

— il nobile Giuseppe Poggi La Cecilia [Piozzano (PC) 1761-Montmorency, Francia 1842]<sup>242</sup>, ecclesiastico giansenista e statista giacobino (soprannominato 'Giunio Bruto'), sostenitore e difensore – con lo storico piemontese Carlo Botta – della tradizione classica italiana, di cui fu sempre *curiosus* (si formò, tra l'altro, una collezione archeologica privata, poi confluita – per testamento – nella Biblioteca Civica di Piacenza), aveva edito con buon metodo nel 1790 la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, in facsimile ridotto su una pagina (*Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum*), nel 1793-1794 progettava la pubblicazione del *corpus* epigrafico piacentino<sup>243</sup>, nel 1803 – su una lacunosa riproduzione a grandezza naturale fatta approntare da Pietro de Lama – aveva pensato di costruire una copia fedele della *Tabula alimentaria*, da esporre durante il lungo esilio parigino della TAV (1803-1816): con Vincenzo Benedetto Bissi, vicario generale della diocesi di Piacenza, fu promotore e

---

<sup>238</sup> Lettera a P. Cancellieri (5 gennaio 1823) e a Giovanni Labus (4 ottobre 1823) in *Lettere varie* [autografe] 1803-1824, [Parma 1803, 1815-1824], ms. 20, Archivio di Stato di Parma.

<sup>239</sup> Cfr. G. Buttafuoco, *Notizie intorno la vita e gli scritti del cav. Gius. Cortesi*, Piacenza 1838; Bormann, *Placentia* ..., p. 241; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 140; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., p. 16; G. Boiardi, *Le scienze naturali*, in *Storia di Piacenza*, V, Piacenza 1980, pp. 440-442; Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria* ..., p. 534; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 982 nota 228.

<sup>240</sup> G. Cortesi, *Saggi Geologici degli Stati di Parma e Piacenza* ..., Piacenza MDCCCXIX = 2011 = [books.google.it/books?id=6KVAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gsb\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=6KVAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gsb_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false): vd. la puntuale descrizione di Macinesso / Veleia, da lui visitato nel 1810 (*Viaggio alla Città di Veleja* ..., *ibidem*, p. 122 sgg.).

<sup>241</sup> Vd. Bormann, *Placentia* ..., p. 242.

<sup>242</sup> Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., pp. 339-340; E. Rota, *Giuseppe Poggi e la formazione psicologica del patriota moderno*, Piacenza 1923; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 5, 14; E. Carrà, *L'età napoleonica (1796-1814)*, in *Storia di Piacenza*, V, Piacenza 1980, p. 28 sgg.; C. E. Manfredi, *La biblioteca comunale*, *ibidem*, p. 496 sgg.; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 97; A. De Francesco, *Poggi La Cecilia, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 487-489 → [www.treccani.it/enciclopedia/poggi-la-cecilia-giuseppe\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/poggi-la-cecilia-giuseppe_(Dizionario-Biografico)).

<sup>243</sup> Due lunghe lettere preliminari sulle antichità locali, inviate al giurista e storico parmigiano Antonio Bertoli, sono in *Antichità (à) Velleiat(i)* ..., ff. 78-103: e vd. Bormann, *Veleia* ..., p. 204; Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi* ..., p. 248 sgg.

finanziatore di studi complessivi sulla TAV, di cui tuttavia mai vide una pubblicazione → nel 1815-1816, in qualità di "commissario dei Ducati" e incaricato d'affari parmense (dal 17 ottobre 1815), fu abile, quanto tenace «recuperatore» del patrimonio artistico-archeologico sottratto al Ducato parmense dai Napoleonici, naturalmente anche della TAV<sup>244</sup>, tornata a Parma il 26 febbraio 1816, e di altri *realia* veleiati rapinati dai Francesi, impacchettati e dimenticati per tredici anni – 1803-1816 – negli oscuri sotterranei del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (attuale Musée du Louvre);

— il prevosto della cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina e vicario generale della diocesi di Piacenza – rispettivamente dal 1817 e dal 1824 – Vincenzo Benedetto Bissi [Piacenza 1771 - Piacenza 1844]<sup>245</sup>, allievo dello storico piacentino Cristoforo Poggiali, di cui ereditò – con i suoi manoscritti<sup>246</sup> – la cospicua biblioteca di autori locali, fu sostenitore di affidabili contributi piacentini sul Veleiate<sup>247</sup>: scrupoloso e dinamico medievista, fu «collezionista per eccellenza»<sup>248</sup> – acquisì anche una parte dei manoscritti di Stanislao Bardetti – e difensore illuminato del patrimonio archeologico-epigrafico locale → a lui «Piacenza deve l'unica raccolta di iscrizioni che vanno dal periodo romano al XIX Secolo»<sup>249</sup>, poi collocata, e a lui intitolata, nel Museo Civico di Palazzo Farnese a Piacenza (dal 2021 nella Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese): il Ducale Museo d'Antichità parmense acquistò nel 1833 la sua ricca collezione di monete e medaglie; i suoi reperti marmorei antichi e medievali vennero depositati nel 1903 al Museo Civico piacentino.

Giuseppe Poggi La Cecilia e Vincenzo Benedetto Bissi, pur di formazione, principi e interessi non coincidenti, perseguirono fermamente, ma distintamente, anche la sospirata edizione storico-critica della TAV e degli altri reperti veleiati, che sperarono di avere da diversi eruditi emiliani – Francesco Nicolli, il più rilevante; Luigi Maria Cipelli; Giuseppe Vitali.

Ma i due mecenati non poterono vedere una conclusione e una stampa degli auspicati, e generosamente finanziati, studi complessivi, topografici anzitutto, su Veleia e sulla TAV: e si trovarono soltanto sommersi da una quantità imponente e sparsa di materiali per lo più manoscritti, praticamente ignoti o lontani dalla circolazione delle idee contemporanee, in ogni caso però – ancora oggi – non sempre adeguatamente e dettagliatamente esaminati<sup>250</sup>.

---

<sup>244</sup> Cfr. L. Cerri, *Il cav. Giuseppe Poggi-Cecilia e il riacquisto della «Tavola Veleiate»*, "L'Indicatore Ecclesiastico Piacentino", 15 (1899), pp. XXVIII-XXX; Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi* ..., pp. 247 sgg., 253 sgg.; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 918 sgg.; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 105 sgg.

<sup>245</sup> Vd. Bormann, *Placentia* ..., p. 242; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., pp. 69-70; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 14-15; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 97 sgg. e *Storia e archeologia nella prima metà dell'Ottocento: alcune riflessioni sulla figura di Vincenzo Benedetto Bissi e il clima culturale piacentino*, "Bollettino Storico Piacentino", XCIII (1998), pp. 113-120 = [www.academia.edu/34770457/Storia\\_e\\_archeologia\\_nella\\_prima\\_met%C3%A0\\_dellOttocento\\_alcune\\_riflessioni\\_sulla\\_figura\\_di\\_Vincenzo\\_Bissi\\_e\\_il\\_clima\\_culturale\\_piacentino.pdf](http://www.academia.edu/34770457/Storia_e_archeologia_nella_prima_met%C3%A0_dellOttocento_alcune_riflessioni_sulla_figura_di_Vincenzo_Bissi_e_il_clima_culturale_piacentino.pdf).

<sup>246</sup> Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 340; S. Mori, *Poggiali, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 485-487 → [www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-poggiali\\_%28Dizionario-Biografico%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaetano-poggiali_%28Dizionario-Biografico%29).

<sup>247</sup> Cfr., in generale, Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 47 sgg.; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 97 sgg.

<sup>248</sup> Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 14-15.

<sup>249</sup> G. Ferrari, *Il Civico Museo di Piacenza*, Piacenza 1903, p. III: e vd. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 14-15; R. Cricchini, *Le epigrafi lapidarie latine del Museo Civico di Piacenza*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 1988, p. 1 sgg.

<sup>250</sup> Vd. preliminarmente quanto scrivo in *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., pp. 919 sgg., 987 sgg. e in *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 53 sgg.

In effetti, l'«abate dottore canonico» della collegiata di San Fiorenzo a Fiorenzuola d'Arda (PC), don Francesco Nicolli [Gragnano Trebbiense (PC) 1771 - Fiorenzuola (PC) 1835]<sup>251</sup>, sostenuto dal vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi, che si era fatto mediatore tra lui e Giuseppe Poggi La Cecilia per un finanziamento *ad hoc*, lasciò a stampa vari, non eccelsi contributi, per lo più relativi alla topografia e toponomastica del territorio piacentino-parmense, che percorse e conobbe in dettaglio: credo che sia giusto, però, citare almeno, fra tutte le sue pubblicazioni, *Riscontri e note di alcune carte topografico-moderne*, del 1830<sup>252</sup>.

Ma non fece uscire la preannunziata, vasta e attesa *Archeologia universale* sul Ducato parmense<sup>253</sup> e su Veleia (alla sua illustrazione «puramente geografica» stava già lavorando nel 1818 con il conte udinese Girolamo Asquini, erudito e abile autore di falsi epigrafici, senza alcun risultato<sup>254</sup>), né forse ne sarebbe stato in grado: ricercatore volenteroso e indefesso, raccoglitore di inediti per un *corpus* delle iscrizioni antico-medievali di Piacenza in due volumi, era ben poco esperto di antichità e delle sue tecniche.

Amico dei prefetti del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama (1785-1825) e Michele Lopez (1825-1867), a essi legato anche da una vasta e tuttora poco nota corrispondenza scientifica<sup>255</sup>, lasciò soltanto complesse e puntigliose disamine – sulla base di lunghe autoscopie della TAV, attuate nel 1826-1827 con l'aiuto e la collaborazione del Lopez – del testo allora canonico, la *Tavola alimentare veleiate detta Trajana* di Pietro De Lama (con cui fu sempre in cordiale e diretto rapporto<sup>256</sup>): disamine, in ogni caso, che anticiparono successive correzioni a quest'ultima edizione e offrirono altre e nuove interpretazioni.

«Magni studii et diligentiae, sed parum doctrina instructus»<sup>257</sup> ebbe a scrivere criticamente di lui, alla fine del secolo XIX, il grande epigrafista ed editore dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* Eugen Bormann, che ne aveva compulsato le opere e pure ne aveva attestato la cura autoptica, ma non la competenza scientifica ...

Nel 1835, dopo la sua morte, la sua preziosa raccolta archeologica passò al Seminario di Piacenza e al Ducale Museo d'Antichità parmense (reperti fittili e monete), il suo vasto e, per certi aspetti, pionieristico materiale manoscritto – in particolare topografico-toponimico – fu acquisito dal Vincenzo Benedetto Bissi, che lo affidò a un giovane orientalista e archeologo di nobile famiglia piacentina, poi professore di lingue orientali

---

<sup>251</sup> Vd. Bormann, *Placentia* ..., p. 241; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 303; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., p. 15; Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria* ..., pp. 534, 538; V. Poli, *I primi passi della tutela tra Deputazione di storia patria e commissione provinciale per la conservazione dei monumenti*, "Bollettino Storico Piacentino", CVII (2012), pp. 25-26: le sue opere più importanti a stampa e manoscritte, alcune riproposte in rete, sono elencate in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate* ..., ad indicem.

<sup>252</sup> ... degli Stati Ducali di Parma Piacenza e Guastalla ... Piacenza MDCCCXXX = [books.google.it/books?id=VjpfAAAACAAJ&pg=PA48&lpg=PA48&dq=di+alcune+carte+topografico-moderne&source=bl&ots=Czs3-\\_j6EJ&sig=eDnhD1MCVvFKF-cwFfiDwyjY3g8&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj7tNaLy5DYAhVJ6KQKHRIfDNEQ6AEIOjAG#v=onepage&q=di%20alcune%20carte%20topografico-moderne&f=false](https://books.google.it/books?id=VjpfAAAACAAJ&pg=PA48&lpg=PA48&dq=di+alcune+carte+topografico-moderne&source=bl&ots=Czs3-_j6EJ&sig=eDnhD1MCVvFKF-cwFfiDwyjY3g8&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj7tNaLy5DYAhVJ6KQKHRIfDNEQ6AEIOjAG#v=onepage&q=di%20alcune%20carte%20topografico-moderne&f=false).

<sup>253</sup> Cfr. F. Nicolli, *Archeologia universale Parmense Piacentina e Guastallese* ..., Piacenza 1834 (= [archive.org/stream/archeologiaunive00nico#page/n0/mode/2up](http://archive.org/stream/archeologiaunive00nico#page/n0/mode/2up)), che ne è la «Prefazione, Introduzione, Indice analitico dell'Opera»: per Veleia vd. p. 194 sgg.

<sup>254</sup> Vd. Riccomini, *Scavi a Veleia* ..., pp. 114-115.

<sup>255</sup> Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 987 note 230-231.

<sup>256</sup> Cfr. De Lama, *Tavola alimentare veleiate detta Trajana* ..., p. 107 nota 1: vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 987 nota 231.

<sup>257</sup> Cfr. Bormann, *Placentia* ..., p. 241.

all'università di Parma, il canonico della cattedrale Luigi Mario Cipelli [Parma 1804 - Parma 1869]<sup>258</sup>, perché lo elaborasse, ma non se ne fece nulla<sup>259</sup>.

Dopo questo fallimento, l'infaticabile prevosto della cattedrale si rivolse allora a un altro studioso emiliano ingiustamente dimenticato, il magistrato ed eclettico letterato parmense Giuseppe Vitali [Busseto (PR) 1783 - Piacenza 1856]<sup>260</sup>, àrcade bussetano col nome di Idalgo Archeside, che rispose subito in modo estremamente positivo e vi si appassionò<sup>261</sup>.

Tenace ed entusiasta investigatore di codici antichi e delle antichità di Veleia, profondo conoscitore del Piacentino come il Niccoli, da cui molto dipese, anch'egli si proponeva di far uscire entro pochi anni una ponderosa e ambiziosa opera in tre volumi «... che tratta della natura degli atti contenuti in quella Tavola»: ma si ammalò e abbandonò l'impresa.

Nonostante l'attenzione e il congruo finanziamento economico fornito sempre da Poggi La Cecilia per la stampa<sup>262</sup>, nel 1842, ma datata 22 novembre 1835, uscì a Piacenza solo la prima – a volte discutibile per la genericità dell'assunto e le continue, superflue correzioni all'edizione del De Lama – di cinque lunghe "Lettere" preparatorie, *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli alimentari di Veleia e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città*<sup>263</sup>.

Il volumetto venne pubblicato e generosamente prefato dal settantenne Vincenzo Benedetto Bissi, cui le *Lettere* erano espressamente indirizzate: le rimanenti quattro *Lettere* – datate al 1835 / 1836 – restarono inesorabilmente manoscritte. L'«opus singulare» (Ernest Desjardins<sup>264</sup>) suscitò, d'altro canto, scarso interesse fra gli studiosi: Eugen Bormann non lo conobbe, perlomeno non lo citò nell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

E in seguito, al di là di sparse e accorate rivendicazioni pubblicistiche<sup>265</sup>, inarrestabili si presentarono forse soltanto, e si presentano a volte tuttora, le appassionate, non raramente confuse e fantasiose identificazioni e collocazioni localistiche dei *pagi*, dei *fundi* e dei *saltus* veleiate, che – sulla scia dei superati contributi e dei saggi toponimici ottocenteschi di

---

<sup>258</sup> Vd. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 129; G. Niccoli, *Cipelli, Luigi*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)*, Piacenza 2000, p. 103.

<sup>259</sup> Cfr. D. Rabitti, *Giuseppe Poggi, Giuseppe Vitali e la Tavola Traiana*, "Bollettino Storico Piacentino", LVII (1962), pp. 87-89.

<sup>260</sup> Cfr. Bormann, *Placentia* ..., pp. 241-242; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., p. 469; D. Soresina, *Vitali, Giuseppe*, in *Enciclopedia diocesana fidentina*, Fidenza MCMLXI, pp. 537-538 = R. Lasagni, *Vitali, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, IV, Parma 1999, p. 799 → [www.parmaelasuastoria.it/IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--T-Z.aspx](http://www.parmaelasuastoria.it/IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--T-Z.aspx); Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 920; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 99.

<sup>261</sup> Ricco e vario materiale antiquario, anche inedito, si trova nella raccolta dei manoscritti Vitali, in particolare nrr. 14 e 94, conservati alla Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza (bibliografia principale in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia veleiate* ..., ad indicem): vd. Rabitti, *Giuseppe Poggi, Giuseppe Vitali e la Tavola Traiana* ..., pp. 86-90; Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., pp. 54-55; Pagliani, *Piacenza* ..., p. 99.

<sup>262</sup> Cfr. Rabitti, *Giuseppe Poggi, Giuseppe Vitali e la Tavola Traiana* ..., pp. 86-90.

<sup>263</sup> G. Vitali, *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli alimentari di Veleia e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città. Parte Prima* [«che tratta della natura degli atti contenuti in quella Tavola»], cur. V. B. Bissi, [Piacenza 1842]: le altre quattro *Lettere* sono nel ms. Vitali 94, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

<sup>264</sup> Desjardins, *De tabulis alimentariis disputationem historicam* ..., p. 11.

<sup>265</sup> Per uno dei periodici soprassalti polemici – per il ritorno da Parma a Veleia dei reperti archeologici – vd. A. Lombardelli, *Giusto, i reperti archeologici tornano da Parma a Veleia*, "Libertà", 9 settembre 2009 → [www.lafondazione.com/rassegna/rassegna\\_estesa.php?c=5742](http://www.lafondazione.com/rassegna/rassegna_estesa.php?c=5742); C. Sforza Fogliani, *Reperti di Veleia Romana. Questione di schiena dritta*, "La cronaca di Piacenza", 12 settembre 2009, pp. 1, 11.

Francesco Nicolli e di Giuseppe Vitali – sono state e sono tuttora punto d'onore e d'esercizio erudito quasi obbligato nelle moderne storie e compilazioni municipali (e, a onor del vero, anche forestiere ...) del Piacentino, a stampa e in rete, alla ricerca entusiasta, ma spesso scientificamente inattendibile e gratuita, delle radici romane<sup>266</sup>.

Basti per tutti l'esempio singolare dell'inesistente fundus Lucanianus, toponimo creato ad arte nel Settecento e vivo nell'Ottocento<sup>267</sup>, per dare radici romane al comune di Lugagnano [dal 20 dicembre 1862 Lugagnano Val d'Arda: vd. paragrafo 1], e tuttora erroneamente divulgato in sede locale e in rete come *fundus* presente nella *Tabula alimentaria*, il che è intestimoniato<sup>268</sup>.

Il *nomen* Lucanius, oltretutto, non è testimoniato nel Veleiate e assai raro nella Regio VIII, dove è attestato in pochissimi casi, specialmente nel Ravennate. Il toponimo «Lucariano», del resto, appare solo dalla seconda metà del IX secolo in carte private piacentine<sup>269</sup>.

## [12]

Si dovette attendere l'unificazione d'Italia, e la conseguente decadenza di Parma da capitale del Ducato di Parma e Piacenza (1859 / 1860), perché affiorassero alcuni tentativi locali, politici e scientifici insieme, di recuperare a Piacenza la conduzione, la direzione e le (scarse) sovvenzioni delle attività nell'area degli scavi (che, sul piano amministrativo, ormai era confluita assieme a Macinesso / Veleia – 17 marzo 1815 – nel comune di Lugagnano Val d'Arda), affidate al Ducale, poi Regio Museo d'Antichità di Parma per consolidata tradizione.

(La zona veleiate, si noti, oltre che per le sue antiche vestigia, stava suscitando un qualche interesse anche di natura propriamente geologica ed economica ...

Nei dintorni era stata, in effetti, rilevata e confermata la presenza di sorgenti salifere (nel Settecento ritenute terapeutiche per gli animali<sup>270</sup>) e di idrocarburi gassosi, che, arrivando in superficie attraverso la roccia argillosa, si infiammavano, facendo fantasticare la gente del luogo: erano i cosiddetti «fuochi de' terreni» studiati da Alessandro Volta<sup>271</sup>, che

---

<sup>266</sup> Esempificazione in Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 944 sgg.: per gli aspetti anagrafici e toponomastici, vd. in particolare, Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiate ...*, pp. 1-170 (e N. Criniti - C. Scopelliti *Toponimi veleiate: identificazioni e attribuzioni moderne*, "Ager Veleias", 16.07 [2021], pp. 1-14 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]).

<sup>267</sup> Cfr. Cortesi, *Saggi Geologici degli Stati di Parma e Piacenza ...*, p. 109; Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla ...*, p. 196; Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla ...*, p. 381; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza ...*, p. 65.

<sup>268</sup> Vd. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale ...*, p. 10; *Toponimia e prosopografia veleiate ...*, ad voc.

<sup>269</sup> Vd. M. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 131-132, e *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, Ferrara 1994, p. 66; G. Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo: insediamenti e comunità*, Diss. (rel. P. Galetti), Bologna 2012 = *Microsoft Word - MOSTRO.doc (unibo.it)*, p. 189 sgg., passim.

<sup>270</sup> Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

<sup>271</sup> Vd. A. Volta, *Lettere ... sull'Aria infiammabile nativa delle Paludi*, Milano MDCCLXXVII = [books.google.it/books?id=RNyKuhsg1tgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=RNyKuhsg1tgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) = Menaggio (CO) 2002; *Memoria sopra i Fuochi de' Terreni e delle Fontane ardenti in generale e sopra quelli di "Pietra-Mala" in particolare – Appendice ... ove parlasi particolarmente di quelli di*

di persona si era recato a osservare «l'aria infiammabile» di Veleia il 14 maggio 1781. Tutto ciò, però, non autorizza l'ipotesi, periodicamente avanzata, di una qualche attività locale 'mineraria', che era *patrimonium principis*, durante l'impero romano.

Più tardi, gli accurati e moderni sondaggi ottocenteschi dei terreni veleiatì rilevarono, altresì, l'esistenza di giacimenti di petrolio purissimo, che portarono alla richiesta nel 1860/1861 e all'autorizzazione – nel 1865/1866 – per l'estrazione degli idrocarburi e per l'apertura del primo pozzo di petrolio italiano a Montechino (Gropparello, PC)<sup>272</sup>: in realtà, solo dal 1892 al 1960<sup>273</sup> si attuò lo sfruttamento intensivo del campo petrolifero-gassifero di Veleia (che, temerariamente, inattendibili voci locali fanno risalire all'età romana ...).

Pure questi eventi – c'è da sospettare ... – non furono forse secondari rispetto alle richieste fatte da pochi, eminenti personaggi di Piacenza per recuperare il controllo "scientifico" del loro territorio, come si dirà qui di seguito.)

Due tentativi soprattutto sono rimarchevoli nell'Otto/Novecento: l'intervento della Deputazione Piacentina di Storia Patria, nel 1868 / 1869, e del deputato fascista "piacentino" Bernardo Barbiellini Amidei, nel 1925 / 1926. Tutti senza alcun risultato pratico e, a una preliminare esplorazione effemeride, di ben scarso impatto, se non interesse, a Piacenza presso l'élite intellettuale e presso la cittadinanza.

Per altre vicende del XX-XXI secolo, ripeto, spesso sulla base di diatribe pubblicitiche di vario tenore e valore, sono fuori dai limiti cronologici che mi sono posto e le lascio agli accurati lavori di Tiziana Albasi e Lauretta Magnani: anche se non so trattenermi dal citare la singolare, reiterata proposta avanzata dal Consorzio del Parco Provinciale di Piacenza (1934), per voce del pubblicitista e "promotore turistico" piacentino Aldo Ambrogio [Piacenza 1890 - Piacenza 1969]<sup>274</sup>, e poi ancora in prima persona dallo stesso (1950), dal 1936 direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza, di erezione a comune autonomo della frazione di "Velleja"<sup>275</sup> (19 residenti nel censimento 1971, 125 nel 2023 [vd. paragrafo 3]).

Tra le altre iniziative, del resto, l'attivo «ragionier Ambrogio» aveva nel 1937-1938 organizzato al Palazzo Gotico di Piacenza<sup>276</sup> – con finalità prevalentemente turistico-promozionali, e in qualche modo antagonistiche con le coeve rievocazioni parmensi<sup>277</sup> – una «Mostra delle antichità Velleiatì e Piacentine» (di fatto calchi in gesso e fotografie dei reperti veleiatì conservati a Parma), legata alla Mostra Augustea della Romanità del 1937-

---

Velleja, "Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti", VII (1784), pp. 321-333, 398-410 (→ [books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false](https://books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false)) = in Id., *Opere*, VII, Milano 1929, pp. 121-133.

<sup>272</sup> Vd. *Archivio Centrale dello Stato - Inventari Digitali - 0669. Miniere petrolifere nelle province di Parma, Piacenza e Modena. 1865-1867* [fascicolo 0669, busta 203].

<sup>273</sup> Cfr. P. C. Marcocchia, *Piacenza: capitale del petrolio e del metano*, Piacenza 2004, pp. 22 sgg., 28 sgg.; R. Passerini - G. Ratti - O. Grana, *Pionieri e petrolio nel Piacentino*, 2 ed., Piacenza 2010, pp. 35-52.

<sup>274</sup> Vd. C. Artocchini, *Ambrogio Aldo*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980) ...*, pp. 6-7.

<sup>275</sup> Cfr. A. Ambrogio, *Velleia romana*, "Libertà", 12 agosto 1950.

<sup>276</sup> Con piccolo catalogo a cura del nuovo direttore del Museo Archeologico di Parma e degli scavi veleiatì (1937-1957), l'archeologo genovese Giorgio Monaco, *Mostra delle antichità Velleiatì e Piacentine. Catalogo*, Piacenza 1938 (e vd. in "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.2 (1938), pp. 150-151): attento e prolifico studioso dell'ager Velleias, fu anch'egli impegnato in «una monumentale opera su Velleia», mai uscita, come tante altre prima e dopo di lui.

<sup>277</sup> Cfr. ex. gr. G. Monaco, *Una visita alla Mostra Augustea della romanità*, "Gazzetta di Parma / Corriere Emiliano", 17 novembre 1937: e, *ibidem*, *La settimana della romanità* (4 giugno 1938); *L'inaugurazione delle ordinate sale del Regio Museo* (8 giugno 1938): vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 989 nota 262.

1938, fortemente voluta a Roma da Benito Mussolini in ottica "imperiale" e nazionalistica fascista per il bimillenario della nascita di Augusto<sup>278</sup>.

E proprio per quelle ritualità "augustee" furono, infine, approntati nel 1937 calchi gipsacei della *Tabula alimentaria* a cura dell'allora direttore degli scavi veleiate Salvatore Aurigemma (1933-1937), su matrici ormai disperse, e vennero inseriti nella Mostra Augustea della Romanità dell'Urbe.

Una copia è all'Antiquarium di Velleia (pianoterra della palazzina ottocentesca già sede del capitano dell'esercito Pietro Casapini, l'inadeguato direttore degli scavi dell'età di Maria Luigia d'Absburgo-Lorena), assieme a quelli della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*: al Museo della Civiltà Romana di Roma / EUR sono presenti due altre copie, col plastico tridimensionale del Foro veleiate preparato nel 1935 dallo scultore [Agenore?] Fabbri e copie gipsacee di alcune statue marmoree della *Basilica*.

### [13]

Nella primavera del 1868, per riprendere il filo, a poco più di otto anni dalla scomparsa del Ducato di Parma e Piacenza, tre influenti membri della Deputazione Piacentina di Storia Patria – per iniziativa del Consiglio Provinciale Piacentino – decisero di intervenire ufficialmente e pubblicamente sulla questione veleiate inviando a Parma una *Relazione intorno agli scavi di Velleia*<sup>279</sup>:

— il conte piacentino Bernardo Pallastrelli [Piacenza 1807 - Piacenza 1877]<sup>280</sup>, editore infaticabile dei *monumenta* storici di Piacenza medievale, archeologo e numismatico di valore, con Gaetano Tononi «il più autorevole rappresentante della cultura storiografica piacentina dell'Ottocento» (Carlo Emanuele Manfredi), ma scarsamente anch'egli noto fuori dalla sua città per le sue ricerche: ultimo dei Piacentini dell'Ottocento – con l'arciprete Gaetano Tononi [vd. più avanti], altro misconosciuto "Veleiate" – a interessarsi *ex professo* di Velleia, dopo aver acquisito attorno al 1844 la biblioteca del suo maestro Vincenzo Benedetto Bissi (in cui era confluito il prezioso materiale di Stanislao Bardetti, Cristoforo Poggiali e Francesco Nicolli), si cimentò a sua volta sulla *Tabula alimentaria* – discutendone a metà del XIX secolo l'aspetto economico-finanziario coll'editore francese della TAV Ernest

---

<sup>278</sup> Vd. *Mostra Augustea della Romanità. Catalogo*, 4 ed. definitiva, I, Roma 1938, pp. 929-930: cfr. E. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale ...*, "Civiltà romana", I (2014), pp. 159-229 →

[www.academia.edu/19875037/Il\\_Bimillenario\\_della\\_nascita\\_di\\_Augusto\\_tra\\_celebrazione\\_nazionale\\_ed\\_omaggio\\_mondiale\\_il\\_caso\\_del\\_Convegno\\_Augusteo\\_del\\_23-27\\_settembre\\_1938](http://www.academia.edu/19875037/Il_Bimillenario_della_nascita_di_Augusto_tra_celebrazione_nazionale_ed_omaggio_mondiale_il_caso_del_Convegno_Augusteo_del_23-27_settembre_1938).

<sup>279</sup> *Relazione intorno agli scavi di Velleia ed alla istituzione di un Museo Civico in Piacenza*, Piacenza 1868, ms., Archivio di Stato di Piacenza, Incarti speciali, Biblioteca Passerini-Landi, busta 192.

<sup>280</sup> Cfr. Bormann, *Placentia ...*, pp. 241-242; Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino ...*, pp. 308-309; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza ...*, pp. 5, 16; P. Castignoli, *Bernardo Pallastrelli: un uomo dell'Ottocento tra impegno politico e servizio culturale*, in *Cultura piacentina tra Sette e Novecento*, Piacenza 1978, pp. 171-200; Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria ...*, p. 534 sgg.; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 920 e nota 238 sgg.; Pagliani, *Piacenza ...*, p. 100 sgg.; C. E. Manfredi, *Pallastrelli Bernardo*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980) ...*, pp. 259-260; D. Morsia, *Pallastrelli, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 80, Roma 2014, pp. 487-489 → [www.treccani.it/enciclopedia/bernardo-pallastrelli\\_%28Dizionario-Biografico%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/bernardo-pallastrelli_%28Dizionario-Biografico%29).

Desjardins<sup>281</sup> e componendo eclettici *Studi sulla Tavola Traiana*<sup>282</sup>, rimasti inediti e pressoché ignoti –, ma venne poi distratto da altre e cronologicamente più tarde ricerche e da attività pubbliche (vicepresidenza della sezione piacentina della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi [1863], da lui attivamente caldeggiata; fondazione [1868] del Museo Civico di Piacenza; ...) → alla sua morte, la sua ricca e composita raccolta bibliografica e i suoi manoscritti (tra cui inediti sull'ager Veleias) furono ceduti alla Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza, che, anche in questo caso, creò un fondo a lui intitolato; le raccolte numismatiche e archeologiche<sup>283</sup> arricchirono il Museo Civico di Piacenza, di cui del resto era stato attivo fautore e animatore;

— Antonio Bonora [Piacenza 1818 - Piacenza 1894]<sup>284</sup>, medievista notarile, archivista e profondo conoscitore della storia piacentina, Ispettore dei Monumenti ed oggetti d'Arte della Provincia di Piacenza e vicepresidente (presidente dal 1877) della sezione piacentina della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi: col fratello Giuseppe, viceprefetto della Biblioteca cittadina, Bernardo Pallastrelli e, più tardi, Giuseppe Nasalli Rocca fu coinvolto dallo storico parmigiano Angelo Pezzana nella cura ed edizione delle fonti piacentine per i *Monumenta ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*, promossi nel 1855 per decreto della duchessa Maria Luisa di Borbone e pubblicati a Parma dal 1856 sgg.;

— il conte Giuseppe Nasalli Rocca di Corneliano (si firmava, però, senza 'di Corneliano', cognome nobiliare acquisito dalla famiglia genovese della madre) [Piacenza 1823 - Piacenza 1909]<sup>285</sup>, politico e storico piacentino, membro attivo della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi (1862-1905) e di molte altre commissioni civili e culturali della sua città (il Civico Museo, anzitutto), tra i promotori nel 1906 della nascita di un "Bollettino Storico Piacentino" non settoriale e aperto a ogni forma di cultura, autore di iscrizioni moderne (una scelta fu pubblicata nel 1904 a Piacenza dai figli, sotto il titolo di *Epigrafi*).

La *Relazione*, del 18 maggio 1868, da essi stesa anche per incrementare il patrimonio archeologico del nascente Museo cittadino, sollecitava tra l'altro la ripresa degli scavi a Veleia sotto la responsabilità della comunità piacentina, osservando, non peregrinamente, che «gli oggetti dell'agro veleiano [sic] potrebbero meglio essere studiati ed apprezzati nel luogo ove più facilmente si potrebbero stabilire rapporti degli oggetti trovati colle località ove vennero dissotterrati».

Poco più di un mese dopo, il 27 giugno, lo stesso Consiglio Provinciale Piacentino ribadiva che il governo centrale avrebbe dovuto dichiarare gli scavi di Veleia di competenza piacentina.

---

<sup>281</sup> Cfr. Desjardins, *De tabulis alimentariis disputationem historicam* ..., pp. 18-19.

<sup>282</sup> [Piacenza 1845-1877], ms. Pallastrelli 438/fasc. 1-5, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza: e vd. B. Pallastrelli, *L. Calpurnio Pisone Cesonino*, "Atti e Memorie delle Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi", 1 (1863), pp. 223-230.

<sup>283</sup> Cfr. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia* ..., p. 54 sgg.; Morsia, *Pallastrelli, Bernardo* ..., pp. 488-489.

<sup>284</sup> Vd. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* ..., pp. 76-77; Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 5-6; Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria* ..., pp. 536-537; C. E. Manfredi, *Bonora Antonio*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)* ..., p. 57; D. Morsia, *I fondatori: Bernardo Pallastrelli, Antonio Bonora e Giuseppe Nasalli*, "Bollettino Storico Piacentino", CVII (2012), p. 8 sgg.

<sup>285</sup> Vd. Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria* ..., pp. 536, 538; C. E. Manfredi, *Nasalli Rocca Giuseppe*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)* ..., pp. 243-244; S. Apruzzese, *Nasalli Rocca di Corneliano, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, Roma 2012 [[www.treccani.it/enciclopedia/nasalli-rocca-di-corneliano-giuseppe\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/nasalli-rocca-di-corneliano-giuseppe_(Dizionario-Biografico))].

Ma a essi rispose il 3 marzo 1869, in un fascicoletto a stampa, la Deputazione Provinciale di Parma con una *Rimostranza*<sup>286</sup> contraria, argomentata quanto perentoria, ispirata indubbiamente ad alcuni decisi, se pure isolati contributi veleiati del giovane direttore degli scavi e del Regio Museo d'Antichità (1867-1875), il futuro, grande paleontologo parmense Luigi Pigorini<sup>287</sup>, che aveva ritrovata a nord-est del sito una piccola e modesta necropoli suburbana a incinerazione: in particolare, parrebbe, *Origine e progressi del Regio Museo d'Antichità di Parma e dei R.R. Scavi di Velleja*<sup>288</sup>, che ottenne dal governo italiano, nel 1872, il riconoscimento di opera di pubblica utilità per le «escavazioni» veleiati e il loro conseguente finanziamento.

E la questione non venne ripresa per più di mezzo secolo, piccole e brevi polemiche pubblicitiche a parte.

Un altro, effimero sussulto si ebbe nel 1925-1926, durante l'affermazione del fascismo anche nell'Italia settentrionale, con il conte Bernardo Barbiellini Amidei [Roma 1896-Kalpaki (Pogoni), Grecia 1940]<sup>289</sup>, romano di nascita, ma dall'infanzia a Piacenza, influente deputato e capo carismatico del fascismo piacentino, polemicamente e sarcasticamente definito dai proprietari agrari locali – per le sue istanze a favore del tempo libero dei lavoratori – «un socialista in camicia nera»<sup>290</sup> ...

Il trentenne battagliero e controverso leader fascista, coerente in fondo con la sua attenzione e la sua valorizzazione della cultura locale, ma – strumentalmente – anche per una sorta di riaffermazione della propria autorevolezza nella "sua" città (l'anno seguente ne sarà il podestà) dopo la temporanea espulsione del 1924-1925 dal Partito Nazionale Fascista, presentava alla fine del 1925 una vivace interpellanza parlamentare, sollecitando, tra altre cose, un provvedimento governativo perché i Piacentini potessero conservare i reperti archeologici veleiati nella loro città, senza vederli «emigrare» a Parma<sup>291</sup>: venne solo concesso un contributo per gli scavi veleiati, di responsabilità e competenza pur sempre parmense ...

(La richiesta, ben sappiamo, non era certo una novità e indubbiamente Barbiellini Amidei dovette muoversi sulla scia di consimili proteste municipali, ricorrenti specialmente alla fine dell'Ottocento: un paio di esempi.

Moderate, nel 1881, quelle dell'arciprete Gaetano Tononi [Lugagnano Val d'Arda 1843 - Piacenza 1922], prolifico ed erudito autodidatta, bibliofilo appassionato, impegnato in molte istituzioni culturali cittadine<sup>292</sup> (dal 1894 vicepresidente della sezione piacentina della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi), con Bernardo Pallastrelli

---

<sup>286</sup> *Rimostranza della Deputazione Provinciale di Parma intorno ai RR. Scavi di Velleja*, Parma 1869.

<sup>287</sup> Vd. R. Lasagni, *Pigorini Luigi*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, III, Parma 1999, pp. 934-938 → [www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--N-O-P-Q.aspx](http://www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--N-O-P-Q.aspx); F. A. Pizzato, *Pigorini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83, Roma 2015, pp. 657-660 → [www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pigorini\\_%28Dizionario-Biografico%29](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pigorini_%28Dizionario-Biografico%29).

<sup>288</sup> Parma 1869 (e vd. Id., *Il Regio Museo d'Antichità di Parma e gli scavi di Velleja*, Parma 1872): cfr. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino* ..., p. 975 nota 38.

<sup>289</sup> Cfr. F. Molinari, *Bernardo Barbiellini Amidei, il fascista del dissenso (1896-1940)*, Brescia 1982; Id., *Barbiellini Amidei Bernardo*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)* ..., p. 34; [storia.camera.it/deputato/bernardo-barbiellini-amidei-18960124](http://storia.camera.it/deputato/bernardo-barbiellini-amidei-18960124).

<sup>290</sup> Cfr. Molinari, *Bernardo Barbiellini Amidei* ..., *passim*; *Barbiellini Amidei Bernardo* ..., p. 34.

<sup>291</sup> Cfr. ad esempio, sul quotidiano fascista piacentino "La Scure", l'anonimo [B. Barbiellini Amidei?] *Gli scavi di Velleja e l'opera dell'on. Barbiellini*, 12 febbraio 1926: e vd. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., p. 33 sgg.; Molinari, *Bernardo Barbiellini Amidei* ..., pp. 249-250.

<sup>292</sup> Vd. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza* ..., pp. 6-7; Maggi, *Gaetano Tononi (1834-1922) e la storiografia piacentina* ..., pp. 115-126; Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina e la Deputazione di Storia Patria* ..., p. 537 sgg.; C. E. Manfredi, *Tononi Gaetano*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)* ..., pp. 351-352.

indubbiamente «il maggior storico piacentino della seconda metà dell'Ottocento» (Emilio Nasalli Rocca): attento e benemerito studioso delle *memoriae* della sua terra, da qualcuno dichiarato in contatto con Theodor Mommsen<sup>293</sup> (lo fu, invece, con Eugen Bormann), a lui dobbiamo una più articolata e preziosa conoscenza della tradizione, *memoria* e fortuna veleiate del Sette-Ottocento (la sua ricca biblioteca confluì nel Collegio Alberoni di Piacenza).

Più vivaci, e in fondo accettabili in linea di principio, le recriminazioni fatte nel 1890 da Bernardino Pollinari [Piacenza 1813 - Piacenza 1896]<sup>294</sup>, pittore e professore di figura all'Istituto d'Arte "F. Gazzola" di Piacenza, attivo animatore della cultura artistica locale, che più volte stigmatizzò il fatto increscioso per il quale «gli scavi di Velleia continuino ad arricchire un Museo che non è il nostro, senza che di un fatto sì anormale alcuno si dia pensiero»<sup>295</sup>.)

Ma l'interpellanza ufficiale di Bernardo Barbiellini Amidei rimase anch'essa senza eco e venne diffusa quasi clandestinamente solo su qualche giornale locale, soprattutto su "La Scure" – «Quotidiano fascista repubblicano di Piacenza», fondato nel 1921 (inizialmente come settimanale) e diretto dal conte e deputato fascista Barbiellini Amidei – e in ristretti circoli cittadini: e la questione veleiate – confermando la scarsa rilevanza 'politica' del ceto dirigente piacentino sul piano nazionale – terminò sul nascere e non ebbe seguito.

Del resto, era allora direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi veleiate – dal 1875, successore venticinquenne di Luigi Pigorini, al 1933 – un colto e potente Parmigiano, Giovanni Mariotti [Parma 1850 - Roma 1935]<sup>296</sup>, archeologo e storico locale, presidente della Deputazione Parmense di Storia Patria dal 1895, influente senatore riformista dal 1901, membro di una miriade di Commissioni amministrative locali e nazionali: un «osso duro» per il deputato fascista.

Per di più, anche per motivi di orgoglio campanilistico e protagonismo municipale, come altri suoi conterranei Giovanni Mariotti considerava e dichiarava Velleia – cui dedicò appena nominato direttore un importante saggio sul rinvenimento e sui corredi funerari «liguri» a nord del centro abitato, nei dintorni della zona in cui sarebbe sorto il cimitero moderno<sup>297</sup> – indiscusso patrimonio di Parma (di cui, del resto, fu più volte sindaco dal 1889 al 1914): e con una qualche ragione, in definitiva, visto che il Regio Museo d'Antichità era nato proprio con i *realia* veleiate.

Il legame fra Giovanni Mariotti, uomo di spicco della politica e cultura parmense, il Regio Museo d'Antichità (da lui arricchito di collezioni archeologiche e preistoriche, secondo la nuova vocazione emiliana, attraverso altresì doni e depositi di enti e privati) e gli scavi di Velleia fu, comunque, sempre assai stretto: lo sottolineò in versi mediocri – gli unici, mi pare,

---

<sup>293</sup> Vd. Manfredi, *Tononi Gaetano ...*, p. 352: non ce n'è traccia alcuna, tuttavia, nelle *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani* → [www.mommsenlettere.org](http://www.mommsenlettere.org).

<sup>294</sup> Vd. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza ...*, pp. 9-10; Id., *Pollinari Bernardino*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980) ...*, p. 283.

<sup>295</sup> B. Pollinari, in *Scritti d'Arte*, Piacenza 1894, p. 261 sgg.

<sup>296</sup> Vd. R. Lasagni, *Mariotti Giovanni*, in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, III, Parma 1999, pp. 391-393 → [www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--H-I-J-K-L-M.aspx](http://www.parmaelasuastoria.it/it-IT/Dizionario-biografico--indice-dei-nomi--H-I-J-K-L-M.aspx); C. Sorba, *Mariotti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 70, Roma 2008, pp. 574-576 → [www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-mariotti\\_\(Dizionario-Biografico\);notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/38c577ccd5139785c1257bec004a1954/19986c45299f4c4b4125646f005d244f?OpenDocument](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-mariotti_(Dizionario-Biografico);notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/38c577ccd5139785c1257bec004a1954/19986c45299f4c4b4125646f005d244f?OpenDocument).

<sup>297</sup> Vd. G. Mariotti, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Reale Accademia dei Lincei / Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche", CCLXXV (1877-78), pp. 157-192 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.velleia.it](http://www.velleia.it)]) → 2ª edizione ampliata, *Gli scavi di Velleia e le tombe dei Liguri Veleati*, "Crisopoli", II (1934), pp. 3-9, 267-276, 361-370, 447-455 = Parma MCMXXXIV.

in più di duecentocinquant'anni dedicati espressamente a Veleia – l'amico e letterato "carducciano" Guido Mazzoni<sup>298</sup>, senatore fiorentino dell'area liberale, che dedicò al settantacinquenne e potente senatore "democratico" parmigiano, sua guida nel 1926 alla scoperta delle bellezze e delle antichità del territorio parmense e veleiate, una raccolta di undici sonetti, in verità di non elevate qualità artistiche, dal titolo programmatico di *Aurea Parma*.

Il primo di essi, lo scialbo *La tavola alimentare di Velleia*<sup>299</sup>, in cui – con toni piuttosto retorici e patriottici – viene brevemente descritto il rinvenimento della TAV e il suo contenuto, è qui da ricordare non solo per sana *curiositas*, ma perché forse è un *hapax* sul piano dell'inesistente fortuna letteraria dell'ager Veleias<sup>300</sup> (ben poco esplorata, del resto, quasi quanto l'incidenza e l'impatto "veleiate" sulla cultura e sull'arte piacentino-parmense degli ultimi secoli, escludendo purtuttavia le belle tavole di Giovanni Permòli e di Giovanni Antolini)<sup>301</sup>.

Non pare, in effetti, sia stata mai pubblicata, in ogni caso risulta irreperibile, l'unica altra opera in versi dedicata a Veleia di cui ho notizia, il poema *Notti di Veleia*, che il trentenne conte parmigiano Jacopo Sanvitale, letterato neoclassico-romantico e statista, alla fine della sua vita presidente della Deputazione Parmense di Storia Patria (1862-1867), stava componendo nel 1816 con l'aiuto antiquario dell'amico Pietro De Lama, generoso ed esperto prefetto del Ducale Museo d'Antichità<sup>302</sup>.

Queste furono le ultime e qualificate prese di posizione – tuttavia ben poco comprese, se non condivise, dalla comunità piacentina del tempo – per riottenere / far restituire in qualche modo a Piacenza la responsabilità e il controllo del sito appenninico dell'alta Val Chero e dei suoi materiali.

La storia e la sostanziale inerzia dei Piacentini sette-ottocenteschi avevano ormai inesorabilmente e saldamente consegnato a Parma gli scavi di Veleia, la conservazione della sua area urbana e dei suoi reperti<sup>303</sup>: che tutto questo abbia generato «un forte

---

<sup>298</sup> Cfr. G. Izzi, *Mazzoni, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma 2008, pp. 706-709 → [www.treccani.it/enciclopedia/guido-mazzoni\\_res-9c2cc202-29b2-11de-bb24-0016357eee51\\_%28Dizionario-Biografico%29;notes9.senato.it/web/senregno.nsf/2a9c00aad2bca710c125711400599e36/f1408edf3a8511d74125646f005d5c07?OpenDocument](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-mazzoni_res-9c2cc202-29b2-11de-bb24-0016357eee51_%28Dizionario-Biografico%29;notes9.senato.it/web/senregno.nsf/2a9c00aad2bca710c125711400599e36/f1408edf3a8511d74125646f005d5c07?OpenDocument).

<sup>299</sup> Pubblicato in "Il Secolo XX", 11 novembre 1926, p. 734, riedito in *Aurea Parma: sonetti di Guido Mazzoni a Giovanni Mariotti*, "Giovane Montagna", 1943, nr. 8, p. 5: vd. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Veleia ...*, pp. 422-423.

<sup>300</sup> Per completezza segnalo il carme della piacentina Germana Sandalo *Io, Veleja* (in G. Sandalo, *Io, Veleja. Epitaffi e profili di persone, cose, luoghi*, Piacenza 1991, pp. 12-13); i romanzi del genovese Roberto Valla, *L'ultimo Veleiate. Storie di un popolo indomito e selvaggio che seguì Annibale per combattere Roma*, Genova 2024 e della coppia Sergio Cosentino e Cinzia Scarpa, *Veleia romana. Il Segreto della lettera scomparsa*, Milano 2025; la «tramelogedia» di Flavio Ambrosini, *Veleia amor mi*, in *Scritture per il teatro*, Torrazza Piemonte (TO) 2019, pp. 84-115.

<sup>301</sup> Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, note 228, 265; *La "Tabula alimentare" di Veleia ...*, p. 61 nota 185.

<sup>302</sup> Cfr. la lettera del 22 marzo 1816 del De Lama – esultante per la restituzione francese dei bronzi veleiate a Parma (cfr. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, p. 918 sgg. e note) – al Sanvitale in P. De Lama, *Atti dell'Accademia e del Museo Parmensi redatti da Pietro De Lama*, IV (1816), p. 88, ms. 81, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

<sup>303</sup> Sull'attuale situazione archeologico-ambientale di Veleia cfr. il sito web *AGER VELEIAS* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)], Parma-Milano 2006 sgg.; da dicembre 2021 in una nuova e più funzionale struttura digitale, e la vasta raccolta effemeride "Ager Veleias", 1.01 (2006) sgg., in esso contenuta; i materiali editi in [sketchfab.com/retidarte.unipr/collections](http://sketchfab.com/retidarte.unipr/collections) e in [www.3d-virtualmuseum.it](http://www.3d-virtualmuseum.it): e N. Criniti - D. Fava, "Peregrinatio veleiate", in Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentare" all'ager Veleias ...*, pp. 11-26 e 43 ill. (e pure "Grand Tour" a Veleia / "Grand Tour" at Veleia, pp. 1-8 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]: testo / video / audio, con versione

rimpianto negli studiosi piacentini»<sup>304</sup> (Maria Luigia Pagliani) è campanilistico, ed è lecito, purtroppo, dubitarne.

Non si può, così, non essere d'accordo con quanto ebbe a denunciare pubblicamente nel 1881 l'arciprete e storico piacentino Gaetano Tononi, regista proba e puntuale del *Fortleben* veleiate del XVIII-XIX secolo, proprio a riguardo della «ingiustizia» con la quale la sua Piacenza – quanto consapevolmente? – si era lasciata sottrarre gli scavi e i reperti dell'ager Veleias, la *Tabula alimentaria in primis*: scriveva con amarezza di sapore muratoriano<sup>305</sup>, «... ci basta dire che i Piacentini furono sempre spogliati del bello e del buono donato loro dalla sorte; che i nostri maggiori non seppero conservarceli; che dai moderni si fa altrettanto ...».

Solo nel 2021, del resto, Piacenza ha finalmente visto inaugurare la Sezione romana del Museo Archeologico di Palazzo Farnese a Piacenza<sup>306</sup> (del cui Comitato Scientifico ho avuto il piacere e l'onore di essere Presidente).

E almeno nei suoi pannelli è ben presente Veleia, *municipium* collinare a sé stante in età romana, ma – col nome postclassico di Macinesso – dall'età medievale piacentino, poi confluito dal 1815, come si è già accennato [vd. paragrafo 1], nel comune di Lugagnano Val d'Arda: e, come tale, se pur discutibilmente, considerata parte integrante dell'ager Placentinus ...

## [14]

Sarà, così, forse un caso, ma nella variegata toponomastica stradale della città di Piacenza appena tre dei protagonisti "piacentini" nelle convulse vicende veleiate a metà del XVIII secolo – Stanislao Bardetti, Alessandro Chiappini, Antonio Costa – hanno meritato di farsi ricordare sulle targhe viarie urbane<sup>307</sup>, che di per sé codificano la rilevanza sociale per la storia della comunità locale di un personaggio: per cattiva sorte, mi auguro, più che per incomprendimento storico di assessori al traffico e all'urbanistica o per obliterazione delle commissioni preposte (del cui immaginario collettivo, del resto, ho già parlato per altra questione<sup>308</sup>), a cui pure dobbiamo il grande dono di poterci orientare nel caotico traffico cittadino ...

Risulta, in effetti, presente Antonio Costa, capace anche dopo morto di farsi indebitamente prendere in considerazione dagli studiosi: ha addirittura una sua "voce", se pur mediocre, nell'autorevole *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto della Enciclopedia Italiana<sup>309</sup>, che non riserva però neppure un accenno o un riferimento ad Alessandro Chiappini, che forse non scrisse nulla di specifico sulle antichità classiche, e sul Veleiate, ma a cui nel 1975 venne dedicato un massiccio volume dell'epistolario muratoriano

---

inglese). Una ricostruzione in 3D è offerta da M. Bissi - C. Boiardi, *Veleia Romana, la "Pompei del nord"*, 1-2, Piacenza 2020 [[www.youtube.com/watch?v=IPBbEMmOtAg](http://www.youtube.com/watch?v=IPBbEMmOtAg) – [www.youtube.com/watch?v=M32vkpQCAIq](http://www.youtube.com/watch?v=M32vkpQCAIq)].

<sup>304</sup> Pagliani, *Piacenza* ..., p. 97 nota 294.

<sup>305</sup> Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia* ..., p. 158.

<sup>306</sup> Vd. Criniti, *Piacenza romana: frammenti di storia* ..., pp. 1-8; *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico* ...; Albasi, *Da Placentia a Piacenza: "memoriae" bimillennarie* ..., pp. 1-4.

<sup>307</sup> Cfr. E. F. Fiorentini, *Le vie di Piacenza*, Piacenza 1992, pp. 44 (via Stanislao Bardetti), 146 (via Antonio Costa), 470 (piazzale Velleia [sic]); Id., *Aggiornamento*, Piacenza 1998, p. 28 (via Alessandro Giuseppe Chiappini).

<sup>308</sup> Cfr. N. Criniti, *Catilina: cognomen atque omen?*, in *Studi ... M. Bellincioni Scarpat*, Roma-Parma 1990, p. 26 sgg. = Id., *Catilina nella cultura occidentale: cinque studi*, pp. 62-76, in *AGER VELEIAS / ITALIA 2011* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>309</sup> Vd. Di Zio, *Costa, Antonio* ..., pp. 164-165.

(più di 250 lettere al Vignolese!)<sup>310</sup>, né prevede una "voce" biografica per Giovanni Roncovieri<sup>311</sup> ...

Ritengo che tutto ciò possa essere avvenuto per riflesso, se non influenza della astorica e inopportuna sopravvalutazione campanilistica e civica di cui godette il Costa da parte di influenti e stimati storici locali e appassionati "Veleiati"<sup>312</sup>, quali il citato Gaetano Tononi (anche di lui, però, non è prevista *memoria* nel *Dizionario Biografico degli Italiani*<sup>313</sup>) e il conte Emilio Nasalli Rocca [Piacenza 1901 - Piacenza 1972]<sup>314</sup>, medievista e storico del diritto piacentino, direttore dal 1952 del "Bollettino Storico Piacentino", ritenuto con una qualche enfasi «erede novecentesco della tradizione del Chiappini e del Bissi» (Maria Luigia Pagliani): *curiosus* non sempre affidabile di Veleia e del suo *ager*, quest'ultimo fu singolarmente convinto – con altri dopo di lui<sup>315</sup>, deve ammettere ... – che le opere del conte teologo Antonio Costa «costituiscono, si direbbe, gli incunaboli della letteratura scientifica archeologica veleiate»<sup>316</sup> ...!

E soltanto negli anni Novanta del secolo scorso, del resto, sono state intitolate due vie ai ben più seri e commendevoli Alessandro Chiappini e Stanislao Bardetti: ma l'altro conte canonico Giovanni Roncovieri e i generosi e grandi – i più rilevanti e noti intellettuali italiani della prima metà del XVIII secolo – Ludovico Antonio Muratori e Scipione Maffei, tutti assenti, spero non dimenticati!

Un ultimo appunto toponomastico: in città esiste una targa stradale dedicata all'*ager Veleias*, ma è 'piazzale Velleia' [*sic*], banale e pedissequa ripetizione di una delle varianti toponimiche rigettata dalla maggioranza degli studiosi<sup>317</sup>, invece della ben più regolare forma scempia «Veleia».

Negli intriganti, affastellati, spesso incontrollabili siti Web – per concludere opportunamente con l'immaginario collettivo massmediale ... e promozionale del Piacentino<sup>318</sup> – consorzi e industriali del vino, che assai fantasiosamente e paradossalmente affondano le radici

---

<sup>310</sup> L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975.

<sup>311</sup> Vd., rispettivamente, [www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico/C](http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/C) e [www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico/R](http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/R).

<sup>312</sup> Cfr. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, *passim* (positivo, tuttavia, anche nei confronti di Giovanni Roncovieri, se pur in minor misura); Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare ...*, p. 102; Id., *La storiografia piacentina nell'età muratoriana ...*, pp. 222-239; D. Morsia, *La storiografia piacentina del Settecento*, in *Storia di Piacenza*, IV. II, cur. P. Castignoli - F. Arisi, Piacenza 2000, pp. 871-882.

<sup>313</sup> Vd. [www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario\\_Biografico/T](http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/T).

<sup>314</sup> Cfr. Pagliani, *Piacenza ...*, p. 103; D. Morsia, *Nasalli Rocca Emilio*, in *Dizionario Biografico Piacentino (1860-1960) ...*, pp. 242-243; C. E. Manfredi, *Emilio Nasalli Rocca e la Deputazione di Storia patria*, "Bollettino Storico Piacentino", CVII (2012), pp. 54-72: la sua bibliografia veleiate è elencata in Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliografia veleiate ...*, *ad indicem*.

<sup>315</sup> «... ebbe grandi meriti nel salvaguardare la ... *Tabula alimentaria*» secondo lo studioso polacco Jerzy Żelazowski ("Monumenti dei Veliati". *Un manoscritto degli scavi settecenteschi in Italia ritrovato nella biblioteca di Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia, in Roma e Varsavia. Tradizione classica e educazione artistica nell'età dei lumi e oltre*, cur. J. Miziołek, Roma 2019, pp. 217-245 = [www.academia.edu/44375278/Monumenti\\_dei\\_Veliati\\_Un\\_manoscritto\\_degli\\_scavi\\_settecenteschi\\_in\\_Italia\\_ritrovato\\_nella\\_biblioteca\\_di\\_Stanislao\\_Augusto\\_ultimo\\_re\\_di\\_Polonia](http://www.academia.edu/44375278/Monumenti_dei_Veliati_Un_manoscritto_degli_scavi_settecenteschi_in_Italia_ritrovato_nella_biblioteca_di_Stanislao_Augusto_ultimo_re_di_Polonia)), che ne sopravvaluta altresì le (inesistenti) qualità di epigrafista (J. Żelazowski, *Inskrypcje łacińskie w "Monumenti dei Veliati"*, in *Donum cordis. Studia poświęcone pamięci Profesora Jerzego Kolendo*, cur. J. Krzysztof, Warszawa 2019, pp. 392-413 = [www.academia.edu/74872317/Inskrypcje\\_%C5%82aci%C5%84skie\\_w\\_Monumenti\\_dei\\_Veliati](http://www.academia.edu/74872317/Inskrypcje_%C5%82aci%C5%84skie_w_Monumenti_dei_Veliati)).

<sup>316</sup> Nasalli Rocca, *La storiografia piacentina nell'età muratoriana ...*, pp. 226-227.

<sup>317</sup> Vd. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso ...*, pp. 1-12: e *Toponimia e prosopografia veleiate ...*, *ad voc.*

<sup>318</sup> Cfr. in ogni caso N. Criniti, «Carneade! Chi era costui?»: *Veleia e la "Tabula alimentaria" oggi*, "Archivio storico per le Province Parmensi", LVI (2004), p. 472.

mitiche del loro pur pregiato prodotto nella *Tabula alimentaria* e nell'ager Veleias (anche sulle etichette ...), e con essi repertori bibliografici, contributi locali, segnaletica stradale, Pro Loco e strutture turistiche del Piacentino-Parmense, siti d'informazione varia in rete utilizzano impunemente e pubblicamente le forme «Velleia» (spesso con l'anacronistica aggiunta «romana»).

O addirittura sono stati costruiti – da parte di chi pare essersi dimenticato che il latino classico non conosce la lettera "J" ... – toponimi come «Veleja / Velleja», riscontrabili ancor oggi su Internet in siti eno-turistici locali per le loro pubblicità: alla fine, più attenti alla grafia corretta appaiono, a onor del vero, i produttori del massello autobloccante per esterno 'VELEIA', che «attraverso l'alternanza, a posa libera, di forme e colori riproduce una pavimentazione che rievoca il passato»<sup>319</sup> ...

\*\*\*\*\*

Come mi scriveva da Padova, una ventina e più di anni fa, l'amico e grande storico antico Franco Sartori:

«Cicerone parlerebbe di *inveteratus error*, che i siti Web, da te giustamente criticati, codificano irrimediabilmente per i loro fruitori, aggiungendo, come risulta anche per altri argomenti, una serie di errori che diventano così "vangelo" per le masse».

18 novembre 2024 (ultima modifica: 21 marzo 2026)

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

---

<sup>319</sup> [scalzogroup.it/prodotto/veleia](http://scalzogroup.it/prodotto/veleia).